

Le ultime parole famose. «Dobbiamo avere la certezza assoluta che dieci minuti



dopo che è stato reso noto il risultato elettorale, l'una e l'altra parte

non comincino a dire che ci sono stati brogli».

Gianfranco Fini, vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Rai2 aprile 2006

È rimasto solo con i suoi brogli

Il controllo sulle schede conferma l'esito del voto. Premier isolato a destra Fassino critica Pisanu. Il Viminale: no alle polemiche, scrutinio regolare

INTERVISTA A VIOLANTE

«La nostra maggioranza non sarà debole»



Miserendino a pagina 6

VOTO CONFERMATO Le verifiche delle Corti di Appello non modificano minimamente l'esito delle elezioni. Gli alleati del premier tentano di chiudere il caso. Il ministro dell'Interno esce dal silenzio: non coinvolgeteci nella polemica. Ciampi aspetta la telefonata di Berlusconi a Prodi

Andriolo, Ciarnelli, Fantozzi, Lombardo, Tarquini, Vasile a pag. 2, 3 e 4

IL VOTO DEI GIOVANI

INTERVISTA A MORCELLINI

«INTERNET HA SCONFITTO LA TV»

Zegarelli a pagina 9

LA POLEMICA

MIMUN, Tg1

«NO, NON INTENDO RIPOSIZIONARMI»

a pagina 26

Dialogo

TORNIAMO ALLA COSTITUZIONE

BRUNO GRAVAGNUOLO

Prendiamone atto, almeno per ora. Il dopo Berlusconi non è ancora cominciato, malgrado il colpo subito dal centrodestra e il forte indebolimento di Forza Italia. Di fatto il risultato del voto ci ha consegnato un'Italia polarizzata e in stallo, che sembra esaltare al diapason le contrapposte identità, simboliche, di valori, sociali. È, come tutti vedono, una paralisi pericolosa. Che a detta dello stesso Casini, rientrato in panni più consoni alla sua vocazione moderata, rischia di precipitare il paese in conflitti istituzionali gravissimi.

segue a pagina 27

Staino

CE LA FARETE A GOVERNARE?

SE TIRIAMO A SORTE LE POLTRONE, AD OCCHI CHIUSI...



Rice all'Onu: «Per l'Iran pronti all'uso della forza»

RIBELLI ALL'ATTACCO

Ciad in fiamme Francia in aiuto del presidente

■ S'infiama il cuore dell'Africa, i ribelli «arabi» sostenuti dal Sudan, hanno attaccato N'Djamena, capitale del Ciad. Caccia e soldati francesi sarebbero intervenuti in difesa del presidente Idriss Deby Ito. Molti civili sarebbero morti. Migliaia di profughi sono in fuga verso il Darfur, la regione del Sudan già sconvolta dalle violenze. Sullo sfondo la lotta per il controllo delle risorse petrolifere e dell'uranio. Il Ciad ha inaugurato tre anni fa un oleodotto che porta il petrolio nei terminali sulle coste del Camerun.

Fontana a pagina 12

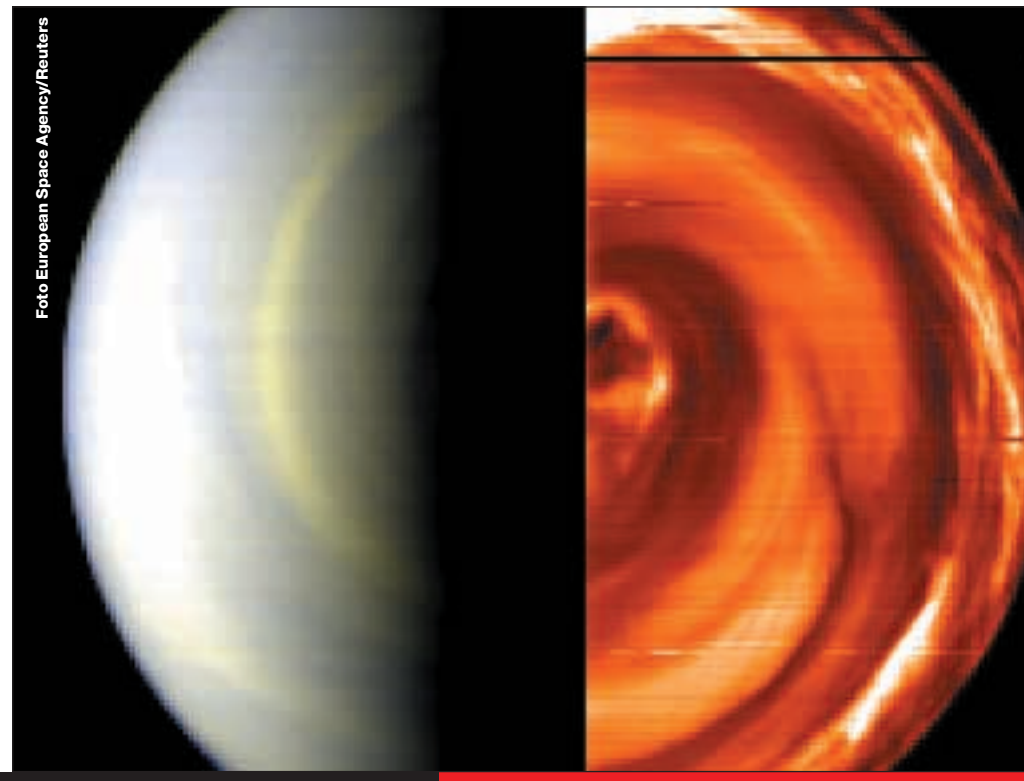
COPIONE IRAQ La segretaria di Stato Usa propone di ricorrere al capitolo 7 della Carta delle Nazioni Unite, quello che prevede l'attacco militare. Il governo iraniano gela il presidente dell'Aiea El Baradei, in missione in Iran: «Sul nucleare andiamo avanti»

■ di Gabriel Bertinotto

L'uso della forza contro l'Iran potrebbe essere chiesto dagli Usa all'Onu, quando il Consiglio di sicurezza si riunirà nuovamente per decidere quali risposte dare alla sfida nucleare di Teheran, che rifiuta di interrompere il proprio programma atomico. Condoleezza Rice, segretaria di Stato americana, lo ha chiaramente detto, rispondendo alle domande dei giornalisti dopo un

colloquio a Washington con il ministro degli Esteri canadese Peter MacKay, anche se l'ha presentata come una ipotesi nel contesto di un ragionamento analitico. «Non c'è dubbio che l'Iran continui a sfidare la volontà della comunità internazionale, nonostante gli sia stato chiaramente detto di fermarsi», ha affermato la Rice.

segue a pagina 12



ECCO LA CALDA VENERE Le prime foto dalla sonda Venus

LA SONDA DELL'ESA Venus Express ha inviato le prime immagini del caldissimo Polo Sud di Venere. Immagini scattate dalla distanza di oltre 206.000 chilometri dalla superficie del pianeta.

Pietro Greco a pagina 26

2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it

1944, MIO PADRE SALVATO DA UNA CIPOLLA

ASCANIO CELESTINI

Ho registrato mio padre per la prima volta nella sua bottega. Era artigiano, rimetteva a posto i mobili, li restaurava, li lucidava. La seconda volta l'ho registrato in salotto. Stavamo seduti sul divano e ha parlato un po' meno di un'ora. Tutte e due le volte mi ha raccontato la stessa storia, la sua storia del 4 giugno del 1944. Si chiamava Gaetano, mio padre. Una volta mi ha raccontato che Gaetano era il nome di un suo fratello che era nato morto. Perciò quando è nato lui gli hanno messo lo stesso nome, in memoria di quel fratello sfortunato, poi i genitori non se la sono sentita di chiamarlo per tutta la vita col nome di un morto...

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

I soliti ignoti

INTERVISTATO IN AUTOMOBILE (è l'inquadratura che gli giova di più, perché gli taglia la pelata), Berlusconi ha dichiarato che «il risultato del voto deve cambiare». Una sortita da caudillo, almeno agli occhi di chi abbia un minimo di rispetto per le regole della democrazia. E siccome veniamo da una campagna elettorale tutta televisiva, di cui siamo stati testimoni oculari, possiamo appunto testimoniare come essa si sia svolta con continue forzature e irregolarità, ma da parte del premier. Stravolgimento che è stato sanzionato perfino dalle autorità di garanzia da lui stesso indicate. E se poi ci sono state ancora altre irregolarità nel conteggio dei voti, pure quelle vanno addebitate a chi ha guidato la macchina elettorale, cioè al governo e al ministero dell'Interno. Perché, se dopo aver fatto la porca legge che doveva servire a farli vincere, l'avessero pure violata a loro vantaggio, riuscendo comunque a perdere, dovremmo dire che, come governanti sono incapaci, ma come imbroglioni e falsari sono ancora più scarsi.

Commenti

Istituzioni

DIAMOCI UNA CARICA

GIANFRANCO PASQUINO

Le idee camminano sulle gambe degli uomini. Tuttavia, diversamente dal Presidente Mao, credo che, almeno qualche volta, camminino anche sulle gambe delle donne. Aggiungo che anche le istituzioni camminano sulle gambe, e sulle competenze, di coloro che vi ricoprono cariche. Dunque, appare altamente raccomandabile che il centro-sinistra scelga per le molte importanti cariche di cui oggi dispone, avendo vinto, seppure, sarà opportuno che non se lo dimentichi, risicatamente, le elezioni, le personalità migliori.

segue a pagina 27

Un Paese diviso?

LEZIONI AMERICANE

STEFANO FASSINA

Nell'interpretazione del voto, il centro-sinistra non deve cadere nella trappola della «Grande Divisione» del paese. È la stessa trappola ideologica che gli strateghi del Partito Repubblicano di George Bush tesero al Partito Democratico post-Clinton. Proposero l'immagine di un'America divisa in due antropologie: l'élite e la middle class intellettuale da una parte, le working families dall'altra. In tale trappola cadde una parte della leadership democratica nella campagna elettorale del 2004.

segue a pagina 27

All'interno

GOVERNO PRODI

Israele: pronti a lavorare assieme

De Giovannangeli a pagina 11

DELITTO FORTUGNO

Pentito smentisce killer «La pista è politica»

Fierro a pagina 14

SPAGNA

Dialogo? L'Eta chiede un «pizzo per la pace»

Sacchetti a pagina 12

MAFIA

Nei «pizzini» gli enigmi del Codice Provenzano

a pagina 13

io ci credo

Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00



LA CURIOSITÀ

La memoria corta di Giovanardi
«Nessuno ha mai parlato di brogli...»

MILANO «Nessuno ha mai parlato di brogli» e le indiscrezioni uscite sulla stampa sulla possibilità che il governo vari un decreto legge per ricontare sono «bufale»: di questo rassicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi ieri ai

microfoni di Radio Popolare. «Si è messo in moto un procedimento di verifica delle 48 mila schede contestate - spiega Giovanardi - si tratta solo di vedere se le schede sono state conteggiate regolarmente o no». Secondo il ministro, il governo

non ha in programma nessun progetto di legge per il riconto. «Le indiscrezioni che pubblicano i giornali - aggiunge - sono bufale totali, compresa quella del decreto». Insomma, è giusto che si stiano ricontrollando «in maniera opportuna» i risultati. Il ministro, però, è convinto che «questa verifica nella sostanza non cambierà molto, tanto al Senato Prodi non è in grado di governare». La proclamazione definitiva pe-

rò spetta «agli organi competenti stabiliti dalla Costituzione». «Ci sono delle regole - conclude - Il risultato lo devono stabilire le Corti di Appello». Ecco cosa aveva detto Berlusconi, Ansa del 12: «Il risultato deve cambiare perché ci sono brogli a non finire in diversi posti, in tutta Italia, e questo emerge da cose precise». Il premier costanza subito la sua accusa: «Sono in contatto con tutti i coordinatori regionali di Forza

Italia e degli altri partiti. E di ora in ora arrivano dati sulle medesime schede che non sono conformi». Parla di «somme sbagliate», di «dati riportati male» e di «indicazioni errate». Ricorda, come già ieri, quanto successo nelle elezioni del 2001. Allora, sottolinea, «i partiti ebbero veramente differenze notevolissime». A chi gli chiede se gli errori, o peggio brogli, siano equamente distribuiti, Berlusconi risponde secco: «Ma che

equamente; sono unidirezionali, assolutamente unidirezionali». «Si tratta di controllare i verbali di 60 mila sezioni», sottolinea. «So che stiamo verificando - prosegue - e che ci sono moltissime, moltissime, moltissime irregolarità». A proposito dei tempi necessari per ricontrollare il voto, Berlusconi osserva: «Non ci sono limiti di tempo, ci vorrà il tempo necessario per fare i controlli ma comunque qualche giorno».

Pisanu, è gelo con Berlusconi

Brogli, il Viminale risponde a Fassino: niente polemiche. L'obiettivo è il premier: è tutto regolare

di Marcella Ciarnelli / Roma

IL PRESSING estenuante del premier. Le critiche del centrosinistra. Alla fine del terzo giorno dalla chiusura delle urne il ministro Pisanu ha deciso che non era più il caso di tacere. La soddisfazione di essere riuscito a condurre in porto le elezioni più difficili nel

migliore dei modi, tanto da essersi meritato sul campo le congratulazioni del presidente della Repubblica, si è infranta davanti alla decisione di Silvio Berlusconi di non riconoscere il risultato elettorale. «Ci sono stati brogli, non è possibile che noi abbiamo perso», ha ripetuto il premier al ministro dell'Interno che invano ha cercato di fargli capire che davanti all'evidenza dei fatti non c'è auspicio che tenga. Glielo ha detto e glielo ha ripetuto. Lo ha fatto andare e venire da Palazzo Grazioli sperando che ogni volta fosse portatore di una buona notizia.

E così Beppe Pisanu, a conclusione di un'altra snerante giornata in cui alla parola «brogli» ha replicato con una considerazione sul tempo «ma che bella giornata...», davanti all'affondo di Piero Fassino, derubricato dal portavoce del premier a manifestazione di «nerosismo e impazienza», ha affidato ad una nota ufficiale diffusa dal Viminale il suo pensiero. Se «è scorretto il tentativo di trascinare il ministro dell'Interno in una polemica infondata sui risultati provvisori delle elezioni politiche» c'è anche la presa di distanza dalla polemica che nei suoi confronti è diventata rovente nelle stanze di Palazzo Grazioli tanto che Fausto Bertinotti, cogliendo il clima, ieri poteva ipotizzare «quella di Pisanu sarà l'ennesima dimissione del governo Berlusconi...».

A chi, se non al premier che insiste sul ricalcolo delle schede non assegnate sperando in un colpo di scena, può rivolgersi il ministro quando puntualizza che «l'amministrazione dell'Interno ha garantito con lo scrupolo consueto l'organizzazione delle votazioni e la successiva divulgazione dei risultati provvisori, senza mai interferire, come vuole la legge, sulla gestione delle operazioni di voto e di scrutinio che sono esclusivamente affidate alla responsabilità dei presidenti di seggio, nominati non a caso dalle Corti di Appello». La nota particolareggiata ricorda che il Viminale è escluso anche da tutte le successive operazioni che «conducono alla proclamazione degli eletti affidate, non a caso, ai

Il ministro con un comunicato fa sapere che è stata rispettata la legge

magistrati» degli uffici preposti. «In presenza di un quadro normativo così chiaro e particolareggiato non è consentito al ministro dell'Interno intervenire in alcun modo sui procedimenti in corso». La legge è quella vigente. Confessionata, peraltro, dalla maggioranza in via d'uscita. Il premier è meglio che non continui nel negare l'evidenza sembra consigliare l'ex Dc, politico di lungo corso.

Cesa



«L'esito del voto non cambierà, anche se è possibile qualche errore»

La Russa



«Non mi risultano notizie di brogli, ma forse il presidente del Consiglio ha altre fonti...»

Per gli alleati i brogli non esistono Nessuno segue il premier e si pensa al dopo

Casini in vacanza, Fini non parla. Tutti guardano al futuro, all'opposizione

di Natalia Lombardo / Roma

MA QUALI BROGLI Gli alleati della Cdl prendono le distanze dalla posizione arrogata di Berlusconi. An e Udc spendono poche parole (An un po' di più) per difendere la linea della verifica dei voti, ma non parlano di brogli e riconoscono già di essere all'opposizione. «Non cambierà molto dalle verifiche» dicono per l'Udc sia Giovanardi che Cesa. An parla con voci un po' discordanti che cercano di non smascherare del tutto Berlusconi: «Non mi risultano notizie di brogli, quanto di gravi irregolarità», spiega Ignazio La Russa ieri mattina, anche se aggiunge di non avere «le stesse fonti cui può attingere il Presidente del Consiglio». Il portavoce di An, Andrea Ronchi non nomina la parola «brogli» ma per tutto il pomeriggio insiste sui possibili errori: «Attendiamo

con serenità l'esito della verifica», quanto al risultato «non sono un mago». Così i «colonnelli» di Via della Scrofa, ma basti pensare al richiamo che Gianfranco Fini ha fatto ai suoi nell'esecutivo di mercoledì, per capire che si prepara a fare un'opposizione «senza sconti» al centrosinistra: «Adesso che non ci saranno più i ministeri, la classe dirigente torni al partito». Come farà lo stesso Fini, che qualcuno propone come capogruppo alla Camera. Più probabile che resti La Russa, mentre al Senato l'uscente Nania deve battersela con Storace. Poi c'è la battaglia

Andrea Ronchi (An): «Noi guardiamo con serenità all'esito delle verifiche sulle schede»

L'invito a tutti è che «l'obiettiva conoscenza dei fatti, la serena lettura delle norme vigenti ed il comune senso di responsabilità facciano finalmente cessare polemiche e strumentalizzazioni che appaiono particolarmente dannose in un momento così delicato per la vita democratica del Paese». Lo sfogo, la puntualizzazione del ministro arriva dopo una maratona al fianco del premier. Cominciata a scrutinio ancora in corso nella notte tra lunedì e martedì quando, contravvenendo alla regola che lo avrebbe voluto sempre presente al Viminale, era stato convocato a Palazzo Grazioli per avere un filo più diretto e immediato con le Prefetture. In modo da avere in tempo reale il polso

della situazione. Erano le ore della polemica sulla lentezza nella divulgazione dei risultati. L'Ulivo che lanciava l'allarme e invitava «i propri parlamentari a vigilare sullo spoglio». Il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Elio Vito che schermiva gli avversari interpretando l'invito come una «via d'uscita poco dignitosa» in caso di sconfitta. Alla fine, poi, quella strada è stata Berlusconi che ha deciso di imboccarla. E Pisanu, ad un certo punto, ha deciso che fosse meglio prendere le distanze. Il «tradimento» si sarebbe consumato, dice chi si sarebbe aspettato qualcosa in più, in cambio della presidenza del Senato nell'ipotesi di una grande coalizione che al momento non c'è.

Un manifesto elettorale di Berlusconi
Foto di Gregorio Borgia/Ap

MATRIX

Il premier dà forfait
Se ne riparla mercoledì

Avrebbe dovuto essere questa sera a Matrix. Ma non ci sarà, la registrazione della puntata è stata annullata già da ieri sera. Ne spiega le ragioni Enrico Mentana: considerato che «la situazione è ancora tesa», dice il conduttore, si è deciso «di comune accordo di rinviare alla prossima settimana». Un segnale di disagio o imbarazzo? Oppure il tentativo di sferrare un'offensiva sui brogli è andato buca, e la presenza del Presidente del consiglio è ormai inutile?

Tant'è. La prossima settimana sarà ospite di Matrix anche Romano Prodi. I giorni stabiliti, dice Mentana, sono mercoledì e venerdì: se la presenza di Berlusconi in trasmissione sarà confermata mercoledì, il Professore sarà ospite venerdì. O viceversa. Allora almeno sarà chiaro chi è il vincitore delle elezioni, e chi il vinto.

l'Unità
il tuo voto

PARTITO DEMOCRATICO

Dopo questo voto è arrivato il momento del partito unico dell'Ulivo. Che ne pensi?

SI I risultati parlano chiaro: uniti si vince

NO È ancora presto e comunque non mi convince

Per votare telefonare ai seguenti numeri:

899 1010 55 da telefono fisso
ad un costo di 0,30 € iva compresa, con una durata max di 30 sec;

178 200 70 70 da cellulare
ad un costo max di 0,40 € iva compresa, con una durata max di 30 sec;

Servizio di telefono proposto da l'Unità, sede Roma in via F. Benaglia 25, V.M. anni 18. L'utente può richiedere la disabilitazione della numerazione utilizzata facendone esplicita richiesta al proprio gestore telefonico

delle città da «riconquistare». Il grido berlusconiano al «broglione unidirezionale» è stato soffocato appena uscito dall'ugola di Silvio. Sparito dal Tg1 di mercoledì notte e dai Gr Rai della mattina, si parla solo di «verifica» dei verbali o delle schede contestate. 43 mila, e non quel milione e 100 mila voti che Berlusconi vorrebbe venissero ricontati. Sul filo di questo equivoco gli alleati sembrano nascondere il loro imbarazzo. Lorenzo Cesa, segretario Udc (che in questi giorni deve fare anche il sosia del Casini silente), prima parla chiaro poi corregge il tiro: alle 11 dichiara che «l'esito del voto non cambierà», anche se è «possibile qualche errore» nella trascrizione dei verbali. Il controllo delle schede «è un fatto normale, si è sempre fatto, non bisogna enfatizzare come fa la sinistra». In poche ore dev'essere arrivata qualche telefonata, tant'è che Cesa fa un passo indietro (verso Palazzo Grazioli...): «L'Udc riconoscerà i risultati, qualunque essi siano, a verifiche concluse». Silvio, in-

somma, non si può lasciare solo a casa sua ad aspettare la verifica. E in FI c'è chi ammette: potrebbe essere un boomerang sotto il gazedro. A fare sponda a Berlusconi è solo la Lega: «Con uno scarto così minimo è giusto ricontrollare le schede, perché si può fare di tutto», secondo Maroni, che lamenta la «truffa elettorale» da parte di una «fantomatica Lega lombarda alleata con Prodi». Ieri mattina a Montecitorio c'è stato un minivertice sotto il gazebo fumatori nel cortile: Fini con Ronchi, Cesa, Gianni Alemanno di An e Mario Baccini Udc, ministri usciti in corsa per il Campidoglio. Il tema è la battaglia per le amministrative.

E anche in Forza Italia c'è chi ammette che l'operazione di «revisione» potrebbe essere un boomerang

Poco dopo Fini e Cesa si spostano a Palazzo Chigi. Lì, con Gianni Letta e Giulio Tremonti si decide la linea: ovunque un candidato unico del centrodestra per «riconquistare le città» governate dalla sinistra. Tranne Milano, dov'è candidata Letizia Moratti per Forza Italia; a Napoli Franco Malvano, sempre FI ma viene da An. E a Roma chi sfiderà Walter Veltroni? I pezzi grossi, Fini e Casini, hanno rifiutato ogni candidatura. Che possa esserlo Berlusconi sembra un po' assurdo, ma su questo non si è pronunciato e magari l'idea potrebbe anche piacergli. «Dopo secoli di storia nascerebbe Roma2...», scherza un giornalista, con fiorente nel Colosseo e cactus a via dei Fori Imperiali... Per lui Antonozzi di FI si tirerebbe indietro, lo farà anche senza. Il centrista Baccini, ex Dc dal forte bacino elettorale nella capitale, si dice pronto a fare «un passo indietro» se lo fanno tutti; Cutrufo, per la neo Dc di Rotondi già arrotola i manifesti 6 x 3 già affissi. Il candidato unico a Roma potrebbe essere quindi

Alemanno, ministro di An e popolare leader della Destra Sociale. Per l'Udc una compensazione a Torino con Michele Vietti, ma si parla anche di Buttiglione. Tace e non si vede Pierferdinando Casini. Ieri è partito per le vacanze pasquali, è in silenzio stampa da lunedì. Salvo far smentire al suo portavoce, Roberto Rao, le dichiarazioni attribuite al leader Udc da alcuni quotidiani: tranne il lapidario «In un momento in cui tutti parlano bisognerà che qualcuno rifletta», non avrebbe neppure pensato quel «non ci stiamo» al gioco di Berlusconi, meno che mai contro Ciampi. Pier non ha aperto bocca, quindi. Riflette, riflette, riflette...

Le prossime elezioni amministrative viste come banco di prova E si cerca un candidato unico per Roma



TOTOMINISTRI

Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio salgono le chance della Gruber

ROMA In attesa di archiviare l'esito del voto (le verifiche sembrano confermare la vittoria del centrosinistra) continuano i posizionamenti in vista della costituzione del nuovo governo. Nei Ds è data per certa l'ascesa alla presidenza della Camera di

Massimo D'Alema. Ciò porterebbe Piero Fassino verso il ministero degli Esteri. In tal caso salgono le quotazioni per un vicepremier donna: in queste ore salgono le quotazioni di Lilli Gruber come sottosegretario alla presidenza del Consiglio e di

una carica di vicepremier per Fausto Bertinotti. Anna Finocchiaro, diessina, resta sempre in corsa per un incarico di rilievo. Quotata come vicepremier potrebbe anche essere scelta come presidente della futura Commissione Antimafia. Sempre che, ed anche questa sarebbe una grandissima novità, non venga prescelta come capogruppo della Quercia prima della costituzione del gruppo unico dell'Ulivo alla Camera.

INFORMAZIONE

I Ds: grave diffondere notizie non trasparenti e non verificabili

La Direzione dei Ds critica la «grave» diffusione di notizie sulla verifica delle schede elettorali, attribuendole solo a fonti generiche e non specifiche, come invece richiederebbe la delicatezza dell'oggetto. «La Dire - affermano i Ds - annuncia in un titolo delle 17,17 che, se-

condo fonti della Cdl, il «divario con l'Unione cala a 16.000 voti». Ma nel testo di questa agenzia di poche righe non si rintraccia alcun nome e cognome al quale l'informazione può essere legittimamente e responsabilmente attribuita. Dunque la Dire pubblica una notizia

grave, per di più in un clima reso avvelenato dalle continue dichiarazioni di Berlusconi su presunti brogli ai danni della Cdl, senza tuttavia rendere nota la fonte di una tale notizia, che mai come in questo caso avrebbe dovuto essere trattata, invece, con la più assoluta cautela e trasparenza». Ancora più discutibile perché la verifica delle schede contestate è ancora in corso, e «spetta alla Corte di Cassazione il pronunciamento ultimo e definitivo di legittimità dei voti attribuiti».

Fassino critica le ambiguità del Viminale

Il Professore è tranquillo: nessun dubbio sulla nostra vittoria. Gli auguri di Blair e della Merkel

di Ninni Andriolo inviato a Bologna

TORNA IL SERENO? Prodi e il suo staff cercano di farlo credere. E al Professore intanto arrivano le congratulazioni della cancelliera tedesca, Angela Merkel. E quelle del premier britannico Tony Blair, in una lunga e amichevole conversazione. Dunque, «la situa-

zione è davvero più tranquilla»? In realtà, l'ottimismo si mescola alla stessa inquietudine della notte berlusconiana sui «brogli». La speranza che la telefonata di Prodi a Pisanu abbia costretto il Cavaliere a deporre le armi non è, appunto, una certezza. Ieri - e non a caso - l'Ulivo, con Fassino e Franceschini, non è stato tenero con il ministro degli Interni. Berlusconi, in sostanza, non si darà pace fino all'ultimo momento. E questo porta tutti ad interrogarsi su «quali saranno le prossime mosse disperate di un uomo che non accetta l'idea di perdere, un atteggiamento psicologico prima che politico».

«Siamo tranquillissimi ma il clima non ci piace per niente - dicono i collaboratori del Professore - Berlusconi sta lanciando un messaggio pericolosissimo. Se, anche dopo tutti i controlli, continuerà a parlare di brogli e a insistere con la storia che ha vinto il centrodestra, noi potremmo ritrovarci con una metà degli italiani che non riconosce il governo del centrosinistra. E questo sarebbe gravissimo».

Prodi, maglioncino grigio e volto disteso, percorre a piedi il tratto di strada che separa il suo ufficio dalla sua casa di via Gerusalemme, distribuendo - a dispetto di tutto - «serenità» e sorrisi a passanti e cronisti che lo accompagnano. «Non c'è niente di cui preoccuparsi - spiega - C'è voluto un po', ci vuole pazienza, ma alla fine...». Parole che valgono, soprattutto, per le verifiche in corso sulle 43000 schede contestate in tutta Italia, non certo come assicurazione sulla fine delle schermaglie berlusconiane di questi giorni. Il Professore, in sostanza, ribadisce che «non c'è alcun dubbio sulla pulizia della vittoria del centrosinistra». Concetti ripetuti anche durante il colloquio con Pierluigi Bersani, possibile ministro delle attività Produttive del governo dell'Unione. «È una situazione molto delicata ed è giusto mantenere la calma - sottolinea l'esponente diessino, lasciando l'ufficio di Prodi - Chi ha più cervello lo usi. Chi ha più buonsenso lo deve mettere». La tranquillità ostentata dal Professore, in sostanza, non corrisponde solo in parte allo stato d'animo reale suo e del centrosinistra. «Mi auguro che nelle prossime ore un atteggiamento più prudente e responsabile venga non soltanto dagli alleati di Berlusconi ma anche dallo stesso presidente del Consiglio», sottolinea Fassino. Il leader Ds prende

di petto anche il ministro degli Interni. «Sconcertante che Pisanu non senta il dovere di difendere l'opera sua e della sua amministrazione e non dica che tutto si è svolto in un clima sereno - sottolinea il segretario Ds - E' un atteggiamento incomprensibile dopo che Ciampi ha sottolineato la regolarità del voto e il ministro degli Interni ha avuto la responsabilità di tutte le operazioni di voto e di scrutinio». L'atteggiamento di Berlusconi? «Incomprensibile» e «irresponsabile», perché «il centrosinistra ha vinto le elezioni e il presidente del Consiglio continua a non voler accettare la sconfitta».

Parlando a Primo Piano Fassino ha ribadito che Pisanu «avrebbe dovuto dire quello che ha detto Ciampi e cioè che tutto è stato regolare nelle operazioni di voto e di scrutinio». Poi il leader ds ha detto che «dal 28 aprile si può anche conferire l'incarico per la for-

Per lo staff Berlusconi sta lanciando un messaggio pericoloso. Il clima non è ancora tranquillo



Romano Prodi, ieri dopo una corsetta a Bologna Foto di Daniele La Monaca/Reuters



Il leader dei Ds Piero Fassino Foto di Maurizio Brambatti/Ansa/Archivio

mazione del nuovo governo»: «Quando e come farlo è una valutazione che spetta a Ciampi, io rispetto le sue valutazioni». Poi Fassino ha spiegato che in una prima fase è opportuno che «i principali leader siano anche membri del governo, pur dirigendo i loro partiti». E sul tema della guida delle Camere ha lanciato un segnale al centrodestra: «Spet-

Il segretario Ds: sconcertante che il Viminale non dica che il voto è stato regolare e sereno

ta alla maggioranza esprimere i candidati, ma se da qui al 28 aprile maturano condizioni diverse valuteremo...». Per Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, le denunce di Berlusconi sono un affare interno alla Cdl: «C'è un'accusa del presidente del consiglio in carica ad un suo ministro. Si regolino tra di loro». Meno fair play dal presidente dei verdi, Pecoraro Scano: «Berlusconi è un incendiario, continua ad alimentare il conflitto con insulti e accuse per non accettare il risultato elettorale. Dovrebbe mettere fine a questa farsa pericolosa e rispettare la democrazia e le istituzioni. Dopo una campagna elettorale tesa e velenosa insistere con le provocazioni in maniera irresponsabile. Paradossale Pi-

sanu. Non ha speso una sola parola per difendere il proprio operato, e questo è preoccupante. Il ministro dell'Interno confermi la validità del voto o si assuma pienamente la responsabilità di brogli e irregolarità». Pisanu «sta dimostrando più fedeltà all'uomo (Berlusconi, ndr) che alle istituzioni», chiosa il coordinatore della Margherita Dario Franceschini.

«Presidenza delle Camere? Spettano alla maggioranza ma vedremo se cambia il clima», dice Fassino «I leader di partito nel governo»

IL CASO Il suo partito parla di brogli prima, durante e dopo le elezioni ma il ministro Pisanu non difende mai il suo lavoro. Ad eccezione di ieri...

Se Pisanu si ribella al «fuoco amico»...

di Federica Fantozzi / Roma

Esattamente un mese prima di queste concitate elezioni, l'11 marzo, Previti battezzava i Legionari Azzurri «esercito di Forza Italia» e «difensori di un voto che in passato ci è stato sottratto perché pochi vigilavano». Al Palacongressi di Roma, a salutare i «cani da guardia» insieme alla nomenclatura azzurra ci sono i ministri Martino e Pisanu. Il tema delle centinaia di migliaia di schede nulle alle Regionali, ree di aver strappato al centrodestra la vittoria, entusiasma la platea. Sul palco il ministro dell'Interno applaude e non si sente chiamato in causa. Evidentemente, è lì come capolista di Fi al Senato e non come numero uno del Viminale. Transeat.

Il giorno dopo, epico scontro Berlusconi-Annunziata in tv. La giornalista, lette le cronache, si informa, il premier insiste: «Temo i brogli elettorali perché rientrano nella storia della sinistra. Dobbiamo mandare persone perbene ai seggi». La demo-

crizia è nelle mani dei rappresentanti di lista azzurri. Il ministro preposto a vigilare sulla regolarità delle elezioni, sull'analisi e gestione dei dati, sul controllo dei servizi elettorali non viene nemmeno nominato. Nello scenario berlusconiano è un fantasma. Il relativo ministro non apre bocca per fugare pubblicamente - i timori del capo.

A fine marzo Diario pubblica un'inchiesta sul voto elettronico in cui rivela che la sperimentazione viene gestita da alcune società, partner di una delle quali è il figlio del ministro Pisanu. L'Unione ventila un «conflitto di interessi» e chiede garanzie contro i rischi di brogli. Per tutta risposta il ministro dell'Interno annuncia querela al settimanale. Il direttore Enrico Deaglio osserva: «Stupisce che Pisanu non abbia mai pensato di querelare il premier che in ripetute occasioni si è detto sicuro di brogli nelle passate occasioni elettorali, considerando che la



Foto di Olivier Hoslet/Ansa/Archivio

L'11 marzo Previti si scatena lanciando i legionari azzurri Ma Pisanu, presente non parla

Poi dice che tutto si è svolto regolarmente Ma davanti al premier tace. Perché?

regolarità elettorale dipende dal Viminale». Intanto Berlusconi chiede gli osservatori Osce e gli ispettori Onu: inedito caso in cui a preoccuparsi non è l'opposizione ma il governo in carica. Pisanu, tanto per cambiare, tace (rivela in compenso di aver sventato due attentati). Domenica 9 aprile, giorno del voto, i giornali dedicano spazio ai rappresentanti di lista forzisti che intendono «far rispettare la volontà degli elettori: anche senza preferenze, se uno scrive Berlusconi il voto va convalidato». I Legionari Azzurri hanno l'ordine di trasformare le schede nulle in voti contestati. Nonostante la circolare interpretativa del Viminale sulle nuove norme escluda tassativamente la possibilità. Pisanu ha qualcosa da dire al riguardo? Ma no. Ultimo capitolo: la giornata al cardiopalma. I dati del Viminale arrivano con ritardo clamoroso, lo scrutinio è lentissimo. Pisanu è da Berlusconi e Letta. L'Ulivo dirama una nota: «Mentre informa loro, se avesse dei dati aggiornati, a 10 ore dal-

la chiusura dei seggi vorremmo saperli anche noi». Dopo la «notte di paura» il ministro fa sapere che la scheda-magnum ha funzionato e «il voto è regolare». Ma il colpo di scena del Caimano è in agguato. Mercoledì sera Berlusconi convoca il ministro a Palazzo Grazioli, e attacca: «Brogli! Ricontare tutto! Il risultato deve cambiare!». Sul sito dell'Interno si precisa: i risultati che vi abbiamo comunicato sono provvisori. Prodi telefona a Pisanu per avere lumi. Tutti li vorrebbero, ma la surreale risposta è: «No comment». O, a insistere: «È una bella giornata...». Ieri sera una nota del ministero rompe l'auto-imbagliamento stile Giuliano Ferrara: «Garantito con scrupolo consueto l'organizzazione delle votazioni e la divulgazione dei risultati senza intervenire sugli scrutini, basta strumentalizzazioni». Già filtravano voci di «dissensi» con Berlusconi sulla linea «caimano». E i maligni commentano: Palazzo Madama val bene un addio.



IL PRECEDENTE

Si rivelò totalmente infondato il caso brogli alle Regionali in Puglia

È successo anche recentemente che i vincitori di una competizione elettorale fossero accusati di brogli: quando Nichi Vendola fu eletto Presidente della Regione Puglia, contro il suo concorrente - e governatore uscente - Raffaele Fitto, con cir-

ca 14mila voti di scarto. Ma sia il Tar della Puglia, che il Consiglio di Stato esclusero il ricorso, che era stato presentato da 10 candidati del centrodestra. Questi, i primi non eletti, se la Cdl avesse vinto in Puglia sarebbero entrati a far parte del Consiglio

regionale, grazie ai 13 seggi in più del premio di maggioranza. Nel ricorso venivano contestati errori nei verbali, in particolare nelle somme dei voti, sia riferibili alle singole sezioni sia nei totali attribuiti ai candidati alla presidenza e vizi relativi a migliaia delle oltre 80mila schede annullate. Venivano denunciate anche errori sia nell'annullamento di schede che avevano chiara l'indicazione a Fitto, sia nell'attribuzione a Vendola di

schede che andavano invece annullate. Secondo i ricorrenti, il dubbio sul corretto conteggio dei voti era di tale entità da poter capovolgere il risultato. Ma il Tar della Puglia, a luglio, aveva respinto il ricorso. I legali della Regione Puglia avevano giudicato i rilievi «non provati» e «generici». E si erano a lungo soffermati sulla «non specificità» delle censure, che riguardavano, hanno detto, «genericamente i casi di nullità delle sche-

de previsti dalla legge». Ma Fitto e i consiglieri avevano deciso a quel punto di presentare ricorso al Consiglio di Stato. Che però a dicembre lo ha dichiarato inammissibile, mettendo la parola fine alla vicenda. E così decidendo dunque che non ci sarebbe stato né un nuovo spoglio delle schede elettorali, né l'accesso alle schede nulle. Le motivazioni erano sostanzialmente le stesse del Tar. Secondo i giudici del tribunale ammini-

strativo in materia elettorale chi promuove il ricorso ha l'onere di provare circostanze concrete che, se fondate, porterebbero alla modifica del risultato in suo favore. Mentre il caso specifico sarebbe stato caratterizzato solo da «doglianze generiche, tendenti a ottenere un generale riesame dei risultati in sede giurisdizionale», «deduzioni non sostenute neppure da un principio di prova», «contestazioni elaborate a tavolino».

Si racconta, ma vince sempre l'Unione

Le verifiche sono iniziate. Ma pochissimi gli esiti contestati. Dopo Pasqua il verdetto finale

di Anna Tarquini / Roma

VOLEVANO FAR PASSARE anche la scheda con le corna sul simbolo di Forza Italia e il magistrato che lavora nell'Ufficio Circo-scrizionale di Bologna si è dovuto opporre con tutte le forze. A Roma, per la seconda volta consecutiva dopo la denuncia di Pa-

olo Guzzanti che diceva di aver visto centinaia di schede della Cdl invalidate senza ragione, ieri mattina si sono presentati gli ispettori dell'Osce. Hanno voluto avvicinare proprio il rappresentante di lista di Forza Italia: «Come sta andando il conteggio?». «Normale - è stato costretto ad ammettere - , diciamo che il rapporto alla fine potrebbe essere 40/60. Quaranta schede in più all'Unione e 60 alla Cdl. Solo per tre schede non abbiamo firmato il verbale. No, gli equilibri non cambiano». Così ovunque, anche in Lombardia dove alla fine della giornata i conti tornano più o meno pari: 300 schede contestate per tutta la Regione, 150 riassegnate, metà alla Cdl, metà all'Unione.

Ecco i brogli di Berlusconi, un pugno di voti. Adesso la Cdl dice che forse sono solo 16mila rispetto ai 24mila che voleva accreditati, cioè un divario che non stravolge il risultato e non modifica soprattutto la vittoria dell'Unione, ma in realtà non è nemmeno così. Si parla di cifre che non superano la decina, che non spostano una virgola l'esito della competizione elettorale. Nella capitale come in Campania, in Lombardia, in Piemonte, in Veneto e persino in Sicilia il verdetto dei «controllori» è sempre lo stesso: è quanto accade ad ogni elezione. Piccole irregolarità nei verbali, uno due voti conteggiati male, ma si tratta sempre di errori che cadono nella norma e comunque di pochi voti per intere Regioni. «La percentuale è minima - spiega ad esempio Evangelista Popolizio, il magistrato che a Roma, nelle sedi di piazza Giovanni da Verrazzano sta passando al setaccio verbali e schede del Lazio - . Poche le contestazioni. C'era qualche scheda non assegnata perché la croce aveva strabardato il quadrato che delimita il simbolo. Altri avevano fatto anche un cerchietto all'interno del simbolo. Ma tutte queste sono state riconteggiate e sono in parità». Quarantatremila schede contestate da verificare e il verdetto si avrà solo dopo Pasqua. Le operazioni di controllo chieste da Berlusconi che sono iniziate mercoledì richiedono più tempo del previsto, ma solo perché i magistrati stanno verificando anche tutti i verbali. Funziona così: in una stanza le addette del comune leggono i resoconti dei presidenti di seggio e contano i voti. Se tutto va bene questi vengono inseriti in un computer che automaticamente ricalcola i conteggi. Altrimenti si passa nella stanza accanto dove c'è il magistrato, due assistenti e i rappresentanti di lista. È lì che inizia il contraddittorio,

esattamente come in un processo. E poi c'è il problema dei verbali in bianco, circa 150 solo a Roma, 180 a Napoli. Fretta e inesperienza, come accade sempre. Qualche presidente di seggio non ha compilato tutti e tre i fogli che devono poi andare a prefetture e comuni. Questi voti sono stati tutti conteggiati, ma ora si tratta di capire l'iter. Di avere una risposta ufficiale dalle prefetture. Come hanno fatto ad avere i risultati, se li sono fatti dettare? Hanno letto direttamente le tabelle di scrutinio? È importante che anche questo sia chiaro perché svanito il bluff dei brogli sulle schede

A Bologna Forza Italia si voleva attribuire una scheda con le corna sul proprio simbolo

IL CASO Dopo la tumultuosa giornata dell'altro ieri il Quirinale conta in una svolta che parta dal riconoscimento del risultato

Ciampi aspetta la telefonata di Berlusconi a Prodi

di Vincenzo Vasile / Roma

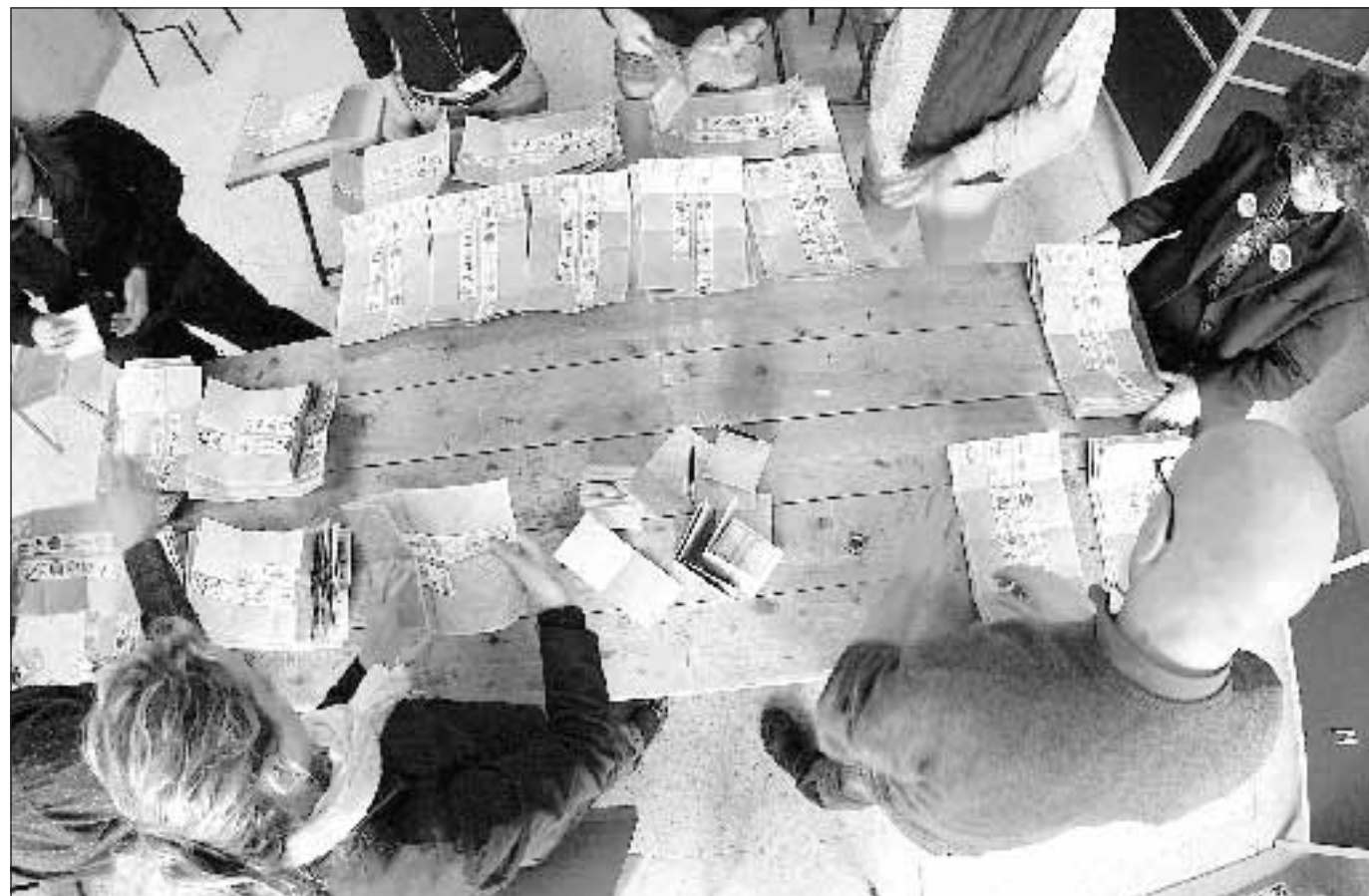
E' come scrutare il cielo dalla finestra dopo una tempesta. Non si capisce se torneranno fulmini e saette. In questo stato d'animo, dalle finestre del Quirinale si scorgono (o sembra di individuare) i segni di un certo, relativo rasserenamento dopo la tumultuosa giornata in cui Carlo Azeglio Ciampi si è trovato faccia a faccia con un Berlusconi che si rifiutava di riconoscere il verdetto elettorale. Non è soltanto la prima volta per Ciampi, ma per sessant'anni di vita repubblicana che accade che si stenti a ottenere un riconoscimento del risultato del voto e si getti un'ombra sulla regolarità delle elezioni in Italia. Il Berlusconi silente di ieri e le evidenti correzioni imposte dagli alleati possono fare sperare che il dopo-voto si instrada adesso su un percorso di normalità? Ciampi aspetta che Berlusconi si decida finalmente a telefonare a Prodi. C'è tanta voglia di archiviare quella serata di fuoco, ma tra le tante ferite ve ne è una che fatica a rimarginarsi. Ed è la voce, fatta circolare dall'entourage berlusconiano, di quel "decreto" che il presidente del Consiglio avrebbe preteso di far firmare a Ciampi per ricontare - non si capisce come - un milione di schede. Bufala mediatica di evidente sapore provocatorio, che non risulta agli atti del verbale dell'incontro di mercoledì sera, né avrebbe avuto mai al-

ora la Cdl ha cambiato obiettivo: «Ci sono circa 600 voti in più solo in Emilia Romagna e risultano da errori di trascrizione nelle tabelle di scrutinio» denuncia Gianluca Gironi, responsabile regionale della campagna elettorale di An. Mentre Calderisi ha chiesto la verifica di tutte le tabelle di scrutinio. Cercano di mandarla per le lunghe. Ma già da ieri sera il nuovo spoglio ha sciolto ogni preoccupa-

zione: il risultato del voto è certo. Anzi, il nuovo conteggio è risultato spesso in favore dell'Unione. Prendiamo il Lazio ad esempio dove venivano esaminate più di 5mila sezioni. Nel Lazio i ci sono state solo 150 contestazioni al Senato e 400 alla Camera. Per quanto riguarda il primo sono state attribuite 36 schede, 15 al centrodestra e 21 all'Unione. Alla Camera solo 55 erano quelle buone e 32 sono

andate al centrodestra e 23 all'Unione. Una trentina in tutto quelle esaminate in Umbria, 7 assegnate al centrosinistra e 2 al centrodestra. In Toscana su 45 schede, 23 sono state attribuite alla Cdl e 22 all'Unione. Nelle Marche su 32 contestate ne sono state assegnate 17: 9 alla Cdl e 8 all'Unione. E poi ancora, andando a campione, in Sicilia le contestazioni sono state in tutto 29: tredici i voti riassegnati

ma di questi solo due alla Cdl. Identici anche i risultati della Campania il cui voto è stato determinato per l'attribuzione del Senato all'Unione: 37 schede contestate, solo 4 attribuite a Forza Italia. Questi sono i dati che gli Uffici circoscrizionali nei prossimi giorni comunicheranno ufficialmente al ministero dell'Interno, alle Camere e alla Cassazione che entro il 20 dirà anche ufficialmente chi ha vinto.



Lo spoglio delle schede elettorali in un seggio romano. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

La scheda

L'iter: dai controlli alla proclamazione

Bisognerà attendere ancora una settimana prima della ufficializzazione del risultato delle elezioni da parte della Corte di Cassazione. Fino al 20 aprile, infatti, la macchina elettorale delle Corti d'Appello italiane prima e della Cassazione poi, ha tempo per convalidare o meno le decisioni prese ai seggi da scrutatori e presidenti, a dispetto delle contestazioni dei rappresentanti di lista. Ecco, dunque, a norma dell'articolo 76 del testo unico delle leggi elettorali, l'iter e le tappe previste dall'ordinamento per ottenere il verdetto definitivo sul risultato di queste elezioni politiche giocate sul filo del voto.

Verifica voti Continuerà il controllo presso gli uffici elettorali delle Corti d'Appello (circoscrizionali per la Camera, regionali per il Senato) il riesame da parte dei magistrati dei voti attribuiti da scrutatori e presidenti di seggio ad una lista, ma contestati dai rappresentanti di altre liste. Si tratta di riaprire tutte le schede contestate e confermare o modificare (im membri dell'ufficio sono tutti magistrati della Corte di Appello) la decisione del seggio. Le loro decisioni vengono trasmesse entro dieci giorni all'ufficio elettorale della Cassazione. Le loro decisioni non sono rese pubbliche né quindi sono suscettibili di nuovi ricorsi.

Proclamazione eletti, premio maggioranza Entro il 20 aprile l'ufficio centrale elettorale della Corte di Cassazione (composto per intero da magistrati della Suprema Corte) procede alla proclamazione degli eletti sulla base delle verifiche effettuate e certificate dalle Corti di Appello. Conseguentemente assegna il premio di maggioranza alle forze della coalizione che risulta avere il maggior numero di eletti: alla Camera su base nazionale, al Senato secondo il risultato delle diverse regioni. È a questa proclamazione che Berlusconi e la Cdl hanno rinviato la loro accettazione del risultato.

Opzioni fra il 20 e il 28 aprile Dalla proclamazione dei risultati da parte della Cassazione decorre anche il termine di 8 giorni entro il quale chi è stato eletto in più circoscrizioni deve comunicare la propria opzione alla assemblea parlamentare di appartenenza. Se alla scadenza del termine l'opzione non è esercitata, la Cassazione esorteggia fra le diverse circoscrizioni.



È stato un intervento del Colle a spingere Bonaiuti a diramare il comunicato notturno di «correzione»

L'idea di un decreto per modificare le norme sui controlli non è mai stata avanzata al Presidente

Quirinale, né altrove c'è chi possa scommettere sulla tenuta di una linea più razionale. Con Prodi, nonostante un certo fastidio per le dichiarazioni del leader dell'Unione successive all'incontro al Quirinale, rimangono definiti i "paletti" del percorso verso il suo incarico, ovviamente successivo alla convalida e alla proclamazione dei risultati: i diversi passi sono stati indicati formalmente dalla nota emessa sul Colle; e in più c'è la possibilità, che dipende dalla volontà del nuovo Parlamento, che tra il 6 e il 13 maggio si apra una «finestra» utile per convocare con un po' di anticipo l'assemblea dei Grandi elettori che dovrebbero scegliere il successore di Ciampi (o riconfermarlo con un secondo mandato). Sempre più forte circola l'impressione che un'eventuale chiamata corale da parte dei due schieramenti possa smuovere Ciampi dalla riluttanza, finora espressa, ad accettare un secondo mandato. In questo caso non solo il problema dei tempi lunghi per la formazione del governo andrebbe in secondo piano, ma il clima generale potrebbe rasserenarsi. Però, questo è uno scenario ancora di là da venire: intanto bisogna fare in modo che il cielo della politica sia sgombro dai nubi più tempestose e venga dissipato l'immenso polverone: intanto con quella telefonata di Berlusconi a Prodi, che segnerebbe il primo faticoso passo in avanti.

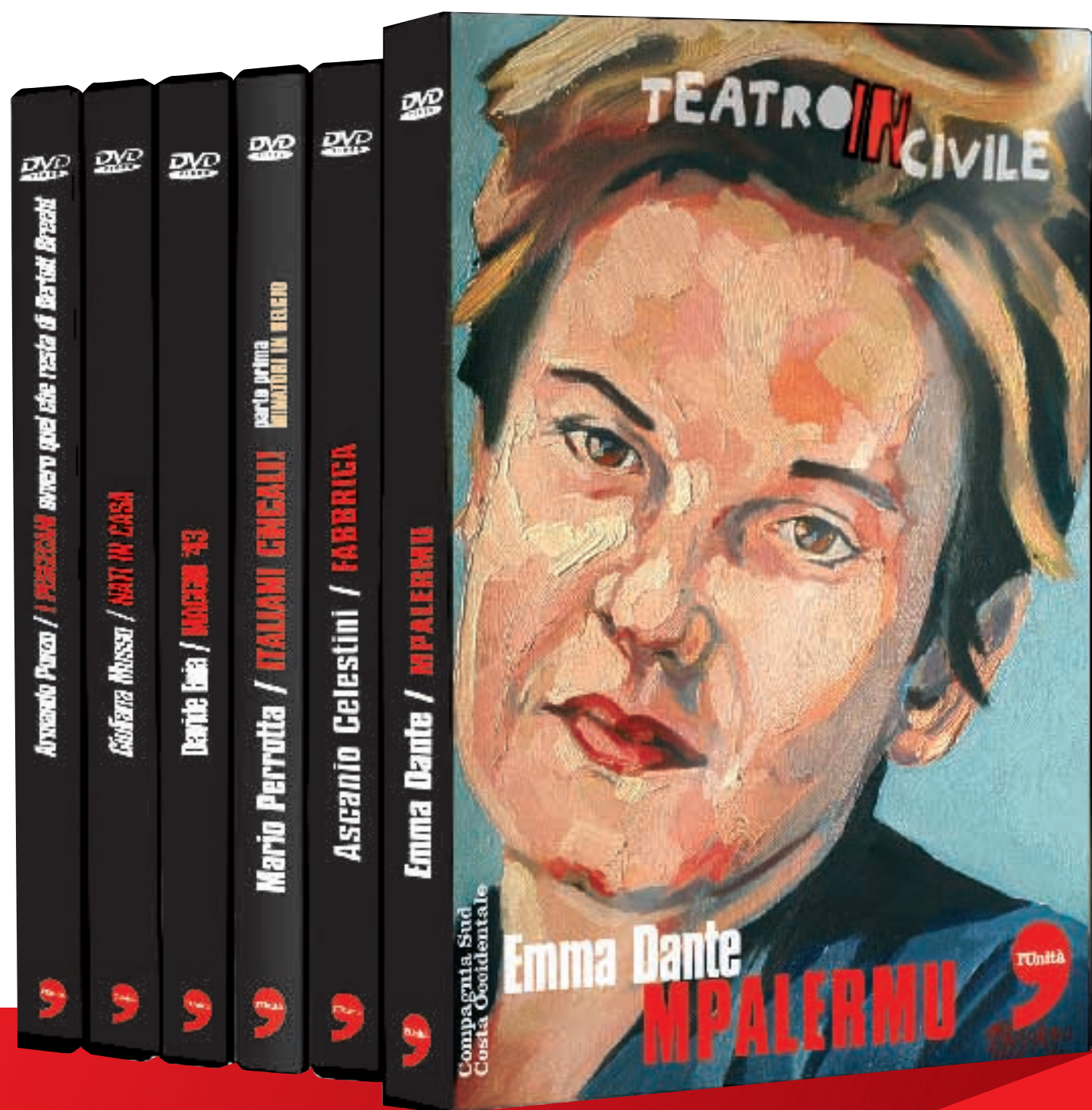
Teatro Incivile

i protagonisti

del nuovo teatro italiano
in una serie di **DVD unici.**

terza uscita:
EMMA DANTE
in **“mPalermu”**

explicit



ASCANIO CELESTINI FABBRICA

MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!

EMMA DANTE MPALERMU

DAVIDE ENIA MAGGIO '43

GIULIANA MUSSO NATI IN CASA

ARMANDO PUNZO I PESCECANI

in edicola con l'Unità



in collaborazione con



8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Sono consapevole delle difficoltà ma abbiamo una classe dirigente di prim'ordine e in Prodi una guida sicura

L'EX PRESIDENTE dei deputati Ds non crede a chi dipinge un'Italia divisa. «Non è così e ora che sta per finire il tempo delle parole lo dimostreremo con i fatti. A questo mira il premier uscente anche con le polemiche di queste ore».

di Bruno Miserendino / Roma

«L'»

Italia non è divisa dal voto, è la campagna elettorale e quel che sta dicendo Berlusconi, che dividono il paese. Ma ora il tempo delle parole è finito, e dimostreremo subito con i fatti che le paure di una parte dell'elettorato erano sbagliate». Luciano Violante, presidente dei deputati Ds nella scorsa legislatura, neoletto in Sicilia, è convinto che bisogna far presto: i mercati e il paese non possono aspettare. «La cosa migliore - dice - sarebbe accelerare i tempi per l'elezione del capo dello stato». Quanto a Berlusconi, afferma, si renda conto «che il centrosinistra è l'unica maggioranza possibile e che se c'è rischio di instabilità, questo dipende dalla sua legge elettorale».

On. Violante, si respira un'aria di grande tensione nel paese. Come giudica il comportamento di Berlusconi in queste ore?

«Non è un comportamento responsabile. Che il capo del go-

Sui brogli Berlusconi non ha tenuto un comportamento responsabile: continua a dividere il paese

verno accusi di brogli l'opposizione si commenta da solo. Chi guida l'Esecutivo ha il ministero dell'interno, i carabinieri, i servizi di sicurezza, la polizia. Insomma ha tutti gli strumenti per garantire la regolarità del voto e prevenire i brogli. La cosa preoccupante è che lui dica "il risultato deve cambiare", come se intendesse dare un ordine. Sappiamo che tutti agiscono nel pieno rispetto della legge, ma un'intimidazione di questo genere è particolarmente grave. Noi invece esprimiamo rispetto nei confronti del ministro Pisanu e del ministero tutto, che rischiano di essere travolti da questa valanga di sospetti lanciata proprio da chi è ancora capo del governo. Ci preme richiamare Berlusconi al senso della misura e della responsabilità. Nessuno dei suoi alleati, inoltre, lo sta seguendo su questa strada della delegittimazione del voto».

Ma è vero che lui voleva un decreto per rivedere tutte le schede annullate?

«Non lo so. L'intero centrodestra sta prendendo atto che il voto è quello. Ci possono essere alcune irregolarità ed alcuni errori, ci sono sempre stati, e se ci fossero verrebbero immediatamente corretti. Ma il broglio è l'artificio costruito al fine di sovvertire la democrazia. Questa accusa è inaccettabile».

Ma perché Berlusconi lo fa? Crede davvero che può ribaltare il voto, o pensa che questo gli è utile per tenere sotto scacco Prodi?

«Questo comportamento è dettato solo dall'ira per la sconfitta subita. È grave anche perché continua a dividere il Paese. Peraltro l'unica maggioranza possibile è quella di centrosinistra. Se il risultato elettorale può dare insta-



Il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante. Foto Ettore Ferrari-Archivio/Ansa

bilità, questo è dovuto alla legge elettorale che ha voluto e votato il centrodestra. La cambieremo, insieme all'opposizione; perché noi abbiamo promesso che non faremo come loro ed abbiamo la buona abitudine di mantenere le promesse».

Rimane il fatto che il voto consegna un paese diviso e metà e governare sarà difficile.

«La divisione del paese non dipende dal voto. Dipende da come è stata condotta dalla CdL l'ultima parte della campagna elettorale, a base di bambini bolliti, di insulti agli elettori di centrosinistra e di allarmi per inesistenti rapine fiscali. E il comportamento di queste ore accentua la lacerazione. Vorrei fare appello

Gli italiani all'estero? Hanno fatto vincere l'Unione perché sanno cosa si dice nei loro paesi di questo governo

al senso di responsabilità di Silvio Berlusconi e alla moderazione dei suoi alleati per ricostruire un clima più utile agli interessi dell'Italia».

E cosa si dovrebbe fare?
«Dovremmo tutti dare una mano per aiutare il Paese ad avere fiducia nelle proprie forze e nel proprio futuro. Come possiamo invitare tutti a rimbocarsi le mani

che per uscire dalla crisi se il capo dell'ex maggioranza accusa l'opposizione di brogli riempendo di ridicolo sé stesso e gettando discredito sull'intero Paese? Non c'è più il governo di prima e si tenta di delegittimare il governo che verrà. Se si continua così dove va il paese? Gli imprenditori che devono produrre nuovi prodotti e trovare nuovi mercati con quale animo possono accettare le sfide della globalizzazione se il loro paese è paralizzato dall'ex presidente del consiglio che non vuol lasciare il suo scranno? Se il nostro Paese precipita nel ridicolo è difficile che i suoi imprenditori riescano ad inserirsi sui mercati stranieri perché così perde credibilità tutto ciò che è italiano. E proprio per

Tutti dovremmo ricreare un clima di fiducia. Bisogna accelerare, i mercati non aspettano

colpa di chi dovrebbe proteggere e garantire questa credibilità. È questa la tragedia in cui Berlusconi precipita il Paese. Purtroppo è il culmine di una perdita di credibilità che è cominciata cinque anni fa. L'Unione ha avuto tanto consenso dagli italiani all'estero perché i nostri connazionali hanno sentito cosa si è detto in quei paesi del vecchio

governo italiano». **Forse non hanno votato con la paura delle tasse o le promesse sull'Ici.**

«Ha prevalso la cruda e nuda verità, l'immagine che il governo italiano ha all'estero».

Ce la farete a governare con questi numeri?

«Sono consapevole delle difficoltà; ma anche che abbiamo una classe dirigente di prim'ordine ed abbiamo in Romano Prodi una guida sicura ed autorevole».

A proposito di governabilità. Era proprio indispensabile far passare tutto questo tempo prima di avere un governo nella pienezza dei suoi poteri e operativo?

«Sono dell'opinione che le scelte del capo dello stato si accettano e

La cosa preoccupante è che Berlusconi dica "il risultato deve cambiare", come se volesse dare un ordine

L'INTERVISTA

Violante: il Paese non è diviso

Berlusconi vuole lacerarlo

non si giudicano. Detto questo la cosa migliore da fare è anticipare al massimo la data dell'elezione del presidente della repubblica. Bisogna far presto, a cominciare dal Dpef, che deve tranquillizzare i mercati, l'Ue e l'insieme degli operatori economici».

All'altra parte del paese che non vi ha votato, magari per paura, cosa direte?

«Il tempo delle parole è finito, è cominciato il tempo dei fatti. Le scelte che faremo nelle prime settimane vanificheranno tutte le preoccupazioni».

Lei è stato eletto in Sicilia. Secondo lei come andrà la sfida tra Cuffaro e Rita Borsellino?

«In Sicilia abbiamo ottenuto un risultato straordinario: 11 punti percentuali in più rispetto al 2001; nella Sicilia Occidentale abbiamo lo stesso numero di deputati della CdL. E complessivamente abbiamo 26 deputati contro i 28 della CdL. È vero che si partiva da un punto basso, però in nessun'altra parte del paese c'è stato un incremento così significativo. Siamo forti di questo successo e della grande chance rappresentata dal nome di Rita Borsellino, e quindi penso che si può vincere. Saremmo sciocchi

Tempi troppo lunghi? La cosa migliore da fare è anticipare la data dell'elezione del capo dello Stato

a non vedere le difficoltà, anche perché il sistema di potere messo in piedi da Cuffaro e dal centrodestra è una piovra che soffoca tutto e tutto condiziona, ma ce la possiamo fare perché ormai tutti capiscono che il sistema Cuffaro tiene in piedi la Sicilia come la corda tiene in piedi l'impiccato. Noi siamo in grado di far voltare pagina, finalmente».

TG RAI

DI PAOLO QUETI

Tg1 Il fu-premier solo in seconda battuta

C'è qualcosa di ingenuo nel Tg1 che ora antepone i nuovi padroni, Prodi e Fassino (citare tutti è troppo lungo), a colui che aveva fatto di questo Tg il proprio veicolo propagandistico prediletto. Il fu premier, Berlusconi, arriva ormai in seconda battuta, accompagnato da Susanna Petruni che ieri l'ha fatta grossa: «Non si parla di brogli, ma di errori e irregolarità». Un momento. Abbiamo visto e udito il Cavaliere che parlava di "brogli, tanti brogli": erano visioni come Sant'Antonio nel deserto?

Tg2 Io? Mai parlato di brogli?

Visti e rivisti, quelli del centrodestra che inventano i brogli e chiedono "verifiche" per "togliere ogni ombra sulla vittoria del centrosinistra" trasudano ipocrisia, sono pericolosi e perdono ogni residua dignità politica. Anche Ida Colucci diffonde, candida, la bugia di Berlusconi: mai parlato di brogli, ma di irregolarità ed errori. Il Tg2 rimena queste code velenose, spulciando tra le schede. Si arrenda.

Tg3 Detto e contraddetto

Tana per Berlusconi. Gliela ha fatta il Tg3. E' lì, sbuca dall'auto ministeriale e accusa: "Brogli, tanti brogli". E Pierluca Terzulli chiosa: avete sentito, non ci sono dubbi, l'ha detto, ma dall'altra sera Berlusconi sostiene di non aver mai parlato di "brogli" e questa parola è "scomparsa dal lessico del centrodestra". Lessico o non lessico, il Tg3 resta a futura memoria (e anche a memoria passata) dei detti e contraddetti dell'ex-premier che tante bugie ha sparso sulla sua strada.

Dopo Striscia, assemblea al Messaggero

È forte l'imbarazzo per il «fuori onda» del direttore Roberto Napolitano

/ Roma

IMBARAZZO al Messaggero. Assemblea straordinaria dopo il fuori onda di Striscia la Notizia in cui il direttore Roberto Napolitano modela la prima pagina sull'Udc.

Lunedì sera, durante lo spoglio, Napolitano era nella sua stanza di via del Tritone in collegamento con il Tg 4 di Emilio Fede (uno dei bersagli prediletti del programma satirico di Canale 5). Nelle pause della registrazione si occupa di fare il giornale. Non sa che la telecamera resta accesa, così il giorno dopo si trova spiatellato sulla rete Mediaset.

La CdL in quel momento è in vantaggio e lui sostiene di averlo previsto: «Il mio fiuto politico... sono l'unico qui che da 7 giorni lo dice...». Cita «il precedente di Gava. A Napoli non trovavo nessuno che lo votava ma era sempre

il primo eletto, ufficialmente non lo votava nessuno. Il ceto medio non dice ma vota». Conferma la tesi di Berlusconi: «Tanta gente mi dice "ho votato a destra ma non lo dico". Hanno paura del regime. I giornali sono tutti schierati, tranne il Messaggero, tutti che votano il centrosinistra».

Pausa. Poi una telefonata interna al giornale: «Chi ha deciso di fare l'intervista a Veltroni? E perché è un'opportunità? Non vi permettete mai più di fare un'intervista senza chiedermelo prima, levatevi dalla testa. Abbiamo 50 giornali e dobbiamo fare l'intervista a Veltroni e Bettini? Ma siete pazzi!». Agita due telefoni. Si preoccupa: «Se Veltroni chiede un'intervista è perché sa qualcosa di positivo. Per ora è avanti il centrodestra...».

Il momento clou è la telefonata di un Mister X, dell'entourage uddicino: «Per ora abbiamo un titolo interlocutorio - lo informa Napolitano - abbiamo fatto "l'Italia di-

visa: testa a testa". No, non c'è un titolo di prima sull'Udc... Ma ho fatto mettere in fondo che c'è una destra moderata che l'Italia non si vergogna di votare».

L'Udc è il partito di Casini, compagno di Azzurra Caltagirone, della famiglia editrice del giornale. Napolitano chiama qualcuno in redazione: «Da qualche parte dobbiamo far venire fuori questa roba dell'Udc, ricordatevelo anche voi, non fate ricordare sempre tutto a me, basta mettere un niente...». Poi, di nuovo con Mister X: «Volevo dirti che dentro ho fatto fare una valanga di commenti ai nostri editorialisti dove sottolineano i valori moderati del-

Vuole l'Udc in prima pagina, tifa per il centrodestra... Oggi il comunicato dei giornalisti

l'Udc. Comunque abbiamo fatto "L'Udc raddoppia i consensi", questo è il titolo dentro». Ultima telefonata: «Ho solo un'esigenza, vorrei mettere meglio che esplode l'Udc, sennò domani...». Il titolo finale di prima pagina del Messaggero è "Exploit dell'Udc. Bene Ulivo e Fi".

Il video fa l'effetto di una bomba in redazione. Ieri, dopo ripetuti contatti tra cdr e proprietà, c'è stata una lunga, partecipatissima e «aspra» assemblea ma nessuno dei giornalisti vuole parlare. Il clima è di «grande imbarazzo» per una «vicenda delicatissima». I rapporti con l'editore sono già tesi. Esclusi per ora scioperi, anche il cdr preferisce non commentare. Oggi verrà pubblicato sul giornale un comunicato di questo tenore: «Riguardo al filmato di Striscia che riteniamo scorretto e lesivo della dignità della testata, ribadiamo ai lettori, al direttore e alla proprietà che la redazione è impegnata nel difendere l'autonomia del giornale».

f. fan.



QUIRINALE

«Facciamo-la Franca». Radio2 lancia la campagna
Tante adesioni per la signora Ciampi al Colle

■ «Franca Subito!», «Franca-mente sarebbe troppo bello», «Anche Berlusconi vorrebbe farla Franca». È questo il tenore dei messaggi ricevuti ieri da Radio 2 Rai, nell'ambito del programma «Caterpillar», che ha inventato, su suggerimento di una ascoltatrice

padovana, la campagna per Franca Ciampi Presidente della Repubblica: titolo dell'iniziativa «Facciamo la Franca». Si reputano molto soddisfatti i conduttori e lo staff del programma che prosegue con la lettura delle e-mail «che continuano ad arrivare - spiega Filippo Solibello - anche adesso, in questo momento che il programma è appena finito. Adesso ci sarà la pausa pasquale però la campagna continua: piace l'idea». «Divertente - dicono dalla redazione - l'appello 'Franca Subito!' sembra avere fatto breccia tra gli ascoltatori che scrivono in tanti e colpisce l'elevato numero di donne che ci scrive». Ma, scorrendo gli sms, anche gli uomini sembrano condividere l'idea di avere una donna come la Signora Ciampi alla Presidenza della Repubblica.

lo - anche adesso, in questo momento che il programma è appena finito. Adesso ci sarà la pausa pasquale però la campagna continua: piace l'idea». «Divertente - dicono dalla redazione - l'appello 'Franca Subito!' sembra avere fatto breccia tra gli ascoltatori che scrivono in tanti e colpisce l'elevato numero di donne che ci scrive». Ma, scorrendo gli sms, anche gli uomini sembrano condividere l'idea di avere una donna come la Signora Ciampi alla Presidenza della Repubblica.



Foto di Chris Helgren/Reuters

Macché tv, il voto dei giovani corre su internet

Morcellini: hanno scelto il futuro. E Berlusconi è il «vecchio»

di Maria Zegarelli / Roma

I GIOVANI ALLE URNE Dove sta il cuore dei giovani elettori italiani? «Ho l'impressione che non stia in un solo posto. Non bastano messaggi rassicuranti sul lavoro, occorre darne "sulle culture del futuro". I giovani lo fanno già attraverso le tecniche comunicative, ora bisogna che la politica impari a trasmettere messaggi compatibili con i loro nuovi linguaggi». Il professor Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione alla Sapienza di Roma, ha una sua idea precisa, supportata da studi e osservazioni, sui siti internet: i giovani parlano linguaggi lontani dalla politica. E guardano meno

tv in una società che ha dimostrato - anche con il voto - di aggrapparsi nei momenti di difficoltà al piccolo schermo, come fosse una specie di ventre materno.

Professore, dal suo osservatorio cosa emerge sui sui giovani alle urne?

Che si sono comportati in modo diverso dal passato, dagli adulti e, complessivamente, rispetto a qualunque speranza di trasformazione radicale, che potrà avvenire solo in futuro.

Perché in modo diverso dal passato?

La caratteristica con cui si accompagna la presenza dei giovani in politica è

l'oscillazione continua tra astensionismo, disimpegno e anche una certa distanza ironica dal voto, dalle istituzioni e dai partiti. Negli ultimi mesi quello che appariva dai siti soprattutto giovanili era, invece, una forte capacità di dibattito sulla politica, sulla prospettiva e sul lavoro precario. L'altro elemento che abbiamo rilevato è stato anche uno schieramento nettamente a sinistra delle opinioni, per quella parte di opinioni che sono traducibili in orientamento di voto, perché è ovvio che tra parole e voto c'è sempre una distanza. Nella cultura giovanile si è creato un clima, un orientamento, certamente di ritorno all'impegno e prevalentemente a un impegno politico a sinistra. C'è anche chi si mobilita verso il centro destra, ma in quel caso sceglie An e non Fi, perché il voto verso Fi è più orientato dagli interessi. La vera sorpresa di questa volta è che c'è stata una campagna dei giovani che attraverso Internet si sono mobilitati a favore del centrosinistra.

Sono tornati a occuparsi di politica in modo diverso dagli adulti. In cosa?

L'orientamento al voto si compone di due o tre dimensioni: i valori di riferimento, i discorsi che fai con gli altri, e le influenze a cui sei esposto, cioè i media. Nel caso dei giovani il sistema comunicativo e nervoso che hanno attuato nei confronti dell'orientamento di voto è assolutamente diverso rispetto a quello dei loro genitori e degli adulti. Mentre questi ultimi tendono a tenere un sistema comunicativo centrato sulla vecchia tv con un po' di ruolo per i giornali, e i mezzi minori come la radio e internet in modo marginale, nel caso della cultura giovanile il vero mezzo generalista è internet.

Dunque i giovani hanno portato avanti una loro campagna elettorale?

Quella attivata dai partiti è stata una campagna tautologica e tradizionale. I giovani, invece, hanno quasi unilateralmente rilanciato i temi della discussione politica, costruendo una diversa agenda del dibattito, spesso ironica contro Berlusconi.

Quali sono stati i temi dell'Unione che più li avrebbero convinti ad andare alle urne?

La legalità, il primo. Perché il fatto è che Berlusconi appare a molti giovani come una specie di imbroglione lui stesso, per gli interessi sociali che rappresenta. Potrei anche dire scuola e università ma su questo entrambe le coalizioni sono state terribilmente modeste.

Foltri ieri ha detto all'Unità che Berlusconi non ha preso il voto dei giovani perché Fi non è un partito. Lei che dice?

Che è vero solo in parte: il potere leninista, cioè l'idea di imporre il dirigismo alla società con i giovani non funziona. Credo però che le ragioni per cui i giovani non votano Fi e lo hanno invece fatto potentemente in passato siano due: l'aspetto di nuovismo culturale e di antagonismo con i partiti si è profondamente svuotato e anzi Berlusconi è apparso addirittura più politico del vecchio centrosinistra; infine, nella cultura giovanile e nell'età giovanile la presa dei valori, nel concetto di futuro, è più forte che tra gli adulti. I giovani guardano agli altri e dunque ridimensionano gli interessi personali.

TORINO

Intesa vicina tra centrosinistra e Prc per le amministrative

Intesa più vicina a Torino tra centro sinistra e Rifondazione comunista (oggi fuori dalla giunta) per le amministrative di maggio. Al termine di un lungo confronto tra i partiti, a cui ha partecipato anche il sindaco Sergio Chiamparino ricandidato alla guida della città, le parti si sono date appuntamento per martedì prossimo per integrare il programma del primo cittadino con gli emendamenti di Pdc, Verdi e Prc. Tre i temi in discussione. La Tav, innanzitutto. Chiamparino ha ribadito l'indisponibilità a cancellarla dal programma. Ieri al candidato sindaco i partiti 'no tav' hanno chiesto che ogni decisione non prescindesse dal dialogo con le popolazioni locali. In secondo luogo è stato ribadito il no alla privatizzazione delle società pubbliche, e infine è stata chiesta una decisa presa di posizione contro la precarizzazione, dunque l'impegno a non applicare la legge Biagi nelle aziende pubbliche o controllate dal pubblico.

Il modo migliore per dirvi grazie è darvi qualcosa che prima non c'era.

Avviso pubblicitario, per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi in filiale.

Già
Grande

Il conto che porta nuovi vantaggi e convenienza a te che sei in pensione.

Hai lavorato tanto, hai superato molte difficoltà, hai dato il tuo contributo alla costruzione della nostra società. Per noi di Unipol Banca sei una persona

grande. A te, che sei già grande, vogliamo dare il nostro meglio. GiàGrande, il conto senza spese fisse, con operazioni illimitate e gratuite e un

conveniente tasso di interesse sui depositi.

GiàGrande. Dedicato a te.

www.unipolbanca.it

**UNIPOL
BANCA**
Prima di tutto, tu



LAVORO NERO

Salita nel 2005 l'evasione contributiva
Sottratti oltre 500 milioni di euro

■ Lavoratori «invisibili» nelle aziende ma anche commercianti completamente sconosciuti all'Inps e imprenditori che si accordano per un «fuoribusta» in nero: sono solo alcuni dei casi di lavoro irregolare scoperto dall'Inps nel 2005, un esercito di lavorato-

ri sommersi per i quali gli ispettori hanno accertato oltre 519 milioni di contributi evasi. Nel 2005 l'evasione contributiva scoperta è aumentata di 39,8 milioni (+8%) rispetto al 2004 ed è dovuta per quasi la metà al mancato versamento dei contributi

previdenziali da parte dei lavoratori autonomi (commercianti e artigiani). L'aumento del numero dei contributi evasi è stato possibile grazie al maggiore utilizzo dell'incrocio dei dati dell'Inps con quelli delle Camere di commercio, dell'Inail, del fisco e dei comuni. Questo ha fatto sì che le visite alle aziende e alle imprese artigiane o commerciali «sospette» di evasione siano state sempre di più a colpo sicuro. Sono risultate irregolari nell'an-

no infatti il 75,43% delle aziende ispezionate e sconosciute all'Inps l'82,31% dei commercianti visitati: in pratica viene scoperta un'irregolarità in circa tre aziende su quattro che vengono controllate. A fronte di 519,145 milioni di contributi evasi per lavoro irregolare l'Inps sottolinea che 253,279 sono stati accertati nelle aziende per personale non registrato (164,361 milioni di contributi evasi) e per pagamenti fuori busta paga (88,918 milioni di con-

tributi evasi) mentre 241,588 milioni sono stati evasi da lavoratori autonomi. Nell'area agricola sono stati accertati 19,700 milioni di evasioni contributive, mentre altri 4,578 milioni di euro sono stati evasi violando la legge 335 (la riforma Dini sulle pensioni). Le aziende completamente in nero sono risultate 4.204 mentre i lavoratori in nero accertati nell'anno in queste aziende sono stati 55.453. Molto alto il numero

dei lavoratori autonomi non iscritti all'Inps. Hanno alzato la serranda nel 2005 senza pagare alcun contributo previdenziale 37.975 commercianti e 1.563 artigiani. Per i commercianti la percentuale di irregolarità (mancate iscrizioni al fondo lavoratori autonomi e altre inadempienze) ha raggiunto l'82,31 delle 48.139 attività ispezionate dall'Inps nel 2005 mentre per gli artigiani si è assestata al di sotto di quella delle aziende con un 72,78%.

L'Unione: basta con la precarietà

Damiano: sulla legge 30 il centrosinistra ha il suo programma, la norma sarà riscritta radicalmente

■ di Felicia Masocco / Roma

UNA TEMPESTA IN UN BICCHIERE «Mi sembra una discussione totalmente inutile, di lana caprina, una tempesta in un bicchier d'acqua», appunto. Così Cesare Damiano definisce il clamore che ha accompagnato le parole di Guglielmo Epifani sulla legge 30.

Un nuovo governo ancora non c'è e già avrebbe la prima «grana». Sul tema del lavoro, che è ben più ampio della sola legge 30, esiste un accordo di tutti i partiti del centrosinistra. L'Unione deve governare e realizzare il patto di programma stipulato con gli elettori - dice il neodeputato che ha materialmente scritto le proposte del centrosinistra sul lavoro. «E noi i programmi li applichiamo senza interpretazioni che vengano da destra o da sinistra. Andremo ad una radicale riscrittura della legge 30».

C'è stata una valanga di reazioni alla posizione del leader della Cgil. Posizione che altro non è (e non potrebbe essere altrimenti) quella uscita dal congresso che si è tenuto poco più di un mese fa. Lo stesso in cui Romano Prodi è stato salutato come un leader, e in cui Epifani nella relazione introduttiva ha parlato di «superamento» di quella riforma e non di «cancellazione», parola che appare invece nel documento finale seguita da un elenco di proposte. È il «pieno» di cui parla spesso il leader della Cgil e che poi è la vera cosa che interessa la stragrande maggioranza del suo sindacato. Quelle proposte sono molto simili a quelle dell'Unione. Non a caso Cesare Damiano parla di «una larga convergenza registrata con le organizzazioni sindacali». «Questo non significa - aggiunge - totale identità, io credo profondamente alla autonomia e alla diversità dei ruoli della politica e degli attori sociali». E ci crede anche Epifani.

Una totale identità tra la posizione della Cgil e quella dell'Unione infatti non c'è, ma nel merito i due documenti aderiscono per gran parte. Divisi sulla «cancellazione»? Sull'esigenza di una nuova legge? «Una volta applicato il programma dell'Unione si avrebbe automaticamente una nuova legislazione sul lavoro, la legge 30 non c'è più» fa notare Fulvio Fammoni che per la Cgil è il responsabile delle politiche sul lavoro. E questo a prescindere se si parla di cancellazione o no. È comunque difficile immaginare la Cgil sulle barricate perché l'Unione seguendo il programma non strappa la legge 30 ma si «limita» a stravolgerne l'impianto precarizzante e a

Fammoni (Cgil): una volta attuato si avrebbe automaticamente una nuova legislazione sul lavoro

ridare - come è scritto - centralità al lavoro a tempo indeterminato, come del resto chiede la Cgil. Né si possono immaginare i Verdi lasciare la maggioranza a cui appartengono perché il loro coordinatore Paolo Cento si dice d'accordo con Epifani. «Il programma dell'Unione è chiaro sul superamento della legge Biagi», premette Cento, che poi dà la sua interpretazione: «Qualsiasi riforma tesa a stabilizzare il rapporto di lavoro e introdurre nuove tutele, come il reddito di cittadinanza, avrà come premessa inevitabile la cancellazione, e non la parziale modifica, della legge Biagi». Vorrebbe «cancellarla» anche Marco Rizzo del Pdc e Paolo Ferrero, responsabile lavoro per Rifondazione il quale però pragmaticamente riconosce: «Il programma dell'Unione ha raggiunto un compromesso tra le varie forze politiche, parlando di superamento delle norme che precarizzano il lavoro. Noi ci atterremo a quel programma». Il programma parla di «cancellazione delle norme più precarizzanti» e in premessa di recita contrarietà «ai contenuti della legge 30 oltre che ai decreti legislativi 276 e 368». Non parla però di abolizione totale. A sottolinearlo è Tiziano Treu, della Margherita: «Abbiamo discusso per mesi sapendo che non tutti la pensavano allo stesso modo. È stato poi sottoscritto un accordo e tutti i segretari di partito si sono impegnati ad attuarlo». Questa è la politica con le sue mediazioni. Il compito del sindacato, è un altro. Per la Cgil è quello di pre-



Manifestazione di precari Foto di Dario Orlandi

mere per spostare la mediazione più avanti. Per Cisl e Uil è migliorare la legge con la concertazione, come afferma il leader della Uil Luigi Angelletti «contrario» alla cancellazione della legge. «Se la Cgil pensa di dialogare partendo dall'assunto che la legge Biagi va cancellata, la concertazione non farà nemmeno un metro», ammonisce. Un coro di no viene anche dalle imprese, da Confindustria a Confcommercio, dalla Cna alla Confesercenti. Per viale dell'Astronomia la riforma non va abrogata, semmai completata con gli ammortizzatori sociali. «È nell'interesse delle imprese e del paese» - spiega il presidente di Federmeccanica, Massimo Calero che accusa Epifani di «fare politica». Replica Fammoni: «Trovo singolare che se la Cgil chiede di cancellare la legge fa politica mentre se Confindustria dice lasciamo tutto com'è farebbe gli interessi del paese».

GLI ARTIGIANI CNA

Una politica fiscale per reggere la concorrenza

Il prossimo governo «sia capace di sentire le parti sociali, non solo gli amici degli amici». Lo auspica Giancarlo Sangalli, segretario generale di Cna, secondo cui «bisogna cercare i punti di consonanza, e non di divisione», e il nuovo governo «deve essere fatto da una maggioranza che risponda chiaramente alle proprie opinioni, e non da pateracchi o da pasticci all'italiana». Il segretario ha lanciato un messaggio al centrosinistra, «se si confermasse - ha precisato - come la coalizione di governo: dal mondo della piccola impresa e del ceto medio produttivo è venuto un messaggio molto chiaro in queste elezioni, cioè che c'è una parte del Paese consistente che non può essere sottovalutata, non può essere riportata alla schematizzazione "grande impresa - lavoro dipendente". C'è una parte molto più variabile e molto più dinamica, molto più reattiva, come si è visto in campagna elettorale, sulle questioni della fiscalità, che non deve essere sottovalutata o guardata con sufficienza». Sangalli auspica infine «che si passi dai famosi salottini buoni, quelli in cui si facevano gli inciuci di vario genere, ad ascoltare questa Italia che, nel nord soprattutto, ma anche nelle altre regioni, è un Paese sotto sforzo che ha bisogno di essere sostenuto nella competizione, che non ha bisogno di troppe tecnocratie ma di politiche».

CONFESERCENTI

Più attenzione per le piccole e medie imprese

«Dopo una campagna elettorale dura, senza esclusione di colpi, il Paese ha ora bisogno di una svolta. Accantonate le promesse, le proposte ad effetto, bisogna pensare ora ad un progetto reale, capace di guardare al futuro, ad un'economia funzionale per il rilancio dello sviluppo, per il recupero di competitività, per il miglioramento della qualità della vita, per dare una nuova iniezione di fiducia a cittadini ed imprese». È questa l'indicazione della presidenza nazionale della Confesercenti. «L'Italia ha scelto - afferma una nota dell'organizzazione - ora deve prendere il via un Governo prestigioso, capace di garantire stabilità e sviluppo, da subito. A cominciare dalla realizzazione di provvedimenti concreti, come il taglio di 5 punti dei contributi, l'elevazione della soglia di esenzione Irap a 15mila euro. Ma soprattutto il prossimo esecutivo dovrà restituire attenzione alle Pmi: la ripresa ed il successo dell'economia italiana passano attraverso le piccole e medie imprese ed il turismo». La Confesercenti ha ribadito la proposta di un'esenzione fiscale triennale per le nuove Pmi, la creazione di due aliquote Ires al 23% ed al 33%, l'innalzamento dell'esenzione Irap e l'abolizione di condoni e concordati. Quanto al turismo è prioritario l'abbassamento dell'Iva sui prodotti turistici al 5% per poter reggere la concorrenza dei principali Paesi competitori.

All'Economia gli imprenditori preferiscono un tecnico

Tra i più gettonati, i nomi di Tommaso Padoa Schioppa, Mario Monti e Giuliano Amato

■ di Roberto Rossi / Roma

MINISTRO «Per il ministero dell'Economia vedo bene un politico forte. Uno come Fassino o Rutelli». Il sasso nello stagno lo ha gettato il professor Francesco Giavazzi, editorialista del Corriere della Sera.

Chi verrà dopo Giulio Tremonti, un politico o un tecnico? Chi al ministero dell'Economia, un posto chiave, difficile e forse impopolare? «Rifletteremo insieme sui problemi, e poi sarò io e soltanto io a decidere sui ministeri» aveva detto Prodi qualche giorno fa alimentando l'idea che la scelta potesse cadere su un tecnico come lo fu Carlo Azeglio Ciampi durante il suo primo governo. Un'idea che non dispiace agli industriali. Almeno quelli che hanno avuto la cortesia di risponderci. Molti degli interpellati, una ventina in tutto, hanno preferito non rispondere. Segno di una campagna elettorale nella quale i veleni ancora so-

no in circolazione.

Il primo a prendere posizione è stato l'industriale Diego Della Valle che un nome l'ha fatto: quello di Mario Monti. «Sono convinto che Prodi costituirà il suo governo al più presto con la consapevolezza che serve un esecutivo serio che metta insieme politici seri con un forte senso dello Stato e - ha aggiunto in una recente intervista - tecnici super partes di grande competenza». Come lo era stato Carlo Azeglio Ciampi nel 1996 poi eletto Presidente della Repubblica, come lo potrebbe essere Monti oggi. Ma Monti, che qualcuno candida anche

Il mondo dell'industria chiede un ministro che sappia conciliare le esigenze del bilancio con quelle dello sviluppo

al Quirinale, non è il solo nome tecnico che piace al mondo dell'industria. «Se non fosse che Mario Draghi è già impegnato in Banca d'Italia - commenta Vito Gamberale, amministratore delegato di Autostrade - io avrei fatto il suo nome». Se non Draghi almeno uno con il suo profilo. «Uno che abbia autorevolezza e credibilità internazionale - spiega ancora Gamberale - perché i primi giudici sono i mercati internazionali». E che abbia anche «la reale conoscenza della situazione economica del Paese». Uno come Tommaso Padoa-Schioppa. «Padoa-Schioppa avrebbe le carte in regola, ma io vedrei bene anche Giuliano Amato», fermo restando che il nome di quest'ultimo è inserito nella lista dei possibili successori di Ciampi. Padoa-Schioppa, ex membro del direttivo della Bce, potrebbe essere la carta giusta. «Leggo anche io i giornali - ha commentato ieri - ma non parlo di queste cose in nessuna chiave».

Chi crede che possa essere un tecnico è Alberto Tacchella, presidente dell'Ucimu, l'associazione italiana che raggruppa l'industria italiana costruttrice di mac-

chine utensili, robot e automazione. Il ministro dell'Economia che Tacchella delinea è sì un tecnico ma «con esperienze imprenditoriali», uno che riesca a «conciliare bilancio e sviluppo», uno che sia vicino al mondo della produzione che conosca come si muovono le imprese anche all'estero, visto che la maggior parte delle industrie che Tacchella rappresenta vive anche e soprattutto di esportazione. Nomi? «Gian Maria Gros-Pietro», attuale presidente del gruppo Autostrade, «uno che conosce gli andamenti ciclici ai quali siamo sottoposti». Altrimenti? «Vedrei con favore anche Luca Cordero di Montezemolo, il nostro presidente, anche se credo che ab-

Per Della Valle il candidato ideale è l'ex commissario Ue Gamberale indica il banchiere Ma c'è anche chi gradirebbe un politico forte

bia impegni a sufficienza. Un altro nome che mi viene in mente è quello di Luigi Abete, presidente della Banca nazionale del Lavoro, o anche di Alberto Bombassei, vice presidente per le relazioni industriali e gli affari sociali di Confindustria.

C'è un altro pezzo d'Italia, invece, quello rappresentato da Andrea Tomat, amministratore della società Lotto nonché presidente degli industriali di Treviso, cuore produttivo del Veneto politicamente vicino se non integrato nel centrodestra, che di nomi non ne fa. Il profilo invece lo traccia. Secondo Tomat ci vorrebbe uno che sia «inflexibile sulla riduzione della spesa pubblica e parallelamente porti avanti una politica di riduzione fiscale». Ma Tomat più che il ministro dell'Economia vorrebbe che anche il ministro delle Attività produttive sia uno di spessore attento ai distretti e alle multinazionali «tascabili», alla riduzione del costo del lavoro e a quello del costo dell'energia. Uno, insomma, che sappia parlare al Nord Est, e che si faccia apprezzare in una terra poco sensibile alla politica.



ELEZIONI

**Bush non chiama Prodi
«Aspettiamo i risultati ufficiali»**

ANCORA SILENZIO, Bush aspetta. Il presidente degli Stati Uniti non ha ancora fatto le rituali congratulazioni a Romano Prodi. La Casa Bianca ha spiegato che intende lavorare con qualsiasi governo eletto in Italia, ma sta ancora attendendo i risultati finali del voto. Pro-

di ha ricevuto ieri diverse telefonate da capi di stato e di governo, come informa un comunicato stampa. In nottata ha chiamato il premier brasiliano Lula da Silva, nel pomeriggio è stata la volta di Angela Merkel, questi giorni in vacanza ad Ischia. «In serata - conclude la

nota - ha telefonato anche il premier britannico Tony Blair che ha avuto con Romano Prodi una lunga, amichevole e cordiale conversazione». Proprio ieri il Times notava il prolungato silenzio del primo ministro britannico Blair sulle elezioni italiane, sottolineando le divergenze tra il premier laburista e Prodi, che «ha criticato apertamente la guerra in Iraq, l'atteggiamento di Blair verso l'Ue, e intende mettere gli interessi europei davanti a quelli di Washington».



L'ambasciatore di Israele a Roma, Ehud Gol e Romano Prodi. Foto Ansa

«Israele pronto a lavorare con il governo Prodi»

Intellettuali e politici giudicano la svolta. I palestinesi: aiuterà la pace

di **Umberto De Giovannangeli**

«BEN VENGA OGNI INIZIATIVA POLITICA dell'Europa che possa riaprire uno spazio di dialogo. Non si tratta di fare sconti ad Hamas ma neanche chiudere gli occhi di fronte a modifiche sostanziali di comportamento riguardo al tema cruciale della violenza».

E sull'intervista di Romano Prodi alla tv Al Jazeera: «Apprezzo l'impegno manifestato dal leader del centrosinistra vincitore delle elezioni, per rilanciare un ruolo attivo dell'Europa in Medio Oriente. Un impegno che Prodi aveva manifestato già come presidente della Commissione Euro-

ti o avallando l'unilateralismo israeliano», dice a **L'Unità Saeb Erekat**, capo negoziatore dell'Anp. I giornali israeliani hanno dato ampio risalto al voto italiano. Un risalto che investe oggi la politica estera della coalizione uscita vincitrice dalle elezioni. C'è chi sottolinea con rimpianto l'uscita da Palazzo Chigi di Silvio Berlusconi, «un amico fedele» di Israele, ma un profondo conoscitore della realtà italiana, **Avi Pazner**, ex consigliere di Ariel Sharon, già ambasciatore dello Stato ebraico in Italia, mette l'accento sulla «presenza nella coalizione di governo di personalità, come Piero Fassino, Francesco Rutelli e Walter Veltroni, che hanno manifestato a più riprese un atteggiamento aperto, corretto, comprensivo nei riguardi delle ragioni di Israele». Considerazioni condivise da **Haim Ramon**, deputato di Kadima: «Nella sua recente visita in Israele - osserva - Francesco Rutelli ha avuto parole di forte apprezzamento per il coraggio dimo-

strato da Sharon con il ritiro unilaterale da Gaza e di sostegno alla nostra lotta al terrorismo. Confidiamo - dice - che questa sensibilità sia condivisa dal leader del centrosinistra che si appresta a governare l'Italia». Le stesse affermazioni testuali di Romano Prodi nei confronti del governo palestinese targato Hamas vengono interpretate in modo propositivo negli ambienti politici di Tel Aviv. «Si tratta di guardare al futuro e adottare nei confronti di Hamas una linea ferma ma allo stesso tempo attenta a cogliere modifiche di comportamento nei leader islamici. Soprattutto, occorre evitare scelte che finiscano per punire il popolo palestinese e indebolire ulteriormente il presidente Abu Mazen, che resta per noi un interlocutore di pace. Siamo certi che questo orientamento è condiviso da Romano Prodi, come lo è da parte dei Democratici di Sinistra, con cui operiamo fattivamente nell'Internazionale Socialista», rileva **Yuli Tamir**, parlamentare laburista, tra i più

stretti collaboratori del leader del Labour, e probabile futuro ministro della Difesa, Amir Peretz. «Mi auguro - prosegue Tamir - che una delle prime visite ufficiali di Romano Prodi da primo ministro, una volta formato il governo, sia proprio in Israele. Sarebbe un segnale di attenzione molto importante». «Essere amici di Israele non significa avallare ogni scelta politica compiuta da questo o quel governo israeliano, ma saper anche esercitare un intelligente diritto di critica che riguarda naturalmente ciò che Israele fa e non ciò che Israele è», sottolinea a sua volta **Zeev Sternhell**, docente di Scienze politiche all'Università Ebraica di Gerusalemme, tra i più autorevoli storici israeliani. Sternhell non è tenero verso quello che ha definito una «eccessiva apertura di credito», fatta dai passati governi israeliani nei riguardi di partiti, ex di governo, italiani come Alleanza Nazionale: «La realpolitik - rileva Sternhell - non può oscurare verità storiche e cancellare

le radici fasciste di quel Movimento Sociale dal quale prese corpo Alleanza Nazionale». «Dipingere Romano Prodi come un fiancheggiatore di Hamas non è solo sbagliato, è semplicemente ridicolo. Così come sarebbe un grave errore disconoscere gli enormi passi in avanti compiuti dalla sinistra democratica italiana nel comprendere, e agire di conseguenza, che la pace in Medio Oriente s'inverna nella realizzazione di due diritti egualmente fondati: il diritto alla sicurezza di Israele, e alla salvaguardia della sua essenza identitaria, quello di Stato ebraico, e il diritto dei palestinesi a un proprio Stato indipendente», dice **Abraham Bet Yehoshua**, lo scrittore del dialogo. Un riequilibrio che ha riguardato anche esponenti della sinistra radicale, come il leader di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti: «Ho apprezzato il suo giudizio sul ritiro da Gaza e sulla figura di Ariel Sharon, come la netta presa di distanza da manifestazioni in cui la critica alla

politica di Israele sconfinava nell'antisemitismo», afferma **Shlomo Ben Ami**, già ministro degli Esteri laburista ai tempi della pace tentata di Camp David. «Ciò che importa - aggiunge Ben Ami - è che ognuno per la parte che gli compete, e Prodi può contribuire a che l'Europa parli una sola "lingua" diplomatica in Medio Oriente, agisca per raggiungere un obiettivo condiviso: quello di una pace fondata su due Stati». Una pace che va costruita, realizzata giorno dopo giorno, «con il dialogo dal basso tra quanti, nei due campi, non hanno smesso di scommettere su un futuro di normalità, costruito sulle macerie dei disegni onnivori del Grande Israele o della Grande Palestina. Sono convinto che Romano Prodi contribuirà a costruire "ponti" di dialogo e a smantellare i "muri" di odio innalzati in Terra Santa», è l'auspicio di **Hanna Siniora**, direttrice del settimanale palestinese «Jerusalem Time».

(Ha collaborato Cesare Pavoncello)



Indennizzo per i danni causati da vaccinazioni.

C'è una nuova legge per coloro che hanno avuto danni irreversibili alla salute, causati da vaccinazioni obbligatorie per legge o per ordinanza di una autorità sanitaria italiana.

La nuova legge è in vigore dal 20 novembre 2005 ed integra le prestazioni già previste dalla Legge 210 del 1992, con l'erogazione di un indennizzo aggiuntivo. In tal modo si dà attuazione ai pronunciamenti con i quali la Corte Costituzionale aveva giudicato non più congrui gli indennizzi erogati con la precedente normativa.

Hanno diritto all'indennizzo aggiuntivo tutti coloro che già usufruiscono delle provvidenze erogate in base alla legge del 1992 a seguito di: 1) vaccinazioni obbligatorie; 2) vaccinazioni non obbligatorie assunte per motivi di lavoro o per incarico del loro ufficio o per potere accedere ad uno Stato estero; 3) vaccinazioni anche non obbligatorie assunte in quanto soggetti a rischio operanti nelle strutture sanitarie ospedaliere; 4) vaccinazioni antipoliomielitiche non obbligatorie nel periodo di vigenza della Legge 30 luglio 1959, n° 695; 5) vaccinazioni antiepatite B, a partire dal 1985.

L'indennizzo aggiuntivo è calcolato secondo tabelle di valori predefiniti; è soggetto ad una rivalutazione annuale dell'intero importo; è previsto, inoltre, un

ulteriore assegno una tantum.

Le domande vanno presentate alle ASL, competenti per territorio, allegando la necessaria documentazione.

Gli indennizzi integrativi e gli assegni una tantum saranno definiti da una Commissione ministeriale istituita entro 60 giorni dopo l'entrata in vigore della legge.

La nuova legge prevede, infine, norme per gli eredi in caso di decesso del danneggiato; per il contenzioso in corso è prevista formale rinuncia.

Suggerimenti: 1) non è opportuno attivarsi per la formale rinuncia al contenzioso legale nel caso che non si sia ancora titolari dell'indennizzo previsto dalla legge del 1992; 2) attendere la costituzione della commissione ministeriale; 3) non decidere in ordine alla formale rinuncia al contenzioso legale prima che ogni caso non sia stato valutato singolarmente.

Per saperne di più, per tutti i particolari sulla nuova normativa rivolgetevi agli Uffici INCA presenti nella vostra città.



INCA

La risposta alle tue domande

INCA, CAPE, UFFICI VERTENZE E LEGAL, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTTE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

www.inca.it

Numero telefonico
848 854388

Chiamateci: lunedì - venerdì 9h - 19h
sabato 9h - 13h

«Il Consiglio di sicurezza può obbligare gli Stati membri ad ubbidire alla volontà del sistema internazionale»

Teheran gela il presidente dell'Aiea El Baradei in missione in Iran: sul nucleare andremo avanti

Rice: contro l'Iran anche l'uso della forza

La segretaria di Stato Usa si appella all'Onu per una risoluzione sulla base del «Capitolo 7» della Carta delle Nazioni Unite, quello che prevede l'attacco militare. Venne usato già per l'Iraq

di **Gabriel Bertinotto** / Segue dalla prima

QUANDO IL CONSIGLIO DI SICUREZZA

si riunirà, ha ancora detto Condoleezza Rice, «bisognerà indicare certe conseguenze per questo comportamento, per questa sfida. E noi esamineremo tutte le opzioni di cui dispone il Consiglio di sicurezza. Uno stru-

mento che il Consiglio di sicurezza possiede, e l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) invece non ha, è la possibilità di costringere, per mezzo di risoluzioni emesse nel quadro del capitolo 7, gli Stati membri dell'Onu ad obbedire alla volontà del sistema internazionale». L'articolo 7 della Carta delle Nazioni Unite è appunto quello che permette il ricorso alla forza per imporre l'applicazione della volontà dell'Onu, e fu applicato nei confronti dell'Iraq con la risoluzione d1441 del 2002.

Il paragone fra poteri dell'Onu e dell'Aiea è stato probabilmente suggerito a Condi Rice dalla missione che in quelle stesse ore il direttore generale dell'Aiea, Mohammed El Baradei, stava svolgendo a Teheran.

El Baradei è giunto nella capitale iraniana mentre alcuni fedelissimi del presidente Ahmadinejad inscenavano una festosa celebrazione dei successi nucleari nazionali, divorando una grande torta di colore giallo. Gialla come l'uranio da arricchire nelle centrifughe dell'impianto di Natanz. Gli americani chiamano «yellowcake» (torta gialla) la sostanza che è all'origine dei vari processi di trasformazione negli stabilimenti atomici.

El Baradei ha per l'ennesima volta esortato le autorità della Repubblica islamica a sospendere il loro programma produttivo. La risposta è stata negativa.

«Queste proposte non sono molto importanti per risolvere il problema, visto che noi cooperiamo in maniera costruttiva con l'Aiea, che El Baradei si trova qua, e che gli ispettori e le telecamere dell'agenzia sono in Iran».

Così ha affermato il caponegoziatore iraniano Ali Larjani, illustrando in una sola frase i due diversi atteggiamenti che Teheran adotta verso il resto del mondo in questa fase della crisi. Da un lato sordità alle pressanti richieste dei singoli governi e del-

l'Onu, di interrompere le attività di arricchimento dell'uranio. Dall'altro persistente volontà di non sottrarsi ai controlli e mantenere la porta aperta al negoziato.

Da parte sua El Baradei, commentando l'esito dei colloqui, si è limitato a dire di avere avuto «una buona discussione» e «scambi di vedute». Ma l'unica cosa su cui si è trovata un'intesa, è la necessità di «continuare un dialogo intenso nelle settimane a venire per poter fare progressi su una questione così difficile e importante».

El Baradei ha comunque defini-

Il caponegoziatore iraniano Ali Larjani: non interromperemo l'arricchimento dell'uranio

to «fruttuoso» l'incontro con Ali Larjani, pur aggiungendo di non essere in grado di stabilire se l'Iran sia davvero riuscito ad arricchire uranio al 3,5 per cento, come annunciato alcuni giorni fa.

Il 28 aprile il direttore dell'Aiea riferirà al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite se ci saranno state nel frattempo delle novità significative, o se Teheran avrà persistito nel rifiuto di sospendere l'arricchimento dell'uranio.

Della crisi nucleare si parlerà già la settimana prossima a Mosca nel corso della riunione preparatoria del Vertice del G8 (i sette paesi più industrializzati e la Russia). Lo ha rivelato il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Sean McCormack, mettendo in evidenza il fatto che «nel G8 c'è anche l'Italia, il maggior partner commerciale dell'Iran». McCormack non ha voluto entrare nel merito delle relazioni tra Italia ed Iran, spiegando che la sua intenzione era soltanto «di mettere in evidenza il fatto che il G8 è un forum importante, perché ci sono Paesi che non fanno parte del gruppo dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza più la Germania (cioè i sei impegnati nel contenzioso con Teheran), e che hanno relazioni importanti con l'Iran».



La segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice Foto di Jason Reed/Reuters

Iraq, bomba al mercato Almeno 15 morti

BAGHDAD Non si fermano in Iraq le stragi e le violenze settarie tra sciiti e sunniti, mentre le forze politiche stanno cercando di arrivare lunedì prossimo alla convocazione del nuovo parlamento destinato a nominare il nuovo governo di unità nazionale tra sciiti, sunniti e curdi, finora bloccato dal braccio di ferro sulla sorte del primo ministro uscente Ibrahim Al Jafarri. Almeno 15 persone sono rimaste uccise dall'ennesimo attentato perpetrato con un'autovettura-bomba a ridosso di un mercato di Baghdad, in modo da colpire la comunità sciita. Fonti ufficiali del governo in carica citati dalla BBC on line hanno reso noto che nelle ultime due settimane si è più che raddoppiato il numero di profughi in fuga dalle loro case per sfuggire alla catena di attentati anti-sunniti e anti-sciiti: ammonzano ad almeno 11.000 famiglie, circa 65 mila persone, che stanno fuggendo le violenze settarie che continuano ad insanguinare il Paese. Sono state costrette a lasciare le loro case dalle violenze settarie e dalle intimidazioni, mentre in marzo tale cifra si era attestata sulle 30 mila unità.

Ciad in fiamme, i ribelli attaccano la capitale

La Francia si schiera con il presidente. Fuga dei profughi verso il Darfur. La Farnesina agli italiani: lasciate subito il Paese

di **Toni Fontana**

IL CIAD È IN FIAMME e una nuova crisi infiamma uno dei «ventricoli» del cuore dell'Africa, una delle regioni più ricche di petrolio ed uranio del continente.

La Francia, già potenza coloniale (il paese ha conquistato l'indipendenza nel 1960) si schiera a difesa del padre-padrone del Paese, il discusso e corrotto Idriss Deby Ito, che canta vittoria e sostiene di aver respinto l'assalto dei ribelli alla capitale, ma tank, elicotteri e mitragliatrici circondano il palazzo presidenziale e gli edifici del potere. Poche, frammentarie e scarsamente inattendibili e notizie filtrate ieri da N'Djamena. Di certo alcune colonne di ribelli, appartenenti al Fronte unico per il cambiamento, che, come spiega

Le Monde, avevano nei giorni scorsi conquistato la strategica città orientale di Mongo, hanno raggiunto la capitale dove vi sono stati combattimenti di una certa intensità.

I governativi si sono difesi con carri armati ed elicotteri ed hanno potuto contare sull'appoggio dei francesi che schierano in Ciad almeno 1200 soldati, ai quali se ne sono aggiunti ieri altri 150. Parigi afferma che i Mirage «non sono mai intervenuti in azioni militari», ma conferma che un caccia ha sparato «colpi di avvertimento» contro gruppi ribelli («senza fare alcuna vittima»). Il coinvolgimento francese, giustificato esclusivamente con la necessità di tutelare l'incolumità dei 2000 espatriati, appare non marginale. Le fonti ufficiali di Parigi ammettono che i governativi possono contare su un «sostegno di intelligenza» e che i militari francesi com-

pongono «azioni di pattuglia per valutare la situazione». Le Monde spiega che Parigi considera quello di Idriss Deby Ito il «governo legittimo».

Le uniche informazioni provengono appunto dai governativi che ieri hanno esibito alcune decine di ribelli, alcuni dei quali feriti, utilizzando i prigionieri come prova della sconfitta dei nemici. È probabile comunque che l'attacco, sferrato con l'obiettivo di sabotare le elezioni presidenziali convocate per il 3 maggio, sia stato effettivamente respinto. Il fatto che i ribelli abbiano raggiunto la capitale N'Djamena segnala tuttavia la forza dei rivoltosi. Sullo sfondo della crisi, come spiega padre Giulio Albanese, africanista ed editorialista dell'Avvenire, forti interesse economici. Idriss Deby Ito, che ha già ipotecato il terzo mandato presidenziale anche se, formalmente, la legge lo vieta, è un personaggio discusso e corrotto. Il Ciad produce petrolio ed anche

discrete quantità di uranio. Nell'ottobre del 2003 è stato inaugurato un oleodotto (lungo 1500 chilometri) che dalle regioni petrolifere meridionali del Ciad trasporta l'«oro nero» fino ai terminali del Camerun. L'opera è stata realizzata con il contributo determinante della Banca Mondiale che ha imposto un accordo secondo il quale una parte dei proventi doveva servire per sostenere lo sviluppo del Ciad. Ma i soldati sarebbero invece finiti nei forzieri del presidente. Idriss Deby Ito appartiene all'etnia Zagawas che popola le regioni del nord perennemente in lotta con quelle del sud. I ribelli sono in parte «arabi» e in parte Zagawas che accusano il presidente di aver trattato con le etnie meridionali. Tra i «vicini di casa», il Sudan certamente sostiene i ribelli. Colonne di profughi del Ciad, tra i quali molte donne e bambini, sarebbero in fuga verso il Darfur, regione già sconvolta da violenze ed emergenze umanitarie.

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA PRIMAVERA

P.IVA: 03800080016

Albo Nazionale Cooperative n. A112421

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci
È indetta in prima convocazione, per il giorno 24 aprile 2006 alle ore 10,00, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 26 aprile 2006 alle ore 18,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2005, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione;
- 2) Varie ed eventuali.

Pinerolo, 11/04/2006.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Giuseppe Corvaglia

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA 13 FEBBRAIO

P.IVA: 04061580017

Albo Nazionale Cooperative n. A112020

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci
È indetta in prima convocazione, per il giorno 24 aprile 2006 alle ore 9,00, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 26 aprile 2006 alle ore 17,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2005, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione;
- 2) Relazione del Collegio Sindacale;
- 3) Rinnovo cariche sociali;
- 4) Compensi ad Amministratori e Sindaci;
- 5) Varie ed eventuali.

Pinerolo, 11/04/2006.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE **Annibale Mazzoni**

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA CLARA

P.IVA: 01782620015

Albo Nazionale Cooperative n. A112233

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci
È indetta in prima convocazione, per il giorno 24 aprile 2006 alle ore 11,00, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 26 aprile 2006 alle ore 19,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2005, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione;
- 2) Relazione del Collegio Sindacale;
- 3) Rinnovo Cariche sociali;
- 4) Compensi ad Amministratori e Sindaci;
- 5) Varie ed eventuali.

Pinerolo, 11/04/2006.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE **Renzo Vanzo**

Madrid, l'Eta chiede agli imprenditori «un pizzo per la pace»

Per riempire le casse, il gruppo terroristico invia una lettera agli industriali di Navarra: offerta economica in cambio di dialogo

di **Leonardo Sacchetti**

«Un pizzo per la pace». È questa l'idea che ha spinto l'Eta a inviare una lettera agli imprenditori della regione settentrionale della Navarra, al confine con quella del Paese Basco. Una proposta quasi pubblicitaria che arriva dopo il «cessate il fuoco permanente», dopo la nomina di Alfredo Pérez Rubalcaba - considerato l'uomo del dialogo per il processo di pace - alla guida del Ministero degli Interni del governo Zapatero. Una proposta non a caso spedita in Navarra, una regione che per gli indipendentisti baschi (e per l'Eta) è considerata parte integrante di Euskal Herria (la Patria

Basca). «Un segnale di debolezza. Ma comunque un segnale di pericolosità», è stato il commento di uno dei dirigenti dell'Assindustria navarra, denunciando l'arrivo delle lettere minatorie. Ci chiedono - ha precisato José Manuel Ayesa, presidente della Confederación de Empresarios de Navarra - di partecipare al processo di pace con un'offerta economica». Soldi in cambio di immunità è la tecnica del pizzo usata da oltre quindici anni dai terroristi baschi per imbrigliare dietro di sé parte dell'economia locale. Un fatto non nuovo ma che in questo momen-

to, con un processo di pace tra Madrid e l'Eta ai primi passi, denota sì una debolezza della banda terroristica (le lettere sono arrivate in Navarra e non nel più controllato Paese Basco), ma anche uno sfilacciamento degli uomini che si nascondono dietro i cappucci etarra. Queste ultime lettere mi-natorie sono state spedite pochi giorni dopo la proclamazione della tregua (lo scorso 22 marzo) e sono di due tipi: il primo, quello classico della minaccia che promette attentati in caso di mancato pagamento della cosiddetta «tassa rivoluzionaria», e il secondo, dove i terroristi «invitano» a pagare il pizzo. I socialisti del premier José Luis Rodríguez Zapate-

ro hanno invitato alla calma, visto che la data di invio delle missive potrebbe delineare uno scenario di pre-dissoluzione dell'unità dell'Eta, visto che il Ministero degli Interni, nel suo primo rapporto post-cessate il fuoco, ha evidenziato «l'assoluta inattività delle cellule etarra». Come dire: la tregua regge. Così, queste lettere hanno nuovamente spaccato la politica spagnola, con i conservatori del Partito Popolare che chiedono a Zapatero di fare marcia indietro sul processo di pace. Con queste condizioni, ha detto il leader del Pp, Mariano Rajoy, «non è possibile concedere niente all'Eta e al suo braccio politico Batasuna». Ma i

baschi, secondo un sondaggio dello stesso governo conservatore basco, per il 64% danno fiducia a questa nuova tappa di dialogo. «Esiste una sincera volontà di pace», hanno risposto a stragrande maggioranza. Il riferimento al disciolto Batasuna è legato alla recente scarcerazione del suo ex portavoce, Arnaldo Otegi, finito in galera con l'accusa di aver istigato alla violenza e alla «kale borroka» (le manifestazioni violente per i vicoli delle città basche organizzate dalla sinistra indipendentista) e uscito grazie al pagamento di una cauzione di 250mila euro. Una cifra presumibilmente pagata dalle casse dell'ex Batasuna.

Gli inquirenti credono che il boss abbia conservato copia dei messaggi più importanti

Al setaccio il casolare: si cercano tracce lasciate da altri complici e cunicoli usati nella latitanza

L'enigma del «Codice Provenzano»

Gli investigatori decifrano i «pizzini»: nomi di «colletti bianchi» che avrebbero coperto la latitanza
Il sospetto di un vero e proprio archivio di lettere. Grasso: il capomafia è detenuto nella cella che fu di Riina

■ / Palermo

NUMERI dietro cui si nascondono nomi. O mezze frasi. Movimenti. Comandi. L'alfabeto di un sistema di potere, dei suoi segreti. È un paziente lavoro di enigmistica quello dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Palermo che stanno decifrando le

centinaia di «pizzini» - i biglietti di carta velina di lunghezza variabile e dal contenuto critico - ritrovati nel covo di Bernardo Provenzano a Corleone. Messaggi indirizzati al boss da mafiosi di ogni parte della Sicilia, testi che il capomafia preparava con le due macchine scrivere, la «Broter AZ410» e la piccola «Olivetti lettera 32» rinvenute nel casolare dove ha passato gli ultimi giorni da latitante. Ma l'ultima ipotesi degli inquirenti è quella di un vero e proprio archivio di lettere, nascosto ora chissà dove, magari lontano dal covo. Il tutto è avvalorato dal fatto che nel covo del boss, accanto alla macchina per scrivere, la polizia ha trovato alcuni fogli di carta carbone già utilizzati. Gli investigatori credono che il padrino di Corleone abbia conservato copia dei messaggi, in particolare di quelli che riteneva più importanti.

Intanto però continua l'analisi del materiale sequestrato. La comprensione dei biglietti di carta velina non è quasi mai immediata. Solo in alcuni casi le frasi sono esplicite, come quella di chi chiede a Provenzano per chi votare alle elezioni. O come quelli di carattere strettamente personale, inviati ai familiari, come quelle sui preparativi per il matrimonio del figlio ci sono quelli in cui Provenzano gestisce come un «amministratore delegato» gli affari di Cosa Nostra. In altri casi è intuibile che si parla di estorsioni, o di appalti, o di pagamenti. Emerge comunque la collusione di «colletti bianchi» che sarebbero stati a disposizione di Provenzano attraverso alcuni uomini d'onore. Nei «pizzini» scoperti nel casolare di contrada Montagna dei cavalli non comparirebbero, invece, nomi di politici. I gregari del capomafia, coperti da numeri, alcuni di loro già identificati, mettono «in chiaro» i nomi dei professionisti a cui fare affidamento e per alcuni di loro sarebbero stati organizzati anche appuntamenti con il vecchio padrino corleonese.

Gli uomini dell'Ert - gli Esperti in ricerca tracce della polizia - stanno vagliando intanto anche tracce biologiche e impronte che possano ricostruire il «passato» del casolare, per capire chi lo ha frequentato oltre alla Primula rossa, e scovare elementi utili alle indagini e a ricostruire la rete di coperture che hanno favorito la latitanza del boss. Al setaccio anche eventuali cunicoli della masseria in cui potrebbe esser stato riposto materiale «scottante».

Intanto Provenzano è in isolamento nel carcere di Terni, nella stessa cella - rivela il procuratore Antimafia Piero Grasso - che fu di Totò Riina. Nello stesso penitenziario in regime di 41 bis, ci sono altri

Per Provenzano il primo faccia a faccia in tribunale il prossimo 8 maggio nel processo ai suoi fiancheggiatori

25 detenuti; tra questi, anche se avere conferme ufficiali è impossibile, ci sarebbero Giovanni Riina, Adriano Graziano capo dell'omonimo clan, ed ancora Giuseppe Graviano, Domenico Paviglianti boss della n'drangheta, tutti condannati all'ergastolo. Il «futuro» prossimo di Provenzano, intanto, è un faccia a faccia in un tribunale. La data potrebbe già essere quella del prossimo 8 maggio, quando il boss potrebbe partecipare, in videoconferenza, al processo ai suoi fiancheggiatori. Il dibattimento, denominato «Grande Mandamento», vede imputate 11 persone accusate a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione e favoreggiamento. La soddisfazione per l'arresto del boss dei boss non chiude ovviamente i conti con Cosa Nostra. Giuseppe Lumia, dei Ds, avverte che il «passo successivo deve essere quello del sequestro del suo patrimonio e la lotta contro il «sistema Provenzano» che può continuare ad esistere a prescindere da lui».



Bernardo Provenzano lascia Palermo per essere trasferito nel carcere di Terni. Foto di Franco Lannino-Michele Naccari/Ansa

RITROVATI NELLA MASSERIA

Volantini elettorali nella «tana» del boss, Cuffaro urla: complotto

PALERMO «I miei facsimile elettorali non c'erano nel locale attiguo al covo del boss Bernardo Provenzano. Qualcuno si è preso la briga di metterli lì apposta. Mi piacerebbe sapere perché si è messa in piedi una sceneggiata simile...». Totò Cuffaro grida al complotto e per i volantini ritrovati nel casolare dove stava rintanato il capomafia annuncia querela contro ignoti: «Non mi faccio intimidire, continuerò a fare il presidente della Regione». Poi attacca: «Io il filamento originale l'ho visto e ho fatto l'amara scoperta. Nei 13 minuti del girato l'operatore passa a setaccio l'intero casolare. Poi la cinepresa esce, riprende l'esterno. Infine rientra. Una volta all'interno l'operatore riprende quei volantini che prima nello stesso posto non c'erano...».

Ma il mistero dura qualche minuto. «I fac simile erano in un barattolo nel locale della masseria vicino alla casa dove si nascondeva Provenzano. Io li ho solo tirati fuori e poggiati sul ripiano per farli inquadrare dalla telecamera».

A svelare il complotto è il giornalista che per l'emittente Tgs ha seguito le fasi successive all'arresto del latitante e che, come tanti altri cronisti guidati dagli investigatori, ha visitato il covo. «Quello che è avvenuto in quel locale - aggiunge - l'ho detto ai poliziotti e pure a Cuffaro. Non ho messo nulla in quei locali. Ho solo evidenziato un particolare che mi sembrava interessante facendo inquadrare alla telecamera i fac simile che erano già lì». Il nodo mafia resta comunque piantato al centro della campagna per le regionali. Il governatore - nonostante i processi - tira dritto. Nessun passo indietro nonostante gli appelli a che gli indagati rinuncino alle candidature lanciate da tanti, il procuratore antimafia Grasso in primis. «Provenzano è stato arrestato ma i suoi uomini continuano ad essere in campagna elettorale in Sicilia - ha insistito ieri Luciano Violante dei Ds -. Per questo sarà necessario che tutte le forze politiche respingano i voti di Cosa Nostra».

IL PERSONAGGIO Matteo Messina Denaro è uno dei candidati a succedere a Provenzano: sanguinario e ambizioso, potrebbe rompere la «Pax mafiosa».

Il killer tutto «fimmene», computer e kalashnikov

■ di Sandra Amurri

Dopo l'arresto di Provenzano è iniziata la corsa alla successione. Tra i boss latitanti, tra i quali verrà scelto il nuovo capo in quanto solo un latitante ha dimostrato di saper continuare a «scrivere» l'organizzazione nonostante i sacrifici e le limitazioni di movimento, il più accreditato è Matteo Messina

Denaro di Castelvetro. Quarantasei anni, alto, capelli neri, occhiali da sole, aria spavalda. Così appare nella sola foto a disposizione degli investigatori che risale a pochi mesi prima che scomparisse come lui stesso scrisse in una lettera, carica di patos e dalla grammatica corretta, ad una delle



Francesco Messina Denaro, fratello di Salvatore, condannato all'ergastolo per associazione mafiosa, ex dipendente della Banca

sue innamorate: «Sono vittima di una persecuzione e per questo dovrò sparire per sempre... addio». Figlio del defunto Sicula della famiglia D'Alì di cui i Messina Denaro erano campieri, Matteo ha una figlia avuta nel '95 dalla compagna, Franca Alagna, che vive, come sepolta viva, nella casa di Castelvetro da dove esce solo per accompagnare la bimba a scuola e dove ha lasciato sfiorire bellezza e gioventù. Nel corso dell'ultima perquisizione gli investigatori hanno trovato

due foto sul cuscino del letto della bimba: una del nonno e una del padre. Ma Matteo a differenza di Provenzano o di Riina fedele non lo è affatto come testimonia anche la lunga relazione con Maria Messina, sorella della segretaria di Giuseppe Ayello, il re della sanità siciliana sotto processo a Palermo, donna che in silenzio ha sopportato la condanna per favoreggiamento e la durezza del carcere. Di lui gli investigatori, uomini senza nome e senza volto, che gli danno la caccia giorno e notte sanno molto, anche che questo è un momento in cui potrebbe compiere un passo falso costretto a muoversi per partecipare alle riunioni per l'elezione del capo visto che lui è uno dei papabili. A suo vantaggio, infatti, gioca il fatto che, nonostante sia trapanese e, quindi, non eleggibile secondo la tradizione che vuole il capo palermitano, ha ottimi rapporti con i corleonesi di Totò Riina, suo padre si prese cura della latitanza di Riina durante la permanenza a Mazzara del Vallo, così come ha ottimi rapporti con la famiglia di Brancaccio, con i fratelli Guttadauro, Filippo ha sposato sua sorella, oltre al fatto che controlla tutta la Sicilia Orientale.

Poi a suo favore gioca il fascino, grazie al quale fa strage di donne ma anche di giovani aspiranti mafiosi. «Matteo è come Dio fa il nostro bene e noi dobbiamo adorarlo. Io ho avuto l'onore di dargli un passaggio con la mia moto!». Dice parlando con un amico, in una conversazione intercettata, Vito Signorello, calciatore della Folgore, insegnante di educazione fisica, arrestato, condannato che oggi lavora come collaboratore amministrativo in una scuola di Castelvetro. Così viene visto Matteo, esponente di una mafia moderna, ma non per questo meno crudele e spietata, che per comandare non deve necessariamente accettare rinunce e sacrifici. Un boss che non vive nei casolari abbandonati ma in

ville lussuose con tanto di palestre annesses e non si ciba di cicoria e ricotta ma pasteggia a champagne e quando stappa una bottiglia pregiata inserisce nel collo una specie di piccolo imbuto d'argento per gustarne meglio il profumo del bouquet. Un boss che utilizza il computer, invia messaggi e-mail e si serve di una rete di fedelissimi muniti di cellulari che vengono cambiati continuamente così come emerge dal ritratto che ne fanno alcuni imprenditori arrestati divenuti collaboratori. Come la villa circondata dal verde in cima ad una montagna dove si sentiva assolutamente sicuro. «Era un nascondiglio dove la Polizia non poteva arrivare nemmeno con l'elicottero perché il rumore gli avrebbe lasciato il tempo per fuggire» diceva ad un amico al telefono Pietro Virga, figlio del boss latitante Vincenzo arrestato di recente. Come l'Alfa 164 di cui si serviva, dove, nella parte posteriore, aveva sistemato i mitra che poteva azionare dal posto di guida. O, ancora, come il mini appartamento ricavato nel sotterraneo della gioielleria di Francesco Geraci, prestanome di Riina, a cui si accedeva attraverso un ascensore nascosto dalla cassaforte. Matteo Messina Denaro: un passionale dal cuore debole e dal grilletto facile. Per amore dell'austriaca Andrea Esner, cameriera al ristorante dell'albergo «Paradise Beach» di Marina di Salinunte nel catanese uccise il direttore, Conzales, perché le aveva rivolto un complimento. Ed è abilissimo a maneggiare il kalashnikov come diede prova sul lungomare di Mazzara del Vallo quando cercò di uccidere il capo della squadra mobile Calogero Germanà, il primo investigatore ad intuire il suo spessore criminale prendendo le sue impronte. L'elezione di Matteo Messina Denaro potrebbe mettere fine a quell'equilibrio mafioso garantito da Provenzano. Anche per questo arrestarlo è ora più di sempre una priorità.

Video Italia Live
"Serata con..."
questaseraore21indiretta
inesclusivaTVsuSKYcanale712
In contemporanea su
Radio Italia
www.radiolitalia.it

GIGI FINIZIO IL NUOVO CD "MUSICA E SPERANZA"

Fortugno, il pentito smentisce il killer: «Dietro c'è la politica»

Parla Novella: «Ritorto mi disse che sparò per un'estorsione finita male. Ma io non sono cretino, il motivo è un altro»

di Enrico Fierro

FRANCESCO FORTUGNO fu ucciso «per fatto personale». Il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria fu eliminato senza pietà il 16 ottobre del 2005 per una «estorsione» riuscita male. Ucciso da Salvatore Ritorto, 28 anni, l'uomo che quel pomeriggio

giò a Locri si calò il cappuccio sulla testa, impugnò la sua pistola e freddò l'onorevole dentro il seggio dove si stavano svolgendo le primarie dell'Ulivo. «Dottore, Ritorto aveva un interesse personale ad uccidere l'onorevole Fortugno. Me lo disse lui stesso», questo ha dichiarato ai magistrati della Direzione antimafia di Reggio Calabria il pentito numero due del gruppo di fuoco del delitto Fortugno, Domenico Novella.

Secondo il racconto, agli atti dei documenti presentati al Tribunale del Riesame, Ritorto da tempo stava tentando una estorsione ai danni di Fortugno. Non è chiaro se si trattava di una richiesta di danaro o di altro, quello che è invece chiarissimo è che il vicepresidente del Consiglio regionale era stanco di ricevere pressioni. E allora, sempre secondo il racconto di Novella, minacciò Ritorto di rivelare tutto ad un suo amico magistrato, Nicola Gratteri. La cosa avrebbe infastidito talmente Ritorto fino al punto di indurlo a proiettare l'assassinio di Fortugno. Fatto personale, quindi, non omicidio politico. Questo secondo il pentito Novella. Un pentito di peso, visti i suoi stretti legami di parentela con la «famiglia» Cordi, la cosca di 'ndrangheta più forte a Locri e nella intera Locride. Una dichiarazione che apre molti interrogativi. Che Novella per primo si pone. «Ritorto mi ha detto così - si legge nella parte coperta da omisss dei verbali - ma io non sono cretino so che dietro quell'omicidio c'è "la politica"». Una presenza, quella evocata dal pentito, ancora tutta da scrutare per gli investigatori che vogliono andare a colpo sicuro e stanno verificando tutte le dichiarazioni del nuovo collaboratore. Ma un dato appare fin qui chiaro, Novella ha categoricamente escluso che l'omicidio Fortugno sia stato in qualche modo avallato dalle due famiglie di Locri: i venticinque Cordi e i Cataldo, i perdenti. «L'autorizzazione - avrebbe detto il pentito - è arrivata da altri». Non mi non ce ne sono, né del livello politico, né delle altre entità di 'ndrangheta che avrebbero autorizzato un omicidio di così alto livello.

lo. Sono tutti coperti da omisss. Forse nei prossimi giorni se ne capirà di più, quando - stando ad alcune indiscrezioni che circolano - scatteranno altri arresti. Per il momento ci sono solo interrogativi. Il più pesante: è possibile organizzare e portare a termine un omicidio come quello di Francesco Fortugno, con modalità così eclatanti e con conseguenze disastrose per la 'ndrangheta, senza avere il pieno

sostegno delle cosche? E' solo per «fatto personale»? Ci credono in pochi, e tra gli stessi magistrati che da anni indagano sulle cosche della Locride lo scetticismo è tanto. Al punto che qualcuno già parla di possibili depistaggi dietro il pentimento di Domenico Novella. Anche l'avvocato di Ritorto, Rosario Scarfò, nutre molti dubbi: «Che dire? Prendo atto del fatto che, con le dichiarazioni di Novella, il quadro di riferimento in cui si sarebbe inserito l'omicidio di Fortugno, rispetto a quanto è emerso in un primo momento, si è modificato sostanzialmente».

Dubbi e misteri. Quella minaccia fatta da Fortugno di rivelare tutto ad un magistrato, uno dei più apprezzati in Calabria e dei più temuti dalla 'ndrangheta, come il dottor Gratteri, è stata poi attuata? Fortu-

gno ha davvero parlato di Ritorto e delle sue richieste estorsive? Gratteri ieri era irraggiungibile, ma chi lo conosce è disposto a mettere la mano sul fuoco che se avesse avuto, non una rivelazione, ma la minima sensazione che Fortugno era pressato da Ritorto o da altri, ne avrebbe immediatamente parlato con i suoi colleghi titolari delle indagini. E c'è di più, una lettura limitata al «fatto personale» o all'estorsione di un omicidio che tutti, a cominciare dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, giudicano «politico», può chiudere la partita col minor danno possibile per la 'ndrangheta e per i suoi referenti politici. Un'operazione che è stata già tentata con il corpo dell'onorevole Fortugno ancora caldo, quando si parlò finanche di una pista passionale.

'NDRANGHETA

Preso il latitante Arena, capo della cosca di Isola Capo Rizzuto

Si è conclusa in una azienda casearia di Sorbo San Basile, nel catanzarese, la latitanza di Giuseppe Arena, di 40 anni, ritenuto il capo dell'omonima cosca di Isola Capo Rizzuto, nel crotonese, e del suo luogotenente, Francesco Gentile, 47 anni. I due, ricercati per associazione mafiosa, sono stati individuati ieri notte dai carabinieri ed arrestati. Nel corso dell'operazione è stato arrestato anche l'imprenditore Santo Gigliotti, di 47 anni, marito della titolare dell'azienda casearia di Sorbo San Basile all'interno della quale si trovava l'abitazione in cui si nascondevano Arena e Gentile. L'uomo è stato trovato in possesso di due fucili con matricola cancellata e di numerose munizioni calibro 12 e calibro 9. Gigliotti è stato denunciato anche per favoreggiamento nei confronti dei due latitanti. Le armi trovate dai carabinieri ora saranno sottoposte ad accertamenti balistici per verificare se sono state utilizzate.

Arena e Gentile, che non hanno opposto resistenza, si sono complimentati con i carabinieri per l'operazione ed hanno voluto che venissero fotografati con loro. Nell'abitazione sono stati trovati alcuni documenti che vengono ritenuti dagli investigatori importanti per il prosieguo delle indagini e per individuare la rete di fiancheggiatori. Nell'ottobre del 2004 Giuseppe Arena era sfuggito ad un agguato a colpi di bazooka nel quale fu ucciso il cugino Carmine, che allora era ritenuto il capo della cosca. L'agguato, secondo quanto sostengono i carabinieri del Ros, avrebbe provocato una serie di omicidi che vedono coinvolte alcune cosche della provincia di Crotone e Catanzaro.

In questa guerra di mafia rinfaccerebbe anche, secondo i carabinieri del Ros, il duplice omicidio di Angelo ed Ettore Talarico, i due fratelli uccisi nei giorni scorsi in provincia di Arezzo.

BREVI

Parma
Tommaso, indagato per sequestro l'artigiano amico di Paolo Onofri

Giuseppe Pasquale Barbera, già indagato per favoreggiamento, è ora accusato di concorso nel sequestro del piccolo trovato senza vita alle porte di Parma l'1 aprile. L'aggravamento della sua posizione, secondo quanto si è appreso, ha portato il suo difensore, l'avvocato Paolo Mingori, alla rinuncia del mandato. Barbera era stato interrogato mercoledì dai magistrati della Dda di Bologna per quasi quattro ore, durante le quali aveva ribadito il progetto di un riciclaggio da 70 milioni di dollari che aveva coinvolto lui e Mario Alessi, il manovale ora in carcere con l'accusa di sequestro e omicidio del bimbo.

Immigrazione
Giovannardi apre Cpt alla stampa Per Verdi e Prc vanno chiusi

Non cessano le polemiche sui Cpt: il presidente della Confraternita Misericordia di Modena che gestisce i Cpt di Bologna e Modena, Daniele Giovannardi, fratello di Carlo, ministro per i Rapporti con il Parlamento, offre la propria «disponibilità ad aprire

le porte per ogni verifica da parte della libera stampa». Esponenti Verdi e Prc lo accusano di cercare inutilmente di accreditarsi verso il nuovo governo, dopo aver impedito più di una visita. Anche il capogruppo Ds all'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Daniele Manca, critico verso la Bossi-Fini, definisce «chiusa l'esperienza» del Cpt.

Giornalisti
Manifestazione per il contratto il 28 aprile a Montecitorio

«Uno sforzo senza precedenti di mobilitazione dei giornalisti italiani in occasione della manifestazione nazionale a Roma indetta dalla Federazione nazionale della stampa per il 28 aprile è stato deciso dalla Giunta della Fnsi che si è riunita a Roma insieme ai rappresentanti delle Associazioni Regionali di Stampa». «Delegazioni di colleghi di tutti i settori dell'informazione provenienti da ogni regione - informa la Fnsi - si riuniranno venerdì 28 aprile in Piazza Montecitorio, a partire dalle 10, in una manifestazione di informazione e di dialogo con i parlamentari che danno vita alla nuova legislatura e con i cittadini». I giornalisti protestano per il rinnovo del contratto bloccato da 410 giorni «a causa del rifiuto intransigente degli editori di dare regole e dignità a decine di migliaia di colleghe e colleghi freelance, collaboratori e precari sfruttati e ricattati dalle aziende».



Una parente degli esponenti del clan Terracciano fuori della questura di Napoli. Foto di Cesare Abbate/Ansa

Arrestato «'o Nirone» le donne in rivolta

Napoli, blitz contro un boss dei Quartieri Spagnoli E le «mogli» urlano ai poliziotti: «Schifusi»

di Massimiliano Amato / Napoli

«FETIENTI, SCHIFUSI»: ore 11.30, via Cervantes. La sceneggiata cattura l'attenzione di un gruppo di turisti giapponesi, che scattano foto a ripetizione. Gli obiettivi delle digitali fissano un gruppo di scarmigliate viassie della Malanapoli, impegnate a ricoprire d'insulti i poliziotti che trascinano fuori da un ingresso secondario della questura Salvatore Terracciano, boss dei Quartieri Spagnoli e lo stato maggiore del suo clan a conduzione familiare. Lui, «'o Nirone», ex luogotenente di Ciro Mariano asceso al rango di padrino, mostra di gradire lo spettacolo. Pur ammanettato, saluta le sue donne, fa partire baci e segni d'intesa, prima che un agente lo infili di forza in una pantera che sgomma in direzione di Poggioreale. E solo allora la rivolta si placa, con i giapponesi già diretti verso la vicina Piazza Municipio e il Maschio Angioino. Il boss è in carcere, viva il boss (e abbasso la polizia): nella città dei cento e passa clan impegnati a disputarsi il controllo di ogni centimetro quadrato di territorio, anche la rivolta delle viassie fa parte di un copione immutabile, rappresentato centinaia di volte.

Con Salvatore Terracciano in manette anche le sorelle Anna, «'o mascolone» era il vero capo: governava il mercato di pizzo e usura

Il blitz compiuto dalla Squadra mobile all'alba di ieri, su ordine del pm Raffaele Marino e Sergio Amato della procura distrettuale antimafia, ha portato a 12 fermi. Completamente disarticolata una delle più temibili famiglie criminali del centro di Napoli. Famiglia, appunto, e non clan: nel dietrofront dell'organizzazione capeggiata da Salvatore Terracciano, 41 anni e un curriculum di tutto rispetto, sedevano esclusivamente i parenti più stretti del padrino: un fratello (Eduardo), un figlio, un nipote, un cugino e, soprattutto, le sorelle. Ben quattro: Assunta, Giuseppina, Anna e Teresa Terracciano. Donne di malavita spregiudicate, più feroci e determinate degli uomini del clan: una di esse, Anna, era detta «'o mascolone» per i modi spicci e l'attitudine al comando. Dall'ordinanza di fermo emessa dalla procura (in carcere, oltre al vertice, anche cinque «soldati» dell'organizzazione), si evince che era lei a governare il mercato del pizzo e dell'usura nella parte dei Quartieri che dà su piazza Carità.

Un labirinto di vicoli bui all'interno del quale viveva solo la legge dei Terracciano. La famiglia, un tempo federata con l'«Alleanza di Secondigliano» e uscita rafforzata dalla guerra di camorra con il clan Russo, controllava anche gli stupefacenti, il gioco clandestino e perfino una rete invisibile di postriboli in cui esercitavano prostitute e femminelli. Chi non ci stava, se la vedeva brutta. Le indagini sono partite dalla denuncia di una donna, imparentata con i Russo, che ha raccontato agli inquirenti le vessazioni a cui la sua famiglia era stata sottoposta negli ultimi tempi: raid incendiari, intimidazioni, estorsioni, perfino un agguato amato ai danni del figlio, un giovane pregiudicato fatto segno di numerosi colpi di pistola. Il prezzo della tranquillità? Mille euro a settimana: la somma che il marito della donna era costretta a versare al clan per poter continuare a svolgere senza problemi la sua attività di riciclatore di motorini rubati.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publirkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Con infinito rimpianto la mamma ricorda

ILARIO DELL'ORTO

a dieci anni dalla sua scomparsa.

14-04-2006

Per i naviganti bisognosi di vento la memoria è un punto di partenza. Ciao

ILARIO

Fabi

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgervi a **RK** publirkompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

Deficit

Cresce a febbraio il passivo della bilancia commerciale dell'Italia verso gli altri Paesi della Ue: il deficit è stato di 388 milioni, a fronte di un «rosso» di 216 milioni di euro registrato nello stesso mese del 2005. Nel periodo gennaio-febbraio il saldo è stato negativo per 871 milioni di euro



AUMENTO DI 87 EURO PER GRAFICI E EDITORIALI

Accordo fatto per i lavoratori delle piccole aziende grafiche ed editoriali (tipografie ecc). I sindacati e le aziende del settore aderenti a Confapi hanno raggiunto un'intesa per il rinnovo del contratto di lavoro che prevede un aumento salariale di 87 euro medie a regime e uno slittamento della durata del contratto di sei mesi. Il contratto, che riguarda 25.000 lavoratori, era scaduto da 15 mesi e prevede anche l'erogazione di una tantum di 420 euro.

IL MERCATO PUBBLICITARIO CRESCIUTO DEL 3,9%

Nei primi due mesi del 2006, il mercato pubblicitario è cresciuto del 3,9% sul 2005 e ha superato i 1.327 milioni di euro. Secondo i dati sulla pubblicità, elaborati da Nielsen Media Research, il mercato a inizio anno è stato sostenuto soprattutto dagli investimenti effettuati dal settore delle telecomunicazioni (+27,1%) e da finanza/assicurazioni (+33,4%). Top spender sono risultati, nell'ordine: Ferrero, Unilever, Fiat div. Fiat Auto, Barilla, Procter&Gamble e Tim.

Rcs, il mercato scommette sui nuovi soci

Il titolo ha guadagnato il 2,8%. Benetton e Marzotto rileverebbero parte della quota ex Ricucci

di Laura Matteucci / Milano

LA SCOMMESSA Nessun commento da parte di Benetton e Marzotto all'ipotesi di un acquisto rispettivamente del 3% e del 2% della quota Rcs che Bpi ha in pegno da Ricucci. Ma tanto è bastato, un no comment al posto di una secca smentita, perchè il

mercato decidesse di scommettere sull'idea, che sistemerebbe in via definitiva la quota dell'immobiliaria di Zagarolo che tentò l'assalto al «Corriere» (e che per questo è indagato dalla magistratura), e Rcs guadagna in Borsa il 2,8%, al termine di una giornata di contrattazioni in cui il titolo era arrivato fino al 3%. Della speculazione risente anche Bpi, che sale dell'1,7%. Secondo indiscrezioni riportate da «Repubblica», le famiglie Benetton e Marzotto sarebbero in pista per rilevare rispettivamente il 3% e il 2% del pacchetto di Ricucci in pegno da Magiste a Bpi, complessivamente pari al 14% circa. Il passaggio avverrebbe a 4,8 euro, contro i 4,33 delle ultime quotazioni di Borsa. Il resto delle azioni verrebbe collocato con bond convertibili o convertendi oppure attraverso un private placement.

Di fatto, per le sorti del pacchetto azionario in mano a Magiste è questione di (poco) tempo. Gli amministratori di Magiste dovrebbero ormai avere in mano la relazione sullo stato patrimoniale della società, che dovrà poi essere illustrata ai vertici della Bpi. Toccherà all'amministratore delegato della banca lodigiana, Divo Gronchi, decidere se ascoltare il pegno sul pacchetto Rcs, procedendo con la vendita (che nel frattempo è sceso a 692 milioni di euro), o se prendere altro tempo. La trattativa è serrata, un incontro tra le parti dovrebbe esserci già oggi. In mancanza di un accordo, Magiste è pronta a portare in tribunale le sue rivendicazioni sulla vecchia gestione.

Il presidente del patto di sindacato Rcs, Giampiero Pesenti, al momento smentisce: «Il patto Rcs è appena stato rinnovato e ha già 15 partecipanti, un numero rilevante. Non credo ci siano ingressi previsti adesso», dice. E, in merito alle voci di un interesse di Benetton e Marzotto per parte del pacchetto Ricucci, «non ne so niente, non se ne è parlato; vedremo». Commenti analoghi anche da parte di Piergastano Marchetti, presidente di Rcs. Usciranno, intanto, dal consiglio di amministrazione di Rcs che sarà nominato dall'assemblea di fine aprile (27-28) Cesare Geronzi, il presidente di Capitalia (azionista con oltre il 2%), e il presidente di Edison, Umberto Quadrino. I due nomi non figurano nell'elenco fatto pervenire alla società da parte del presidente del patto, Pesenti. L'assemblea dovrà varare il nuovo cda, in carica per i prossimi tre anni. Secondo le proposte arrivate a Rcs, il consiglio sarà composto da 19 membri (ora sono 18). Vengono confermati pressoché tutti i componenti attuali, eccetto appunto Geronzi e Quadrino; al posto di Geronzi entrerà Bernardino Libonati, professionista di fiducia del gruppo Capitalia (il che può far presumere che l'uscita di Geronzi non sia definitiva, ma solo legata al provvedimento di sospensione dagli incarichi, che scadrà il 21 aprile), e si aggiungeranno due amministratori indipendenti, Giorgio Fantoni e Andrea Moltrasio.

I titoli in pegno alla Bpi ammontano al 14% del capitale Geronzi e Quadrino fuori dal consiglio



La sede del «Corriere della sera» in via Solferino a Milano. Foto Ansa

FINSOE

Rinnovato il patto tra Mps e Holmo

Monte dei Paschi e Holmo hanno deciso di prorogare sino al 15 ottobre di quest'anno l'accordo parasociale che era in scadenza domani. Lo rendono noto in un comunicato congiunto l'Istituto di credito senese, che ieri ha riunito il suo consiglio di amministrazione, e la holding delle cooperative. I titoli Mps ed Unipol hanno risentito positivamente della proroga: Rocca Salimbeni ha chiuso in progresso dello 0,73% a 4,668 euro, mentre Unipol è salita dello 0,34% a 2,653 euro.

Già nei mesi scorsi la scadenza del patto era stata fatta slittare da febbraio appunto al prossimo 15 aprile. Un'eventuale disdetta era del resto da comunicare al partner almeno un mese prima della scadenza e l'accordo non prevede un tacito rinnovo. Il patto parasociale è relativo alle partecipazioni di Holmo (60,74%) e Mps (27,84%) in Finsoe, holding che detiene il 50,2% di Unipol e l'1,99% di Banca Monte dei Paschi (attraverso Unipol). Sul fronte della compagnia di assicurazioni, ieri è stato annunciato che Claudio Casini ha dato le dimissioni dal consiglio di amministrazione della società «per ragioni di carattere personale». Lo ha reso noto Unipol, ricordando che Casini era entrato nel consiglio il 29 aprile 2004 e rivestiva la carica di amministratore non esecutivo. Per effetto delle recenti variazioni intervenute nella composizione del consiglio l'assemblea degli azionisti Unipol sarà chiamata ad assumere le necessarie determinazioni conseguenti alla cessazione di un totale di 6 amministratori.

«Fazio visse l'opa di Abn come un ceffone»

I verbali di Fiorani sulla scalata ad Antonveneta. «Fu l'ex governatore a consigliarmi di accelerare l'operazione»

di Susanna Ripamonti / Milano

IL CEFFONE Dai verbali del banchiere lodigiano Gianpiero Fiorani emerge con chiarezza il ruolo di eminenza grigia dell'ex governatore di Bankitalia Antonio

Fazio, o meglio, di complice consapevole della scalata occultata ad Antonveneta, da parte dei concettisti pilotati dall'ex ad di Bpi. Fiorani, da domenica scorsa agli arresti domiciliari dopo 117 giorni di carcere, afferma che il governatore visse l'opa Antonveneta da parte degli olandesi di Abn Amro «come un ceffone» poiché era convinto che nessuno straniero avrebbe mai osato marciare alla

conquista di una banca italiana senza il suo assenso. È un passaggio dell'interrogatorio del 18 dicembre 2005, riportato nell'ordinanza di scarcerazione firmata dal gip Clementina Forleo. La decisione di scalare la banca padovana «era stata già presa nell'ottobre del 2004 - ha riferito Fiorani - allorché Fazio mi aveva assicurato che non avrebbe mai permesso agli olandesi di salire oltre il 12%. Quando gli olandesi lanciarono l'opa, Fazio visse il gesto come un ceffone non sopportabile in quanto era convinto che nessuno straniero avrebbe mai osato lanciare un'opa in Italia senza il suo assenso. Quando la Consob ebbe a dichiarare il concerto - proseguì Fiorani - Fazio mi disse: «questo è un vero guaio, vediamo come por-

vi rimedio...» Con ciò intendendo dire che dovevamo aggirare l'ostacolo lanciando l'opa obbligatoria, tant'è che immediatamente ha voluto verificare con me i costi dell'operazione...Io gli risposi che pensavo di scarcerazione anche gli accordi (occulti, ndr) con Ricucci ed i fondi esteri ed integrare l'opa obbligatoria. Il governatore disse: «va bene, procedete». In buona sostanza tutta l'operazione è stata avallata, guidata e garantita da Fa-

«Mi assicurò che non avrebbe mai permesso agli olandesi di salire oltre il 12 per cento»

zio». Il racconto di Fiorani è confermato a verbale da quello dell'ex direttore generale di Bpi, Gianfranco Boni, che fornisce un riscontro rispetto al ruolo giocato da Fazio quando parla di alcuni incontri con Fiorani e col governatore. Dice che il numero 1 di palazzo Koch li consigliò di «accelerare» l'operazione di acquisizione di Antonveneta quando la cordata Bpi aveva in mano il 47-48%. «Tuttavia - racconta Boni (verbale del 27 gennaio scorso) - io avevo fatto presente a Fiorani che per il prestito obbligazionario convertibile in azioni Antonveneta in possesso di Abn avremmo avuto la maggioranza solo salendo al 53% del capitale sociale. Il governatore, appresa questa ulteriore circostanza, si è mostrato comunque tranquillo e anche soddisfatto

del lavoro fino a quel momento portato avanti, ma ci ha anche raccomandato di accelerare».

«Nel corso di un successivo incontro - prosegue Boni - Fazio fece presente che la Abn Amro aveva rilanciato e che l'operazione da parte di Bpi stava diventando impegnativa. A seguito di una reazione di Fiorani, il quale faceva presente che di quel passo tutte le banche italiane sarebbero andate in mano allo straniero, Fazio si lanciò in un suggerimento: «Ma non avete dei fondi dove collocare parte delle azioni Antonveneta per completare la scalata?». Il gip, riportando questi passaggi nella sua ordinanza sottolinea che Fazio li stava autorizzando a violare la legge e che appaiono incongrue le sue successive raccomandazioni all'osservanza della legge e dei regolamenti del settore.

CAPITALIA

«Nessun interesse sulla banca padovana»

Capitalia ritiene che l'ipotesi di un'aggregazione con Antonveneta non riveste al momento alcun interesse per l'istituto romano. Lo afferma una nota del gruppo di via Minghetti che smentisce alcune indiscrezioni di stampa. Nel comunicato, emesso nel giorno del cda, si riprende quanto già affermato in una nota del primo aprile scorso, «Capitalia smentisce l'esistenza di qualsivoglia studio, verifica o discussione di tale operazione». E si aggiunge che «il management di Capitalia ha più volte sottolineato che tale ipotesi non è ritenuta d'interesse per il Gruppo».

La precisazione, viene spiegato, è stata richiesta dalla Consob dopo la diffusione di voci secondo cui «gli olandesi di Abn Amro non escludono di pensare in prospettiva a un'integrazione tra Banca Antonveneta e Capitalia». Ad avvalorare l'ipotesi erano state le dichiarazioni del presidente di Abn, Rijkman Groenink: «Tutte le opzioni legate al nostro ruolo in Capitalia sono ancora aperte», aveva detto mercoledì il numero uno dell'istituto olandese che ha da poco conquistato il controllo di Antonveneta ed è il primo azionista di via Minghetti.

TELECOM

Approvato il bilancio Dividendo di 0,14 euro

Diana Bracco e Vittorio Merloni entrano, come dalle attese, nel consiglio di amministrazione di Telecom al posto di Marco De Benedetti e di Giovanni Consorte. La nomina è stata votata ieri nel corso dell'assemblea che ha inoltre approvato il bilancio 2005 chiuso con un utile netto di 3,88 miliardi di euro e la distribuzione di un dividendo di 0,14 euro per le azioni ordinarie e di 0,1510 per le risparmio. Nell'auditorium di Rozzano, alle porte di Milano, gli azionisti hanno inoltre nominato il collegio sindacale composto da 3 dei 5 can-

didati di Olimpia (Ferdinando Superti Furga, Gianfranco Zanda, Salvatore Spiniello) e dai due candidati della lista di minoranza (Paolo Golia, presidente e Stefano Meroi). L'assemblea ha inoltre deliberato l'autorizzazione all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie ordinarie e/o di risparmio, per un massimo del 10% del capitale sociale e un controvalore complessivo non superiore a un miliardo di euro, in un periodo di 18 mesi. Infine, i soci hanno ridefinito il compenso per la società di revisione Reconta Ernst & Young.

FIAT DI MELFI

Ipotesi di accordo su salari e orario

Una ipotesi di accordo tra azienda e le organizzazioni sindacali, Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Failms dello stabilimento Sata di Melfi (Potenza) della Fiat - dove si produce la Grande Punto - è stata raggiunta ieri mattina all'alba: riguarda tutti e quattro i punti all'ordine del giorno - orario di lavoro, occupazione, salario e condizioni di lavoro - e sarà sottoposta ai lavoratori con un referendum a scrutinio segreto. Lo ha reso noto il segretario regionale della Fiom Cgil, Giuseppe Cillis, il quale ha espresso un giudizio positivo sull'ipotesi di

accordo che, se approvata dai lavoratori «sarà operativa dal prossimo primo maggio». Durante la riunione, ha spiegato Cillis «è stata ribadita la strategicità dello stabilimento di Melfi circa le produzioni della Grande Punto e di nuovi modelli. Per quanto riguarda l'occupazione, l'azienda si farà carico di concorre alla stabilizzazione dei lavoratori Cf gomme e Rejna, due aziende dell'indotto, attualmente in cassa integrazione straordinaria e alla gestione della stabilizzazione dei circa 600 lavoratori interinali».

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Servizi Sociali Viale Vicini, 20 - Bologna

Estratto di Bando di Gara

Il Comune di Bologna - Settore Servizi Sociali - Viale Vicini, 20 - Bologna Tel. 051/203761 - fax 051/203793 indice una Gara - procedura ristretta - licitazione privata per l'affidamento in concessione a terzi della gestione di due RSA - case protette per anziani, site in Bologna, in Via Calvi, 5 e in Via Campana 57. Durata delle concessioni: 5 anni

È possibile prendere visione integrale del bando al sito del Comune di Bologna: www.comune.bologna.it

Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della C.E. in data 06/04/2006.

Il Direttore del Settore Servizi Sociali Dr. Raul Collina

A silo

Durante la partita Montepaschi Siena-Lottomatica Roma di questa sera verrà attivato il baby-parking: 50 piccoli ospiti (a partire dai 3 anni di età) saranno accolti gratuitamente dalla Mens Sana Basket all'interno del palasport, dove i genitori affideranno i figli ad animatrici qualificate



Calcio 18,00 SkySport1



Basket 20,30 SkySport3

INTV

■ 13,00 Italia 1 Studio Sport
■ 13,50 SkySport2 Rugby, L. Wasps-Llanelli S.
■ 15,00 SkySport3 Golf, Pga European tour
■ 15,30 Eurosport Tennis, Atp di Valencia
■ 15,35 SkySport2 Volley, Macerata-Perugia
■ 18,00 SkySport1 Calcio, Milan-Inter
■ 18,00 Eurosport Ciclismo, Camp. su Pista

■ 18,10 Rai 2 Rai TG Sport
■ 20,30 SkySport3 Basket, Siena-Roma
■ 20,30 SkySportEx. Volley, Piacenza-Cuneo
■ 21,00 SkySport1 Calcio, Barcellona-Villareal
■ 23,00 SkySport3 Nba, Phoenix-Dallas
■ 23,15 SkySport2 Rugby, Blues-Force
■ 2,00 SkySport3 Nba, Indiana-Minnesota

Derby ad alta tensione, ma solo per l'Inter

Alle 18 la stracittadina. I nerazzurri rischiano di più. Milan con la testa già al Barça

di Giuseppe Caruso / Milano

MORATTI Più che un derby, una resa dei conti interna al mondo Inter. La sponda nerazzurra attira l'interesse di tutti, alla vigilia di una stracittadina che dal punto di vista sportivo varrebbe soprattutto in chiave secondo posto in classifica. Ma la contestazione dei tifosi,

si, i propositi di abbandono di Moratti (peraltro anticipati un paio di mesi fa questo giornale) ed il futuro incerto di staff tecnico, giocatori e dirigenti, rendono l'incontro di questo pomeriggio (ore 18, diretta su Skysport 1) lo spartiacque della storia recente interista.

Nonostante tutti si affannino a dire che il risultato, qualunque esso sia, non cambierà progetti e destini, è facile che una vittoria possa quantomeno portare ad un periodo di maggiore serenità.

In quel caso gli ultrà interisti, che oggi lasceranno deserta la curva nord in segno di protesta, potrebbero rendere meno dura la loro contestazione. Moratti potrebbe prendere più tempo per valutare le eventuali proposte e nel frattempo portare avanti una nuova rivoluzione, partendo dal direttore sportivo, ex Roma, Stefano Baldini. E lo stesso Mancini potrebbe coltivare qualche speranza di conferma, magari unendo al secondo posto un'altra Coppa Italia. O forse no. Ma in caso di sconfitta le conseguenze potrebbero essere inimmaginabili, soprattutto sul fronte ultras, che negli ultimi anni si sono resi protagonisti di episodi sconcertanti. Dall'altra sponda del Naviglio invece si prepara un derby in tutta serenità. La testa è già rivolta alla grande sfida di martedì prossimo contro il Barcellona di Ronaldinho, ma quella di oggi viene comunque giudicata una partita importante per poter programmare

la prossima stagione in tranquillità, con il secondo posto assicurato e di conseguenza anche la partecipazione alla Champions 2006-2007. Senza il rischio di un turno preliminare. Mancini non ha ancora deciso se far giocare Adriano (anche se sembra molto probabile) in coppia con Martins. In caso contrario giocherà un centrocampista a cinque ed il nigeriano sarà l'unico punta. Tra i rossoneri verrà risparmiato Shevchenko, con il solo Gilardino in avanti, supportato da Kakà e da un centrocampista più robusto. Il derby più anomalo degli ultimi anni (di venerdì pomeriggio e con poco pubblico) aspetta il suo campione.

IL CASO Il romanista ha recuperato l'incidente ed è determinante per la squadra. Paolo a 38 anni giocherà un altro anno

Tommasi-Maldini, dalla crisi al grande ritorno

di Alessandro Ferrucci

Professionisti, bandiere, calciatori, uomini immagine, opinion leader, rappresentanti umanitari o semplicemente miti. Indossare gli scarpini su un campo della serie A, ultimamente, implica varie responsabilità. Che non tutti sono in grado di portare avanti. Paolo Maldini e Damiano Tommasi, al contrario, incarnano perfettamente il ruolo di personaggio pubblico a 360°. Professionista esemplare nel rettangolo di gioco, e punto di riferimento fuori dagli spogliatoi. In una stagione avara di emozioni, a causa di una Juve che ha preso il largo sin dalle prime giornate, sono stati questi personaggi a "costruire" sto-

rie che danno linfa vitale al mondo del calcio. A rendere ancora appassionante e credibile un movimento che, dai presunti scandali doping alle denunciate combine, rischia ogni anno di perdere affezionados. Invece ci sono loro. Gente adulta da sempre. Perché certi atteggiamenti possono accentuarsi con l'età e l'esperienza, ma è necessario possedere un terreno fertile, per far nascere un fiore (De André, docet). Tommasi ne è l'esempio. Nel '00 è andato in Kosovo (con Eusebio Di Francesco) per inaugurare degli impianti sportivi polivalenti promossi e finanziati da lui insieme alle Acli. Colpito nel luglio '04



Damiano Tommasi



Paolo Maldini

da un'entrata assassina in un'amichevole contro Stoke City, che ha rischiato di stroncargli la carriera a soli 30 anni, si è abbassato lo sti-

pendio alla cifra umana e reale di 1500 euro al mese. Per tornare, senza mai una lamentela, nell'ottobre del '05 a indossare gli scarpini

F1 La Renault tenta il tedesco «Schumi-Briatore dal prossimo anno»

La terza giornata di test della Ferrari nel circuito catalano di Montmeló è cominciata con un guaio al motore montato sulla monoposto di Michael Schumacher. Il tedesco infatti è stato costretto a fermarsi dopo dieci giri. La Ferrari ha spiegato che non si trattava però del motore "da long run" che sta continuando a girare con Felipe Massa. Intanto si torna a parlare del futuro del campione tedesco. In un'intervista al quotidiano tedesco Bild, il suo agente Willi Weber, ha ammesso l'interesse della Renault nei confronti del suo assistito perché prenda il posto di Fernando Alonso nel 2007. «Ho già parlato con Briatore - ha dichiarato Weber - ma gli ho detto che non tratteremo con nessuno finché Michael non decide cosa fare. Lui mi ha comunque chiesto di chiamarlo prima di firmare un possibile contratto con la Ferrari».

in breve

Teramo
● **Malore in campo: coma**
Non è stata una pallonata o un contatto con un altro giocatore a mandare in coma un calciatore del Giulianova, Gianluca Cherubini, ieri sera durante una partita di C1. La Tac ha confermato che si è trattato di un'emorragia spontanea. Cherubini si trova ora in rianimazione.

Juventus
● **Forte calo in Borsa**
Dopo il -5,80% fatto segnare mercoledì, il titolo bianconero ha lasciato ieri sul terreno un altro 4,2%, tornando sotto quota 1,8 euro.

Roma
● **Doni, firma il contratto**
Il portiere brasiliano della Roma ha firmato un accordo triennale a 1,25 mln di euro lordi a stagione.

Donadoni
● **Dopo Livorno, gli Usa?**
L'ex allenatore del Livorno non pensa a un ritorno sulla panchina amaranto. E guarda al futuro aprendo la porta a una esperienza alla guida di una squadra della Major League Soccer statunitense.

Triestina
● **Squalificato Tonello**
La Disciplina ha inflitto due anni di squalifica all'ex presidente della Triestina, Flaviano Tonello, per non aver informato la Lega della sentenza definitiva che lo condanna a due anni e due mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta.

Tennis
● **Valencia, avanti Volandri**
Il tennista italiano si è qualificato per i quarti di finale del torneo Atp di Valencia, superando il ceco Tomas Zib col punteggio di 6-4-6-4.

Liga
● **Ricoverato Pablo Aimar**
Meningite acuta. È questa la diagnosi formulata dai medici per il fantasista argentino del Valencia, per il quale è stato ordinato il ricovero.

Ballack
● **Tratto con il Chelsea**
Il capitano tedesco ha rivelato di essere in trattativa con il Chelsea. «Non ho ancora firmato niente - ha aggiunto - ma so ciò che voglio».

CICLISMO Sono cominciati i Mondiali. Con il ritorno dei professionisti La pista azzurra riparte da Bordeaux

Maspes, Gaiardoni, Beghetto, Pettenella. O lo stesso Silvio Martinello, supervisore attuale delle nazionali azzurre. L'Italia del ciclismo su pista sa di avere un passato da storia dello sport e per questo i Mondiali di Bordeaux (cominciati ieri dureranno fino a domenica) rappresentano il primo passo verso la rinascita. Passo voluto dalla nuova federazione guidata da Renato Di Rocco, benedetto dal palazzo per via della forte valenza olimpica. La strada è difficile e non è liscia come il bel parquet del Velodromo. «È una scommessa forte: eravamo i maestri del mondo. Dopo Atlanta 1996 eravamo la terza nazione al mondo, ora dobbiamo risalire la china» ammette con onestà Di Rocco.

La svolta è però stata impressa con decisione, grazie ai nuovi rapporti con i club professionistici. A Bordeaux in maglia azzurra ecco Danilo Napolitano, sprinter emergente del ciclismo italiano, in pista nello scratch, collega di squadra di Cuneo nella Lampre, piuttosto che Curtolo (Liquigas) e Traficante (Lpr), entrambi nell'inseguimento a squadre. «Il sostegno dei team professionistici è importante: le società hanno recepito il messaggio impresso dalla federazione - ha aggiunto il ct della pista Sandro Callari -. Petacchi ha detto che vuole fare le Olimpiadi con il quartetto con il suo treno? Bene, lo accogliamo a braccia aperte: a patto che venga a fare i campionati italiani, la Coppa del

Mondo... Nel senso che non si può inventare niente, che gli stranieri non hanno mai perso un giorno di lavoro mentre noi stiamo ripartendo». Cosa aspettarsi quindi da questa esperienza francese? «Non mi aspetto niente - ammette Callari - solo che squadra e addetti ai lavori capiscano che da qui si riparte». Se i ragazzi ripartono, le ragazze stanno un passo più avanti: Vera Carrara è la campionessa in carica della corsa a punti, ed è la punta di diamante della spedizione azzurra: «Il ct delle donne, Dino Savoldi, sta facendo un lavoro eccezionale - commenta Sandro Callari - le ragazze sono mature per fare buone cose, per darci quella mano che ci serve...».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 13 aprile

NAZIONALE	40	4	41	23	71
BARI	46	26	13	74	50
CAGLIARI	40	87	1	78	79
FIRENZE	49	13	6	70	80
GENOVA	72	32	2	47	7
MILANO	27	32	17	53	4
NAPOLI	86	29	45	83	80
PALERMO	41	81	78	3	20
ROMA	35	88	58	42	44
TORINO	6	21	58	73	20
VENEZIA	24	46	53	41	49

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

27	35	41	46	49	86	24	40
Montepremi							3.585.182,22
Nessun 6 Jackpot	€	4.568.860,01	5 + stella	nessun 5			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	48.448,00		
Vincono con punti 5	€	65.185,14	3 + stella	€	1.331,00		
Vincono con punti 4	€	484,48	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,31	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

aiutaci a sorridere insieme

soletterre

Chernobyl: 20 anni dopo

In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soletterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicosociale e Un sorriso in corsia ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582

Zona 1 euro trovando un sms per cure gratuite a bambini malati di cancro

TEATROINCIVILE
EMMA DANTE

"MPALERMU"

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

19

venerdì 14 aprile 2006

Unità
19
IN SCENA

TEATROINCIVILE
EMMA DANTE

"MPALERMU"

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

|| **P**rimo

CONCERTONE LIBERO E SENZA DIFFERITA TV
CON PINO DANIELE, NEGRAMARO E TANTI ALTRI

Un concertone del Primo Maggio in cui si potrà cantare liberamente *Bella ciao* senza rischiare di venire tagliati dalla differita televisiva. Peccato che i Modena City Ramblers si siano divisi (da una parte la band, dall'altra Cisco), altrimenti sarebbe stato il loro meritato trionfo, visto che proprio la loro performance partigiana fu pietra di scandalo tempo fa. È cambiata l'aria anche sulla romana piazza San Giovanni e la novità più importante di quest'anno sembra essere non tanto la scaletta quanto il ritorno alla «normalità» della diretta tv (su Raitre?). Ci sarà ancora Claudio Bisio a presentare il concerto



organizzato dai sindacati confederali (conduttore che lo scorso anno rischiò le ire destrorse a causa delle sue ardite improvvisazioni), accompagnato da un'esponente del gentil sesso non ancora arruolata e soprattutto da tanta musica italiana di qualità. E così, all'indomani della cattura di Provenzano, sul tema «Lavoro, sviluppo, costituzione, libertà contro le mafie» individuato da Cgil, Cisl e Uil, si esibiranno giovani e vecchie glorie della musica nostrana, invitati inoltre a realizzare tributi particolari in onore di altri cantautori. Tra gli altri suoneranno Pino Daniele, i Negramaro, Caparezza, Vinicio Capossela, Enzo Avitabile. E forse ci sarà la cantante Skin, ex voce degli Skunk Anansie, tra gli ospiti stranieri ancora in via di definizione.

Silvia Boscherò

WEEK END Nella prima serata di Pasqua Raiuno trasmette davanti ai bambini il violento splatter «The Passion» di Mel Gibson. E nelle sale? Mentre Verdone e Moretti vanno bene, arrivano «False verità» di Ego-

■ di Alberto Crespi

Pasqua davvero miserella, al cinema: tutto sembra congiurare perché la gente resti in casa ad abbuffarsi di uova e capretti, e a detergersi dal sangue che sgorgnerà dal teleschermo quando verrà trasmesso, in prima serata Raiuno, il film *The Passion* di Mel Gibson (a proposito: se proprio non potete evitarlo, state vicini ai vostri bambini: è uno dei film più violenti e *splatter* della storia, e solo in questa Italia razzingeriana la tv pubblica può pensare di infliggerlo ai propri abbonati). Al cinema l'offerta è debole, co-



Una scena da «False verità» di Ego-

DELUSIONI In sala il film di Moshen Makhmalbaf

«Sesso e filosofia»
Infatti, solo
un'infinita noia

■ di Dario Zonta

Sin dal titolo, *Sesso e filosofia*, l'ultima opera del regista iraniano Moshen Makhmalbaf, si presenta come un film a tesi. E così è. E come tutti i film che vogliono spiegare «dall'alto» temi imprevedibili come l'amore, l'eroticismo, il rapporto uomo-donna... fa venire l'orticaria. L'escamotage narrativo è esile, segue un andamento circolare e annoia alla prima curva. Un uomo ha appena compiuto cinquanta anni. Gira per la città in macchina. Sul cruscotto ha acceso cinquanta candele, trasformando il veicolo in una sorta di santuario ambulante. Vaga in compagnia di due suonatori di strada e decide di telefonare a quattro sue ex fidanzate (avute contemporaneamente) per convocarle in una scuola di danza, eremo di passati incontri d'amore. Promette loro una sorpresa... forse il fatto di farle conoscere l'una all'altra. In un contesto di balletti, coreografie e azione teatrale rievoca con ognuna di esse le modalità, le ragioni e gli umori delle rispettive storie. Ogni donna, secondo questo schema e secondo le intenzioni del regista, «rappresenta una fase dell'evolversi del significato dell'amore nell'esperienza della vita femminile». Si ha l'innocenza romantica, la vendetta, il sesso senza amore e la nostalgia. Quattro scalini che porterebbero alla sentenza finale: l'impossibilità di costruire rapporti duraturi.

La cosa che risalta di più è la malafede del sottotesto. Si vorrebbe parlare di sesso, amore ed erotismo sposando il punto di vista femminile, mentre nella realtà l'intera messa in scena è a favore dell'occhio maschile. Il film potrebbe, a questo punto, essere analizzato, anche da un punto di vista psicoanalitico, come interessante caso di rappresentazione involontaria del mondo femminile nella società iraniana. E se fosse così ci sarebbe di che preoccuparsi, visto che le punte più progressiste, o pensate tali, mostrano una preoccupante arretratezza. Non vi aspettate scene piccanti, né alte considerazioni filosofiche o esistenzialiste. Bensì un lento avvolgersi intorno al cuore di una vuota riflessione.

Un film che vuole spiegare l'amore ma si avvolge su se stesso. Non ci mostra nemmeno lo sguardo delle donne iraniane

«Passion» in tv? Tutti al cinema

me se i distributori avessero deciso di non disturbare i film già nelle sale (tutto sommato Verdone & Moretti stanno andando benissimo e *Il Caimano*, di fronte alle esternazioni di Berlusconi, non perde un grammo di attualità: perché diminuire copie e incassi?) e di giocare più in là gli ultimi colpi di stagione. Quello del 21 aprile sarà, ad esempio, un week-end forte: usciranno *L'era glaciale 2*, che promette di essere all'altezza del delizioso capitolo 1; *Il regista di matrimoni* di Bellocchio; *Le particelle elementari*, dal controverso libro di Houellebecq; e *Rent* di Chris Columbus, da un famosissimo musical. Tutti titoli, per motivi diversi, molto attesi. In questo week-end la scelta è assai meno stuzzicante. Escono però due film di autori singolari e appartati, che vi segnaliamo in questa pagina: il nuovo lavoro dell'iraniano Moshen Makhmalbaf, ambiziosamente intitolato *Sesso e filosofia*, e *False verità*, dell'armeno-canadese Atom Egoyan. Quest'ultimo è uno dei registi più originali del panorama mondiale, a cominciare dalla sua biografia: nato al Cairo nel 1960 da genitori armeni, entrambi pittori, è cresciuto in Canada e si è laureato all'università di Toronto. È un regista intellettuale, che ha sfiorato

almeno tre volte il capolavoro (*Exotica*, 1994; *Il dolce domani*, 1997; *Il viaggio di Felicia*, 1999) e, come spesso capita, ha fallito abbastanza clamorosamente il film al quale teneva di più (*Ararat*, sulla diaspora armena, nel 2002). *False verità* è il suo primo film «hollywoodiano», e non a caso è una riflessione sui meccanismi distruttivi dell'industria dello spettacolo. Ispirandosi a un romanzo di Rupert Holmes, Egoyan inventa una struttura alla *Quarto potere* (l'indagine sulla vita di un personaggio famoso ma, di fatto, misterioso) per scavare nelle vite di due attori immaginari. Ecco dunque la

«False verità» esplora il lato oscuro di un duo di attori a Hollywood. È la versione criptica della storia di Lewis e Martin ma non decolla

giovane giornalista Karen O'Connor battere tutta Hollywood per scoprire cosa accadde davvero nella vita, e nella carriera, di Lanny Morris e Vince Collins, un duo celeberrimo nel mondo del teatro e del musical. Lanny e Vince avevano tutto: donne, denaro, fama, ogni tipo di passatempo lecito e illecito. Ma un brutto giorno una ragazza venne trovata morta nella loro camera d'albergo: lo scandalo che seguì mise fine anche al loro sodalizio artistico. *False verità* è un film a chiave, che rievoca scandali hollywoodiani celebri (in particolare quello che decretò la fine del grande comico del muto Roscoe «Fatty» Arbuckle) e allude all'omosessualità latente in molte famose coppie virili. È in fondo la versione criptica di un film che molti, a Hollywood, sognano di fare da anni sulla coppia Jerry Lewis/Dean Martin: i due protagonisti li ricordano molto, anche se le circostanze sono cambiate. Si ha però la sensazione che Egoyan non riesca ad andare a fondo e si rifugi in una lettura abbastanza ovvia, ai confini del moralismo. In più, Kevin Bacon e Colin Firth sono due bravissimi attori ma non «divi», e risultano poco credibili come vittime sacrificali dello star-system.

RECORD È lo scimpanzè più vecchio. Cita di «Tarzan» è viva e festeggia i 74 anni

■ Se ve lo siete dimenticato, o credevate che fosse defunto, vi porgiamo una notizia che rallegra: lo scimpanzè più famoso del mondo, Cheeta (o Cita nella versione italiana), quello che negli anni 30 e 40 «interpretò» 12 film di Tarzan a fianco di Johnny Weissmuller, quello «storico» insomma, è vivo, in forma, ha tutti i denti, si diverte a dipingere e ieri ha festeggiato i 74 anni con una torta senza zucchero (ha il diabete). Secondo il Guinness Book of World Record è lo scimpanzè più vecchio del mondo, almeno tra quelli censiti (ci dicono che raramente superano i 40 anni). La festiciola è avvenuta a Palm Springs, in California, dove Cita vive in una sorta di casa di riposo per scimmie gestita da Dan Westfall, che ha adottato l'ex scimmia di Tarzan nel 1992 da suo zio, che a sua volta la portò dall'Africa a Hollywood negli anni 30.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

in edicola con

l'Unità



in edicola

€ 5,90 + prezzo del giornale

Giuseppe Zaccaria

«La mia vita con Milosevic»

Memorie di una strega rossa

Intervista a Mira Markovic, vedova dell'ex presidente serbo

Slobodan Milosevic è morto l'11 marzo scorso nel carcere di Sheveningen, la morte l'ha sottratto alla sentenza con cui il tribunale internazionale dell'Aja avrebbe dovuto concludere il processo avviato quattro anni fa contro di lui. Da quel giorno misteri e polemiche si sono infittiti, Milosevic non aveva mai riconosciuto la legittimità della Corte e ancora meno Mira Markovic, sua moglie.

In questa intervista la vedova dell'ex presidente ripercorre la più recente storia dei Balcani dal punto di vista di chi è stato sconfitto senza per questo aver cambiato idea. Ricca di retroscena inediti sui rapporti Est-Ovest e le vicende politiche jugoslave, la narrazione ripercorre 40 anni di sodalizio personale e politico offrendo un contributo prezioso a un dibattito che la morte di Milosevic non ha chiuso.

Spini - Roma

venerdì 14 aprile 2006

Scelti per voi



The Time Machine

Alex Hartdegen (Guy Pearce), scienziato dell'Ottocento, dedica tutto il suo tempo alla realizzazione di una macchina per viaggiare nel tempo...

21.10 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: Gore Verbinski Usa 2001

L'imperatore e l'assassino

Più di duemila anni fa, l'ambizioso re di Qin ha l'intenzione di unificare tutta la Cina sotto il proprio scettro...

01.35 RAI TRE. STORICO. Regia: Chen Kaige Cina/Giappone/Taiwan

Gente comune

Da quando ha visto morire in un incidente il fratello maggiore, il sedicenne Conrad cade in depressione e tenta addirittura il suicidio...

23.45 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Robert Redford Usa 1980

Sfide

Miguel Sanchez, atleta argentino, vicecampione nazionale dei 5000 metri, è uno dei trentamila desaparecidos vittime del regime dittatoriale degli anni Settanta...

23.40 RAI TRE. RUBRICA. Di Simona Ercolani

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale; TG 1 MOSTRE ED EVENTI; 09.30 TG 1 FLASH...

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI 10.00 TG 2...

RAI TRE

08.05 CULT BOOK. Rubrica 08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE...

RETE 4

07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Terra di Fu-Sang" 07.50 HUNTER. Telefilm...

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE...

ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Cena con ruota di scorta". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy 09.20 UNA STELLA A 4 ZAMPE...

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale --- METEO / OROSCOPO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG...

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun 20.35 PORTA A PORTA. Attualità...

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 ROBIN HOOD. Film animazione (USA, 1974). Regia di Wolfgang Reitherman 23.25 TG 2...

20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MI MANDA RAITRE 23.05 TG 3 / TG REGIONE / PRIMO PIANO...

20.10 SSKA. Telefilm. "Perizia letale". Con Peter Kremer, Matthias Freihof 21.00 STRANAMORE E POI. Show. Conduce Emanuela Folliero 23.30 L'ANTIPATICO...

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico...

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno 21.10 THE TIME MACHINE. Film fantascienza (USA, 2001). Con Guy Pearce, Yancey Arias...

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 STARGATE DOC. Documentario. "Galileo". 2ª parte 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE...

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 IN GOOD COMPANY. Film commedia (USA, 2004). Con Dennis Quaid 16.15 AGENTS SECRETS...

SKY CINEMA 3 14.30 BELLA, PAZZA E PERICOLOSA. Film commedia (USA, 1992). Con Claudia Christian 16.30 VIENI VIA CON ME...

SKY CINEMA AUTORE 14.30 AMORI E RIPICCHE. Film commedia (USA, 1998). Con James Spader 16.15 SCORSESE ON SCORSESE...

CARTOON NETWORK 14.55 LEONE IL CANE FIFONE 15.35 CAMP LAZLO. Cartoni 16.00 LE SUPERCHICHE 16.30 MUCCA E POLLO...

DISCOVERY CHANNEL 14.00 I SEGRETI DELLE PIRAMIDI. Documentario 15.00 CORSE. Documentario. "Hot Rod hollywoodiane" 16.00 GUERRE AEREE...

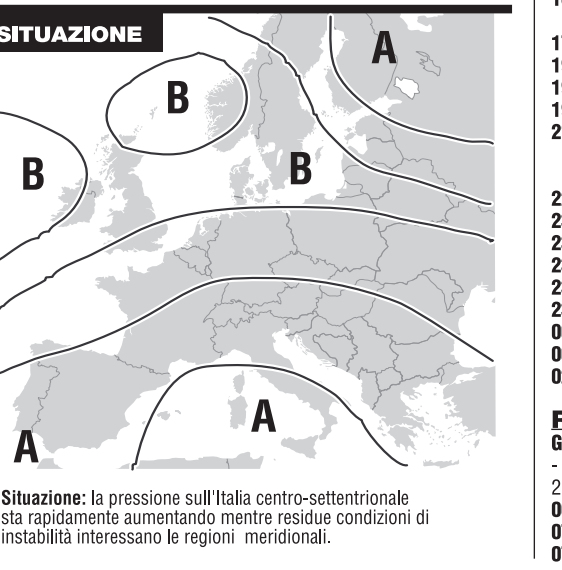
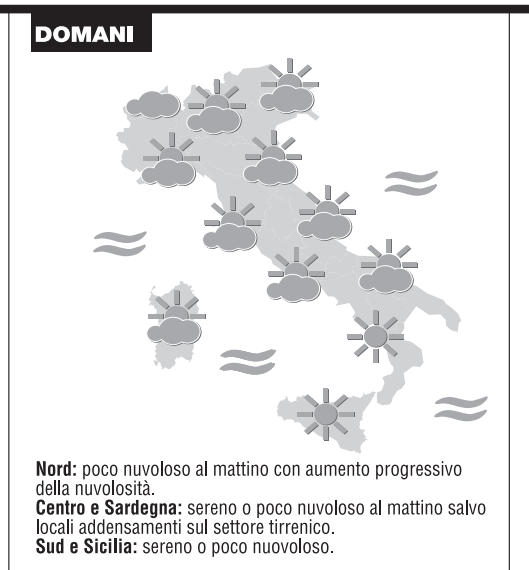
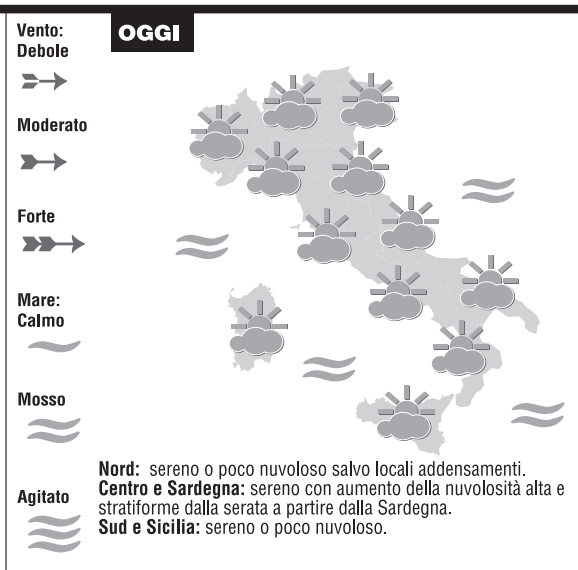
ALL MUSIC 12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 MODELAND. Show 13.30 TV DIARI. Real Tv(replica) 13.55 ALL NEWS...

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 07.34 CULTO EVANGELICO...

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO...

Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve. Legend for weather icons.



Situazione: la pressione sull'Italia centro-settentrionale sta rapidamente aumentando mentre residue condizioni di instabilità interessano le regioni meridionali.

Jackson indebitato cede i «suoi» Beatles

SOGNI INFRANTI Michael Jackson vende il suo tesoro, i diritti da lui detenuti su 251 canzoni dei Fab Four. Ma noi, dopo anni di attesa, potremo scaricarle legalmente da internet

di Roberto Brunelli

Può essere tua la gita magica e misteriosa, possono essere tuoi i campi di fragole, dove niente è reale. Brutto parlare di soldi quando si tratta di sogni... ma ebbene sì, te le puoi comprare le canzoni dei Beatles. Ci sono due modi: o stacchi un grossissimo assegno a Michael Jackson (e allora possono essere proprio tue), o vai su Internet e te le scarichi legalmente, cosa finora impossibile. Ci spieghiamo meglio. Il cantante sbianchettato di *Thriller* starebbe per vendere il 50 per cento del suo «tesoro più prezioso», ossia i diritti

delle 251 canzoni dei «Fab four» da lui detenute, per cercare una via d'uscita dalla probabile bancarotta. L'ha scritto ieri il *New York Times*, che parla di negoziati in corso con la multinazionale Sony, che già detiene l'altro 50 per cento.

I diritti del favoloso catalogo Lennon/McCartney il buon Jackson se li comprò negli anni '80 - approfittando di una distrazione di Sir Paul - ad un prezzo nettamente inferiore a quello dell'attuazione valutazione di mercato (che è di circa 1 miliardo di dollari) e supponibilmente gli hanno fruttato molti molti soldi, che però non gli sono bastati, visto che è dovuto più o meno emigrare nel Bahrein e che ha dovuto chiudere il suo «parco delle meraviglie», Neverland, non avendo pagato da mesi lo stipendio ai dipendenti e collaboratori.

Per tornare ai Beatles, la popstar starebbe per accettare i nuovi termini dell'accordo di rifinanziamento dei debiti con il New York Fortress Investment Group Llc, che l'anno scorso gli aveva concesso una linea di credito da 270 milioni di dollari. Tuttavia, la vita è dura e Jackson non ce l'ha fatta a stare nei termini di tempo. Ed ecco che si trova a trattare. L'annuncio ufficiale potrebbe arrivare oggi, e bisognerà vedere se la cosa va in porto - che se ne farà la Sony... Potrebbe per esempio ricattare tutto il mondo rifiutandosi di far eseguire la musica dei Beatles in pubblico... ma lo riteniamo improbabile. Più probabile che intaschi svariati fantastiliardi fino alla

fine dei tempi. Comunque, considerando che probabilmente non avrete i soldi per risolvere i problemi dell'ugolatore impallidito facendo concorrenza alla Sony, forse vi sentirete più vicini alla notizia che ieri ha fornito al mondo Neil Aspinall, mitico ex manager dei Beatles nell'epoca d'oro dei favolosi quattro nonché direttore esecutivo di Apple Corps, che è tuttora la loro casa discografica nonché società di produzione (... è ancora oggi di proprietà di Paul McCartney, Ringo Starr, della vedova di Lennon Yoko Ono e degli eredi di George Harrison). Ha fatto capire, Aspinall, che dopo secoli di opposizione al «boom» della vendita di musica su Internet, ora i baronetti avrebbero accettato l'idea di vendere le loro canzoni online. Non solo: il vecchio Neil, che è stato un testimone cruciale nel processo della compagnia per difendere il proprio marchio contro la Apple Computer, ha detto che l'azienda sta remasterizzando l'intero catalogo dei Beatles. «Penso che sarebbe sbagliato offrire la possibilità di scaricare le vecchie versioni dal momento che stiamo preparando le nuove edizioni rimasterizzate», aveva dichiarato il nostro in una nota depositata presso l'Alta Corte di Londra (sapeva, lì queste cose le prendono molto sul serio...). «Non c'è una data precisa al momento. Ci sono molti progetti su cui la Apple sta lavorando», ha aggiunto Aspinall. Forse una nuova gita magica e misteriosa alla scoperta dei campi di fragole?



I COSTRUTTORI

Il lavoro in cento anni di arte italiana
Rimini, Castel Sismondo. 1 marzo/1 maggio 2006



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Associazione Centenario Cgil Promotrice del Comitato Nazionale per la celebrazione del Centenario della Cgil presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali
in collaborazione con Comune di Rimini Regione Emilia Romagna Provincia di Rimini
in collaborazione con Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Bologna, Ferrara, Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini
organizzazione Promart ARTEMISIA catalogo HMM/CCUNICA sponsor Indest COPY

Orari Martedì/Venerdì ore 10/13 e 15/19 Sabato, Domenica, festivi ore 10/19 Chiuso i lunedì non festivi
Informazioni 800 961993 www.100annicgil.it



Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop

Cooperativa di consumo iscritta all'Albo Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A101842

I Soci della Cooperativa sono invitati a partecipare alle assemblee separate per deliberare sullo stesso ordine del giorno dell'assemblea generale sulla nomina del comitato sezione soci e sulla nomina dei delegati, secondo il seguente calendario

N	Sezioni Soci	1a Conv.	Ore	Luogo	2a Conv.	Giorno	Ore	Luogo
1	BRESCIA	3-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Casazza n. 44 - Brescia	4-05-2006	giovedì	20,30	Punto Vendita Via Casazza n. 44 - Brescia
2	CORNATE	3-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Schenoni n. 5 - Cornate	4-05-2006	giovedì	20,30	Salone della Cooperativa Via Volta n. 14 - Cornate D'Adda
3	IMBERSAGO	4-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Mattei n. 11 - Imbersago	5-05-2006	venerdì	20,30	Sala Ritrovo Anziani Via Castelbarco n. 5 - Imbersago
4	QUINTO R. SETTIMO M.	4-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Chiostreri n. 13 Quinto Romano Milano	5-05-2006	venerdì	20,30	Sede Coop. "Ferruccio DeGradi" Via Caldera 115 Quinto R. - Milano
5	CRESPINI D'ADDA	5-05-2006	8,00	Punto Vendita P.zza V. Veneto - Crespi D'Adda	6-05-2006	sabato	10,00	Sala Don Magli Via Rossini - Crespi D'Adda
6	CASALBUTTANO	6-05-2006	8,00	Punto Vendita Via della Pace n. 1 - Casalbuttano	7-05-2006	domenica	10,30	Teatro Bellini - Casalbuttano
7	TAVAZZANO	6-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Dante n. 26 - Tavazzano	8-05-2006	lunedì	20,30	Sala Bar Coop Via Dante n. 26 - Tavazzano
8	GAMBARA	6-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Mazzini n. 38 - Gambara	8-05-2006	lunedì	20,30	Sala Avis Via Garibaldi - Gambara
9	CUSANO M. CORMANO	8-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Matteotti n. 29 - Cusano M.	9-05-2006	martedì	20,30	Sala da ballo "C.S.C. A. Ghezzi" Via Adige 22 - Cusano Milanino
10	S. DONATO M. SE	9-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Libertà n. 52 - S. Donato Milanese	10-05-2006	mercoledì	20,30	Bar Cooperativa Via Curiei n. 16 - S. Donato M.se
11	SETTALA	9-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Libertà n. 5 - Settala	10-05-2006	mercoledì	20,30	Aula Consiliare Palazzo Comunale Via Verdi 8/C - Settala
12	PESCHIERA	10-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Papa Giovanni XXIII n. 3 - Peschiera B.	11-05-2006	giovedì	20,30	Salone Coop. Edificatrice Via Giovanni XXIII n. 3 - Peschiera
13	PIEVE EMANUELE ROZZANO	10-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Roma n. 14 - Pieve Emanuele	11-05-2006	giovedì	20,30	Locali del Circolo Familiare Via Roma n. 14 - Pieve Emanuele
14	GOTTOLINGO	11-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Brescia n. 7 - Gottolingo	12-05-2006	venerdì	20,30	Sala Riunioni n. 2 del Comune Via Zaccarini Sandrini - Gottolingo
15	BUSSERO	11-05-2006	8,00	Punto Vendita Viale Europa n. 20 - Bussero	12-05-2006	venerdì	20,30	Sala del Granaio - Villa Radaelli Via San Francesco - Bussero
16	CARNATE	13-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Dante n. 13 - Carnate	15-05-2006	lunedì	20,30	Circolo Guido Rossa Via Giovanni XXIII - Carnate
17	S. GIOVANNI SOLAROLO	13-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Matteotti - San Giovanni in Croce	15-05-2006	lunedì	20,30	Sala della Terza Primavera (ex Scuole Elementari) Via Grasselli Barni - San Giovanni
18	BERGAMO	15-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Broseta n. 68 - Bergamo	16-05-2006	martedì	20,30	Sala Polivalente "Oratorio S. Paolo" P.zza S. Paolo 35 - Bergamo
19	VAPRIO D'ADDA	15-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Marconi n. 22/24 - Vaprio D'Adda	16-05-2006	martedì	20,30	Sala Consiliare Palazzo Municipale Vaprio D'Adda
20	CARPENEDOLO CALVISANO	16-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Bergoma n. 5 - Carpenedolo	17-05-2006	mercoledì	20,30	Sala Riunioni della Coop. Unitaria Via Bergoma - Carpenedolo (di fronte al negozio)
21	RODENGO S. PADERNO FR. TRAVAGLIATO	16-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Lombardia Rodengo - Saiano	17-05-2006	mercoledì	20,30	Auditorium S. Salvatore Via Castello n. 8 - Rodengo
22	RONCADELLE CASTELMELLA	17-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Marconi n. 42/a - Roncadelle	18-05-2006	giovedì	20,30	Sala Civica Comunale Via Roma - Roncadelle
23	SONCINO	17-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Gramsci n. 2 - Soncino	18-05-2006	giovedì	20,30	Sala Consiliare Palazzo Comunale Piazza Garibaldi n. 1 - Soncino
24	CASALMAGGIORE	18-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Grandi n. 20 - Casalmaggiore	19-05-2006	venerdì	20,30	Circolo Culturale Turati P.zza Garibaldi n. 3 - Casalmaggiore
25	MONZA	18-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Luca della Robbia n. 6 - Monza	19-05-2006	venerdì	20,30	Circolo Martiri della Libertà Via Mariani n. 6 - Monza
26	MERATE (Cazzaniga-Mameli Sartrana)	19-05-2006	8,00	Punto Vendita Via D.C. Cazzaniga n. 5 - Merate	20-05-2006	sabato	14,30	Sala Civica Viale Lombardia n. 14 - Merate
27	OSNAGO	20-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Trieste n. 18 - Osnago	22-05-2006	lunedì	20,30	Sala degli Anta Centro Civico "Sandro Pertini" Viale Rimembranze 1 - Osnago
28	MILANO (Via Livigno)	20-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Livigno n. 20 - Milano	22-05-2006	lunedì	20,30	Biblioteca Rionale Dergano Bovisa Via Baldinucci 60.1 - Milano
29	ROMANO DI L.DIA	22-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Balilla - Romano di L.dia	23-05-2006	martedì	20,30	Teatro Centro Soc. Poliv. "G.B. Rubini" Via Rubini n. 9 - Romano di L.dia
30	PONTEVICO	22-05-2006	8,00	Punto Vendita Via G. Forcella n. 25 - Ponteviso	23-05-2006	martedì	20,30	Sala Civica (ex Biblioteca) Piazzetta Garibaldi - Ponteviso
31	PROVAGLIO	23-05-2006	8,00	Punto Vendita Via De Gasperi - Provaglio	24-05-2006	mercoledì	20,30	Sala Civica Comunale Via Europa n. 5 - Provaglio D'iseo
32	LIMBIATE (Via XXV Aprile) (Via Buzzi) GARBAGNATE	23-05-2006	8,00	Punto Vendita Via XXV Aprile n.3 - Limbiate	24-05-2006	mercoledì	20,30	Centro Associativo COOP Via Trieste n. 6 - Limbiate
33	CAVENAGO B.ZA	24-05-2006	8,00	Punto Vendita Via XXIV Maggio n. 3 - Cavenago Br.	25-05-2006	giovedì	20,30	Sala delle Feste Palazzo Comunale Piazza Libertà n. 18 - Cavenago
34	GORGONZOLA	24-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Ratti - Gorgonzola	25-05-2006	giovedì	20,30	Auditorium Via Monte Nero 30 - Gorgonzola
35	TREZZO S/A CONCESA	26-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Gramsci n. 12 - Trezzo S/A	27-05-2006	sabato	14,30	Auditorium Scuola Elementare Piazza Italia - Trezzo sull'Adda
36	PAULLO	27-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Milano n. 22 - Paullo	29-05-2006	lunedì	20,30	Sala Consiliare Piazza Libertà n. 3 - Paullo
37	CANNETO S/O	27-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Cavour n. 60 - Canneto S/O	29-05-2006	lunedì	20,30	Sala Civica Comunale Piazza Gramsci - Canneto S/O
38	VISANO	29-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Marconi n. 2 - Visano	30-05-2006	martedì	20,30	Sala Riunioni - Punto Vendita Coop Via Marconi n. 2 - Visano
39	PIADENA	30-05-2006	8,00	Punto Vendita Via Vacchelli 14-12 - Piadena	31-05-2006	mercoledì	20,30	Sala Riunioni Coop Via Libertà n.104 - Piadena
40	GUSSOLA MOTTA B. STAGNO L.	30-05-2006	8,00	Punto Vendita P.zza Comaschi - Gussola	31-05-2006	mercoledì	20,30	Sala Riunioni della Casa del Popolo P.zza Comaschi - Gussola

Il Presidente: Moreno Passoni

LASCIATECI FARE PUBBLICITÀ A UN MODELLO DI UOMO.

È un uomo nuovo e proprio per questo, dato che ce ne sono ancora pochi in circolazione, c'è bisogno che se ne parli.

È anche un uomo che forse c'è già stato e che, dopo anni segnati da donne forti e determinate, ha deciso di tornare. Quello di cui si annuncia

il ritorno non è il tipo dilagante nei reality show e non corrisponde al maschio delle riviste patinate. Non è disposto a farsi targare dalle griffe e sa riconoscere da solo e prima degli altri le cose che hanno senso, bellezza e valore.

Non gli piace essere guidato perché vuole essere lui a guidare, proprio

come avviene nel ballo: pensate, gentili lettrici, è capace di condurre una danza, apre per voi la porta dell'auto, cede il passo e sa fare perfino il baciamento. Oltre ad avere bon ton, è una persona vera che ha in dotazione stile e sensibilità, due cose che piacciono alle donne. Se l'emisfero destro del suo cervello fosse visibile, si noterebbe che l'ha molto sviluppato: riserva ampi spazi a intuizione e immaginazione, non limitandosi a essere una macchina muscolare, solo

calcolo e raziocinio. A questo punto dovremmo fermarci, perché questo modello di maschio, a cui stiamo facendo pubblicità, non lo produciamo noi. Non è frutto del nostro design. Noi ci preoccupiamo di costruire per lui auto

dal carattere distintivo, piene di charme, luminose e solari. Auto come Peugeot 407 berlina, SW e Coupé. Nate per assecondare la sua natura fiera e generosa, di uomo che desidera dare benessere e confort a chi gli sta a cuore. Auto di fascino che gli sono affini.



Peugeot 407 Berlina



Peugeot 407 Coupé



Peugeot 407 SW

Dotate di motori tecnologici a benzina e Diesel HDi FAP®, progettati per assicurare la sua sensibilità ecologica: il FAP® è una tecnologia inventata dal Gruppo PSA, che riduce a zero le emissioni di PM10. Peugeot 407 ha

anche elevati standard di sicurezza, capaci di soddisfare i solidi convincimenti di questo automobilista tutto "driving correctness" e il comportamento etico che lo distingue. Ed è il più bel regalo che possiamo dedicare a chi, oltre a trovare desiderabili queste qualità, non è disposto a rinun-

ciare al sogno maschile per eccellenza, quello di una performance motoria che unisce in sé scatto e fluidità di guida.

Con lui torna il piacere di guidare le belle auto

e a proposito, per chi sa apprezzarle, Peugeot riserva anche formule di pagamento adatte a imprese o singoli professionisti, mettendo al loro servizio il sito www.peugeotbusiness.it e uno staff dedicato.

Le caratteristiche tecniche riflettono tutto questo.

407 berlina e SW: fino a 9 airbag, ESP con ripartitore elettronico di frenata, ABS con assistenza alla frenata di emergenza, sospensioni in alluminio anteriori a doppio triangolo e posteriori multilink, tetto panoramico Ciel nella versione SW, motori da 110 a 211 CV benzina e Diesel HDi FAP®. 407 Coupé: il fascino del

design francese con 4 posti veri, motori benzina 2.2 I6V VTC da 163 CV, 3.0 V6 24V VVT da 211 CV e Diesel HDi biturbo 2.7 V6 24V da 204 CV con FAP® e cambio automatico e sequenziale a 6 rapporti. **PEUGEOT 407. MAGNETIQUE.**

www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot

FINO A 3.000 EURO DI VANTAGGI
FINANZIAMENTO ZERO ANTICIPO PER 5 ANNI DI TRANQUILLITÀ.
PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

407 

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL. PEUGEOT FINANZIARIA. Valore ai sogni.
Esempio di finanziamento rateale relativo al modello Peugeot berlina 407 1.8 I6V Confort. Prezzo chiavi in mano promozionato 19.000 € - anticipo 0% - capitale finanziato 19.180 €, di cui spese pratica 180 € - 60 rate da 397,99 € al mese comprensive del servizio "Peugeot Più", Garanzia Opzionale Peugeot fino a 100.000 km, per 5 anni di tranquillità - T.A.N. 7,90% - T.A.E.G. 8,92%. Offerta valida, salvo approvazione di Peugeot Finanziaria, per le vetture disponibili e non cumulabile con altre in corso. Scade il 31/5/06. Informati sulle condizioni generali. Consumo carburante l/100 km: urbano da 7,0 a 15,0; extraurbano da 4,6 a 7,3; combinato da 5,5 a 10,2; emissioni CO₂: g/km: da 145 a 242.

ORIZZONTI

1944, mio padre salvato da una cipolla

IN «SCOMO DI GUERRA»

l'attore e regista racconta la giornata della liberazione di Roma, il 4 giugno 1944, attraverso le parole del padre. Un intreccio di ricordi e reinvenzioni che si fanno testo teatrale e in cui la memoria si fa documento

■ di **Ascanio Celestini** / segue dalla prima

E

così, in famiglia, mio padre è sempre stato chiamato Nino.

Era nato alla fine di settembre del 1935, perciò il 4 giugno 1944 aveva otto anni. Ne avrebbe compiuti nove alla fine dell'estate. Questa storia in famiglia l'abbiamo sentita tutti. Era quella che raccontava più spesso. Insieme poteva aggiungere anche qualche altro racconto di guerra. Poteva dire di quando raccoglieva le pigne all'Appio Claudio e pisciò in testa a un tedesco, poteva raccontare di quando andava a raccogliere le bombe inesplose, le smontava e le faceva scoppiare... Anche queste storie di mio padre sono riuscite a registrare.

Ma questa storia del 4 giugno 1944 era proprio la sua storia, quella che lo rappresentava. Il suo documento d'identità.

Una volta m'ha detto che sarebbe stato bello farci un film. «Un film», diceva lui.

Se fosse un film incominciava la sera del 3 giugno 1944 nel cinema Iris di Porta Pia. Mio padre sarebbe il personaggio principale e mio nonno il coprotagonista.

Mio nonno... il sor Giulio...

Er sor Giulio, mi' padre, lavorava al cinema Iris. Faceva le pulizie la mattina e la maschera il pomeriggio. Quella sera io stavo ar cinema co' lui e semo rimasti lì a dormi', co' 'a speranza ch' a mattina dopo ce stavano 'e linee pe' veni' a casa.

Era 'n periodaccio. Ogni tanto ce stava qualche bombardamento, qualche truppa che se moveva.

La mattina se semo arzati, semo usciti dar cinema e se semo avviati pe' vede' si c'era 'n tranve. Generalmente prendevamo er 16, che ce portava fino ar capolinea pe' pote' prende' 'n artro tranve della Stefer pe' veni' a casa. Ma i tranve nun l'avevo trovati, così se semo avviati a piedi.

Cammina de qua, cammina de là, se vedeva qualche movimento de truppe. Ma era normale, perché di carrarmati e camion ce n'erano continuamente a Roma, in quel periodo.

Arrivati a San Giovanni, precisamente a via

Uno va a fare la spesa e bombardano il negozio un altro va in spiaggia e arriva lo tsunami Non passi alla Storia ma è la Storia che ti passa sopra

Emanuele Filiberto, ce stava der movimento aereo. C'era 'n aereo tedesco che o stava scappando oppure aveva cominciato er combattimento co' artri aerei. Infatti se so' visti due-tre aerei americani che l'inseguivano e je sparavano.

Mi' padre m'ha preso pe' 'n braccio e m'ha tirato dentro a 'n portone. E io: - No! No!... Vojo vede'!...

- Ma che vòl vede'! Vie' qua! Cammina!... E m'ha messo là dentro.

Finita 'sta mezza baruffa, se semo avviati verso San Giovanni, ma a via Appia c'erano truppe e carrarmati tedeschi. Allora mi' padre, pe' cerca' de evita' i militari, ha preso 'n vicoletto p'arriva' a via Taranto.

Ogni tanto passava quarcuno che cor carrettino portava qualche morto sopra, qualche ferito che lo portavano ar pronto soccorso...

«Ogni tanto passava qualcuno che col carrettino portava qualche morto sopra, qualche ferito che lo portavano al pronto soccorso», dice.

Per strada portavano via i morti e i feriti, e mi' padre co' mi' nonno se ne vanno a piedi. Vanno a piedi perché i tranve non passano. «Di tranve non ne passavano tanti manco nei giorni precedenti», dice, ma il 4 giugno non ne passa proprio nessuno. Lo capiranno più tardi il perché di questa scomparsa dei mezzi pubblici. Per adesso manco se lo



L'interno della Basilica di San Lorenzo dopo il bombardamento del '44

sognano che sta per finire la guerra, che proprio in queste ultime ore i tedeschi stanno scappando e gli alleati hanno incominciato a entrare dentro Roma. Poi per il resto della sua vita racconterà di questo giorno come «l'entrata dell'americani». E chissà quante altre volte se l'è fatta a piedi sotto gli aerei che si sparavano o in mezzo al movimento di truppe, che infatti dice: «era normale per noi».

Chissà quante altre volte ha attraversato Roma in questa maniera. Ma tutte l'altre sono state cancellate da questa. Perché oggi questa giornata è stata toccata dalla Storia, dalla grande Storia... quella che poi finisce sui libri o sullo schermo del cinematografo...

Ma quando uno ci cammina in mezzo alla Storia, non se ne accorge mica che sta in mezzo alla Storia.

Come quella trasmissione televisiva dove ti riprendono con le telecamere nascoste. Una volta si chiamava Specchio segreto, la faceva Nanni Loy. Mo' se chiama Candid Camera o Scherzi a parte. A te ti sembra solo che ti sta succedendo qualcosa di strano, ma non capisci il perché. Poi qualcuno ti indica la telecamera e ti dice di sorridere. Tu sorridi e capisci il senso di tutte quelle stranezze che l'erano capitate.

Per molti di noi la Storia è uno scherzo televisivo. Una cosa che c'ha senso soltanto dopo. Soltanto quando te la indicano... quando te la vengono a spiegare.

Il libro e il dvd: l'anticipazione

«Il 4 giugno 1944 mio padre c'aveva otto anni. Mio padre diceva che rischiò di morire per una cipolla. Per quella cipolla uno scemo di guerra gli sparò addosso. Mio padre diceva che lo mancò per un pelo, ma perse la cipolla...». Dopo il libro e lo spettacolo allestito lo scorso anno, arriva oggi in libreria per la prima volta in video *Scemo di guerra* di Ascanio Celestini (Einaudi Stile Libero, libro+ dvd, euro 22,00). Nel libro - dal quale anticipiamo uno dei due brani inediti, quello della testimonianza del padre, raccolta da Ascanio Celestini - il racconto del giorno della liberazione di Roma visto con gli occhi di un ragazzino. Una storia raccontata per trent'anni, poi ramificata nella memoria e nella fantasia, dove il bombardamento di San Lorenzo può stare accanto alla leggenda del barbiere dalle mani belle e il rastrellamento del Quadraro si trasforma nella parabola delle mosche pacifiche e perfette. In una struttura insieme rapsodica e sinfonica vediamo una guerra che è tutte le guerre, un soldato che è tutti i soldati... E piano piano si assottiglia la differenza fra quello che è stato e quello che avrebbe potuto essere.

Per molti di noi la Storia è una trappola. Uno va a fare la spesa e in quel momento bombardano un supermercato. Un altro se ne va in spiaggia e quel giorno dal mare arriva l'onda che sommerge le spiagge di un intero continente.

Poi dopo si dirà che su quel supermercato o su quelle spiagge è passata la Storia. Che in quel giorno è iniziata la guerra, che in quell'altro c'è stato lo tsunami, ma intanto tu ti ci sei trovato in mezzo, e più che passare alla Storia... è la Storia che ti è passata sopra.

Anche per mio padre la Storia è una trappola. Quel giorno sta tornando a casa, e insieme a mio nonno, al sor Giulio, portano un pezzo di fegato di animale con un uovo che si mangeranno per cena.

In quel momento arriva la trappola... una cipolla...

Ce stava 'na cipolla pe' terra, vicino ar marciapiede. Strano, però c'era. Er sor Giulio c'aveva 'n po' de fegato rimediato tramite qualche amico... comprato do' lavorava. M'ha detto: - 'A Ni', pija qu' a cipolla... È 'na manna de Dio... famo er fegato co' 'a cipolla...

Io me so' buttato pe' terra pe' pija' 'sta cipolla. Ho fatto 'na corsa, forse so' scivolato, nun lo so. Be', io me so' accorto e nun me so' accorto... C'è stata 'na mitragliata. Ho sentito er sor Giulio, mi' padre, che strillava: s'era messo 'e mani all'occhi e strillava. Je faccio: - Che te strilli? E lui: - Ma n'hai visto che mitragliata che c'è stata?

Sicuramente nun era pe' me. Nun avevo sparato a me. Che fastidio potevo da' mentre raccoglievo 'na cipolla? 'A gente se ne fregava de me. Sortanto che sarà stato qualche arto tedesco, qualche aeroplano tra loro, nun lo so...

E se semo avviati. Lui s'era rinfrancato, io ridevo. E mi' padre... 'na strizza c'aveva avuto. Certo che pe' 'na cipolla, a perde' 'n fijo... nun lo so se conviene...

EX LIBRIS

Usando una pietra come cuscino, mi lascio trasportare attraverso le nuvole.

Santoka Taneda haiku

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

L'idea seducente della «Rivisteria»

La Rivisteria, il mensile di informazione sul mondo del libro, doppiati i 25 anni di vita lancia la sfida: trasformarsi in un periodico ad azionariato diffuso - editori, librai, autori, lettori, bibliotecari, appassionati, con quote base da 400 euro e limite massimo d'acquisto al 20% del pacchetto - sul modello della spagnola Que leer. È interessante l'idea base da cui parte: c'è, in Italia, un bacino di lettori e un ulteriore bacino di lettori potenziali, al quale potrebbe rivolgersi una rivista che, diversamente da quelle che già esistono così come dai supplementi-libro dei quotidiani, abbia un tono non aristocratico né autoreferenziale. Una rivista su carta, che vada in edicola, e che diventi anche una comunità virtuale per quel pezzo d'Italia che produce romanzi, saggi, manuali, e/o li legge e che, intorno al libro, fabbrica e produce appuntamenti (presentazioni, premi, festival, fiere, iniziative promozionali). Da noi il parco lettori inteso in senso lato è di 26 milioni di cittadini, i lettori forti sono 2,4 milioni, ma cresce il numero dei deboli e medi, dunque, è la stima, facendo il paragone con la Spagna il periodico potrebbe vendere più di 50.000 copie, ed essere letto da più di 170.000 lettori. Su un dato, la crescita di quanti leggono tra i 3 e i 10 libri l'anno, viene da riflettere. Perché è quello che più ci dice che l'oggetto libro, forse, sta entrando nel range dei consumi del Grande Ceto Medio, quel mondo, al quale apparteniamo in massa, omologato non dalle reali opportunità ma da alcuni consumi, telefonino, vacanza estiva, bancomat. Insomma, che il libro sta diventando un oggetto simile al film. Merito di chi, di cosa? Ipotesi pessimista: demerito degli editori che hanno abbassato il tiro e sotto vesti del tradizionale parallelepipedo di carta pubblicano qualunque cosa; ipotesi neutra, semplice conseguenza dello scenario postindustriale dove i consumi «immateriali» sono destinati a scavalcare quelli più bruti; ipotesi ottimista, che daje e daje - diremmo a Roma - perfino noi evolviamo. Di certo, dal nostro privato punto di osservazione possiamo dire una cosa: c'è un bacino di persone che aspirerebbero a leggere qualcosa che gli piaccia ma non sanno da dove cominciare a scegliere. Un Que leer italiano, che sappia parlar di libri in modo semplice e senza retroscezza di consuetudine, potrebbe aiutare e elaborare, nel mondo che ruota intorno al libro, un linguaggio e un atteggiamento che li aiuti.

spalieri@unita.it

IL LIBRO Un'antologia degli editoriali di Furio Colombo apparsi sulla rivista «L'Architettura»: una teoria etica dell'abitare e della città «Architettura come difesa», liberi o prigionieri nel condominio globale?

■ di **Renato Pallavicini**

La prima sorpresa di questa raccolta di 26 editoriali di Furio Colombo (*Architettura come difesa*, Mancosu Editore, pagg. 225, euro 6,00), apparsi sulla rivista *L'Architettura* - e che si aggiungono ai 33, raccolti in un precedente volume (*La città è altrove*, sempre Mancosu Editore) - è la coerenza. Coerenza per l'appunto sorprendente, visto che sono stati scritti in un arco che sfiora i sei anni e va dal 2000 al 2005, periodo durante il quale, Colombo ha diretto la rivista raccogliendo la difficile eredità del suo fondatore Bruno Zevi; coerenza, precisiamo, nel senso della costruzione e dell'aggregazione di una teoria. La seconda sorpresa è che questa teoria non ricorre a teoremi, più o meno dimostrabili, ma a interrogativi, dal solido fondamento etico, che stanno confitti nel di-

battito architettonico e culturale. E, terza sorpresa, ad interrogarsi e interrogarci è sì un protagonista culturale e politico del nostro Paese, ma non strettamente un «addetto ai lavori», né architetto, né storico. Che la «teoria» di Colombo stia a pieno dentro l'attualità (ma anche la tradizione) della cultura architettonica e, segnatamente, di quella zeviana lo attesta la bellissima sintesi introduttiva di Aldo Loris Rossi. Che nell'inquadrare il cammino di Zevi - dalla diffusione del verbo organicista di Wright, alle sette «invarianti» del codice anti-classico, fino agli esiti ecologici della carta del Machu-Picchu - traccia un percorso che sfocia in un'idea di Modernità «come unità dialettica di architettura-urbanistica-paesaggistica e come impegno estetico-etico-politico, contro l'equivoco ricorrente di staccare l'architettura dal contesto ambientale e l'estetica dalla respon-

sabilità sociale e civile; riducendole a un gioco formale narcisistico, autoreferenziale». Su questo snodo dialettico si situano, dunque, gli editoriali di Furio Colombo attenti, più che agli «oggetti» architettonici, ai «soggetti» che abitano l'architettura e ai rapporti che li legano, tra loro, con le architetture e con le città. Rapporti quasi sempre, se non proprio ostili, basati sull'insicurezza, sulla paura e sulle conseguenti strategie di difesa. *Architettura come difesa*, recita uno degli scritti che dà il titolo al volume e che si riferisce al muro eretto da Israele per proteggersi dagli attacchi terroristici. Ma lo spunto, qui e negli altri scritti del libro, trascende le pur stringenti emergenze pre e post 11 settembre, per farsi riflessione globale su un meccanismo di crescita dell'habitat umano che, come ricorda ancora Loris Rossi, è dominato dalla sinergia tra capitalismo, tecnologia e mercato. Le enclaves

fortificate dei quartieri di lusso, i gusci delle automobili (fortini individuali estranei allo spazio collettivo della città) i condomini ballardiani, la dipendenza informatica che, come nel film *Matrix*, impedisce la «visione» della realtà o gli Airbus agghindati come un Titanic - tutti temi toccati da Colombo - fanno parte di quelle tecniche di difesa. Difese, va da sé, che risultano vane e che pericolosamente portano al vuoto. Che sia un vuoto politico è il meno ma, annota Colombo, «è grave che sia un vuoto di immaginazione, di creatività, dunque di cultura; e questo vuoto non sarà colmato da forme o design agiornati di più solidi gusci e corazze, né di futuristici grattacieli abili a schivare aerei-kamikaze. Al contrario la difesa più efficace sarà in un'architettura «aperta», costruita sul «terreno sgombro in cui si immagina che ciascuno di noi cresca col mondo, senza mura e senza armi».

VISITATORI spaventati da «troppa» arte? I tecnici e gli specialisti propongono come aiutare a una tranquilla e proficua fruizione delle nostre gallerie: strade già tracciate e contenute con percorsi mirati e tematici

di Stefano Miliani

Sarà capitato anche a voi di provare almeno una volta un momento di sconforto davanti a un grande museo: oddio, vi sarete chiesti, ce la farò a vedere tutti i capolavori d'arte? E se mi perdo qualcosa di importante o che mi piacerebbe da morire? In posti come il Louvre, l'Ermitage di San Pietroburgo, i Musei Vaticani, il Metropolitan di New York, gli Uffizi (soprattutto quando saranno ampliati), l'ansia del tutto si insinua e può perfino tenere a distanza chi si sente inadeguato. Quel senso di sopraffazione deve aver travolto qualche visitatore del British Museum di Londra se recentemente il suo direttore dal 2002, Nial Mac Gregor, ha detto al *Corriere della Sera* che la loro «prima sfida è trovare un maggior numero di modi per rendere più semplice al visitatore passare mezz'ora al museo. Perché la gente è sopraffatta dalla vastità della collezione e il nostro sforzo dev'essere di aiutare più visitatori a vedere di meno». Mac Gregor suggeriva: concentrare-

Ecco la cura per la «fobia» dei musei



Visitatrice ai Musei Capitolini di Roma

vi sui bassorilievi assiri, sono magnifici, ci fanno capire l'antica Grecia e meritano più attenzione. Un museo da toccata e fuga? Al British è facile perché si entra gratis, mentre quasi ovunque nel mondo si stacca il biglietto. Proviamo però a immaginarlo in Italia dove almeno non paga chi ha meno di 18 anni e più di 65. Come rispondere allo spaesamento davanti a tanta bellezza? È stato fatto qualcosa? Abbiamo girato queste domande a tre persone che, per ragioni e in modi diversi, hanno lavorato e riflettuto sul rapporto con il pubblico. In ordine di apparizione sono: Cristina Acidini, soprintendente dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, autrice di un bel libro del '99 per Electa su come le collezioni americane si rivolgono ai visitatori e a pubbli-

Il problema è stato posto da Nial Mac Gregor direttore del British Museum

ci etnicamente diversi; Nicola Spinosa, soprintendente del polo museale di Napoli; Paolo Solima, professore a Napoli, che ha pubblicato un'indagine su chi frequenta i musei italiani. «Ritengo vero quel che dice Mac Gregor - esordisce Cristina Acidini - per musei universali dall'antico al contemporaneo come il British o il Metropolitan di New York. Le collezioni ita-

liane non hanno un'offerta così diversificata attraverso tempi e culture, per cui credo che da noi, tranne che per i Vaticani, l'esigenza sia meno sentita». Mettere a fuoco un'opera può servire? «I musei italiani lo fanno spesso. Ricordo a Torino su Van Eyck, ad esempio. Altro è proporre un riassunto, un percorso breve. Mi pare difficile. Pensiamo agli Uffizi: se vendi un biglietto valido per il '400 fiorentino come puoi impedire di vedere il '500? Nei nostri spazi frazionare non mi parrebbe una buona soluzione». Però la sensazione di non riuscire a veder tutto affiora o no? «Dovremmo sondare di più il pubblico dei musei per sapere cosa si aspetta e cosa prova. Come dovremmo indagare sulle differenze di cultura, lingua e religione: quante

E I BAMBINI....

Chiara Rapaccini «Un racconto li guiderà»

Comunicare temi complessi in forma abbordabile e divertente è il mestiere Chiara Rapaccini, disegnatrice e scrittrice per bambini. «Quel senso di sopraffazione esiste. Infatti l'anno scorso il direttore didattico dell'Archeologico di Napoli, Marco De Gemmis, mi ha chiesto un percorso per bambini dagli 8 ai 10 anni attraverso 15 opere scelte con i loro archeologi. Mi risulta sia la prima volta in Italia. La visita dura un'ora e un quarto e De Gemmis mi ha detto che gli adulti che accompagnano

i piccoli si divertono ed escono contenti per aver visto i pezzi fondamentali». Il percorso si snoda lungo un racconto illustrato e trascritto su 15 colonne di plexiglas accanto ad altrettante opere: lì un bambino descrive a una piccola amica con la quale sta scappando da un pericolo, i pezzi forti del museo, dal Toro Farnese al mosaico di Alessandro Magno. «Non saprei se a un adulto senza bambini va di leggere un racconto, potrebbe considerarla una stupidaggine. Piuttosto, torno al senso di sopraffazione: il museo è faticoso, ti stanchi anche se ci sono Michelangelo o Matisse. Allora ripenso a un'idea che avevo fin da bambina: in una stanza lunga far scorrere come su un *tapis roulant* otto quadri davanti a delle poltrone in cui si siede comodamente». Una provocazione? «Beh, è la mia idea».

ste. mi.

Rispondono i sovrintendenti Cristina Acidini e Nicola Spinosa e il professore Paolo Solima

'500. Ma a Capodimonte è possibile perché è un edificio del '700 su tre piani. Altrove...». E la mezz'ora del British? «Mah. Mettiamo agli Uffizi: in quell'arco di tempo una cosa vede? I soliti totem, la *Primavera*, Leonardo, forse Raffaello». Ritiene tuttavia, Spinosa, indispensabile essere chiari: «Conta molto come si presentano le opere. Si può evidenziare un itinerario,

magari con segnali colorati, in più lingue, dare notizie accattivanti sugli autori. Non penso alle opere-feticcio, tanti quadri possono raccontare una storia meglio del capolavoro. E dico l'opposto del British: vorrei invogliare i visitatori a fermarsi per più di un'ora nel museo, anche per leggere un libro, guardare diapositive, prendere un caffè, per far sentire l'opera d'arte in un contesto dove la visita diventa uno strumento di comunicazione». E concepire biglietti a costo ridotto per percorsi mirati? «In teoria i musei dovrebbero essere gratuiti, come le biblioteche. Ma come facciamo? Abbiamo a malapena i soldi per pagare le pulizie e l'acqua. E nessun museo si paga le spese con i biglietti». Chiude il discorso Ludovico Solima, docente di strategie aziendali alla seconda università napoletana. Nel 2000 ha pubblicato per Gangemi *Il pubblico dei musei*, indagine per capire i visitatori di 12 raccolte statali: «Nei grandi musei la quantità di opere è soverchiante rispetto alle capacità di assimilazione media. Per questo diversi istituti indicano dei percorsi compatibili con il tempo a disposizione. Però, oltre a itinerari da 45, 120 o 180 minuti, si potrebbero anche graduare per tema». Ma il biglietto non frena visite a quantità limitata di opere? «Non solo non è detto. Al contrario, vedere un numero limitato di opere potrebbe addirittura spingere ad andare al museo chi è colto da smarrimento. Ci sono ricerche sul perché tanti non ci vanno e una ragione frequente è lo smarrimento di fronte a una gran massa di opere. Ma bisognerebbe capire meglio cosa si aspetta chi va al museo».

Banca Intesa
SE È MEGLIO PER TE, È MEGLIO PER NOI.
SE POSSO AVERE UN PRESTITO FINO A 75.000 EURO IN 48 ORE, È MEGLIO.
PRESTINTESA.

Prestintesa è il finanziamento che ti fa avere anche una grande somma di denaro in un tempo davvero rapido: fino a 75.000 euro in sole 48 ore. È l'ideale per riuscire a realizzare velocemente tutti i tuoi desideri, sia quelli più piccoli che quelli più importanti. Un'auto nuova? Una barca? L'arredamento? Le spese del matrimonio? Qualunque sia l'esigenza, richiedere Prestintesa è facilissimo: basta venire in Banca Intesa, e compilare un modulo. Con meno burocrazia, i tempi si accorciano: generalmente entro 48 ore ricevi direttamente sul tuo conto l'accredito della somma. Per la massima flessibilità, puoi scegliere l'importo, la durata del rimborso e, con pochi euro al mese, puoi sottoscrivere una copertura assicurativa per proteggere il rimborso del tuo prestito dagli imprevisti della vita e garantire così più tranquillità ai tuoi cari.

Se vuoi saperne di più vieni in una filiale Banca Intesa, chiama il numero verde 800.02.02.02 o vai su www.bancaintesa.it

Avviso Pubblicitario. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi in Filiale. Erogazione soggetta ad approvazione della Banca.

Tex-Mex, una frontiera di sangue

PIÙ NERO CHE MAI il nuovo romanzo di Cormac McCarthy, *Non è un paese per vecchi*. E tanta nostalgia per la vecchia America e i suoi valori

di Sergio Pent

S è l'ultimo romanzo dello scrittore di frontiera Cormac McCarthy non è un vero noir, poco ci manca. La frontiera c'è sempre, quella malsana zona di confine abitata da anime randagie, tra Texas e Messico, così come rimane intatto il senso d'appartenenza ancestrale ai luoghi e alla memoria, con tutta la carica necessaria a fare dei testi di McCarthy la *recherche* di una geografia selvaggia e tumultuosa, virile. Ma se diciamo che in questo caso Quentin Tarantino incrocia la strada di Jim Thompson e Derek Raymond, non andiamo troppo lontani da una verità che coinvolge e stupisce, ammalia e travolge, ma crea qualche lecito dubbio etico e morale sulle contraddizioni plateali della grande America. La violenza è portata all'eccesso, quasi come in un rito propiziatorio che dovrebbe servire da antidoto alle umane insicurezze. Il sangue gronda dalle pareti, i cervelli si spappolano, i volti vengono frantumati dai colpi di mitra, la pietà è una parola tutta da inventare. La



A destra, lo scrittore Cormac McCarthy. L'immagine grande è una foto Ap

contemporaneità descritta con la solita tensione narrativa da McCarthy sembra trovare lo sfogo necessario in un'apoteosi della violenza finalizzata al potere economico e malavitoso. È lecito dire che non si salva nessuno, in questo delirio di stragi perpetrate all'unico scopo di cercare soldi e vendette d'onore. È altresì lecito dire che il ritratto di

un'America alla John Wayne, in cui la legge del più forte soppianta le regole della pur difficile convivenza tra onestà e malaffare, viene a galla con una ferocia disgustosa e surreale, addirittura «malinconica» in tutto il suo spettro di efferatezze possibili. Prevale - al fondo di tutto - quel vago e retorico senso di giustizia che cavaleca la memo-

ria del vecchio West, quando la gente era ruvidamente legata al potere dell'onore e all'appartenenza a un grande Paese generoso e accogliente. I tempi sono cambiati, i giovani che a diciott'anni combattevano in Vietnam oggi fanno una gran fatica a crescere, a scuola gli studenti peggiori, quelli che copiano i compiti, oggi vanno in classe armati e sparano ai professori. C'è qualcosa che non funziona, in questo mondo che cambia, e nel 1980 in cui lo sceriffo Bell si muove alla caccia del fuggiasco Moss e della sua cartella zeppa di dollari rubati ai narcotrafficienti, si sente la necessità di una giustizia più vera e inflessibile, meno incline al perdono e alla comprensione. La tematica è chiaramente schierata con un giustizialismo alla George Bush, d'altronde McCarthy è il prototipo del perfetto, granitico repubblicano che giustifica la legge dell'occhio per occhio. Il problema rimane comunque aperto, ma almeno in questo caso - circoscritto all'epica di un romanzo intenso e impietoso, per cui sembra assurdo adottare per casa nostra le idee in esso contenute e stravolgerle ai



fini di una ridicola appartenenza nazionale-popolare di destra, come ha fatto ad esempio Giuliano Ferrara sul suo *Foglio*. Si può o non si può essere complici dello sceriffo Bell, che esprime nostalgia un po' fascista ma esercita comunque al meglio il suo ruolo: al di là di questo la funzione del romanzo esprime egregiamente le sue caratteristiche di crudo realismo, e il lettore si lascia fin da subito avvolgere dall'atmosfera densa e morbosa di una storia tragica, impietosa. Dal momento in cui

il reduce del Vietnam Llewelyn Moss mette le mani su qualche milione di dollari sottratti ai morti ammazzati di un regolamento di conti, già sappiamo che il suo destino è segnato. Il vecchio sceriffo Bell vorrebbe raggiungerlo per salvarlo, mentre il folle killer psicopatico Anton Chigurh intende solo recuperare il malto e togliere di mezzo l'ingenuo ladrunco. Il percorso è quello di una strage infinita che attraversa le *carretere*, le autostrade, i villaggi e i motel tra il Messico e il Texas, ed è l'apoteosi del *grand guignol*, in cui nessuno viene risparmiato, in cui tutti sono ugualmente colpevoli e innocenti. La ricostruzione della tragedia annunciata è esemplare, il romanzo scorre come un noir d'alta classe in cui tutti gli ingredienti del genere trovano la loro collocazione in un'atmosfera ormai mitizzata dalla penna di McCarthy. Le idee sono marcate e anche ben espresse, si possono condannare o semplicemente non condividere, ma quello che conta è la necessità della scrittura, che ancora una volta prevale sui messaggi politici e sugli schieramenti, ed è ciò che rimane, al di là delle polemiche e delle strumentalizzazioni: quel salotto buono della letteratura di ogni tempo, che ci fa ammirare McCarthy o l'antisemita Céline come Marquez o qualunque altro grande scrittore di diverso schieramento ideologico. Quando la letteratura va oltre, supera il momento politico: rimane saldamente in piedi, contrariamente a burattinai, burattini e leccapièdi.

Non è un paese per vecchi
Cormac McCarthy
tr. di Martina Testa
pp. 251, euro 17,00
Einaudi

IN ETIOPIA Sono i più antichi resti di ominidi bipedi L'uomo prima dell'uomo Scoperti fossili dell'antenato di Lucy

di Valeria Trigo

Un nuovo fossile, scoperto in Etiopia, svela le origini più remote dell'umanità. Il reperto, che risale a circa 4,1 milioni di anni fa, sarebbe infatti l'anello di collegamento tra le primissime forme di ominidi, gli australopithecini (a cui appartiene anche la celebre Lucy) e i loro presunti antenati, gli ardiptecei. Si tratta del più antico fossile di ominide dall'andatura eretta che si conosca. La scoperta è stata effettuata da ricercatori americani della Università di Berkeley e del Los Alamos National Laboratory che ne hanno pubblicato i dettagli sulla rivista *Nature*. Il fossile, una mandibola con alcuni denti e un femore, secondo i paleoantropologi guidati da Tim White, appartiene in realtà ad una specie già nota: l'*Australopithecus anamensis*. La storia evolutiva dell'uomo presenta ancora molti punti oscuri. Uno di essi è senza dubbio il passaggio da forme con caratteristiche ancora molto vicine a quelle delle scimmie, a cui i ricercatori attribuiscono i generi *Ardipithecus*, *Saellanthropus* e *Orrorin*, con i generi certamente indirizzati sulla linea evolutiva dell'uomo, come sono appunto gli Australopithecini. Di questo genere particolare - la prima con andatura sicuramente bipede - si conoscono almeno sette diverse specie di cui l'*anamensis* è la più antica. Ma di questa specie si conosce solo un singolo reperto. La recente scoperta di questo secondo fossile di *Australopithecus anamensis* suggerisce in maniera molto forte il legame tra questa specie di ominide e i suoi immediati antenati e sono emersi nuovi e interessanti dettagli. Intanto il luogo del ritrovamento. Si tratta di una zona

particolare quella del fiume Awash, situato nella regione della depressione degli Afar. A circa una decina di chilometri dal sito in cui sono venuti alla luce i nuovi reperti sono stati trovati negli anni scorsi anche i resti di un'altra specie più antica - *Ardipithecus ramidus* - e quelli di una specie leggermente più recente e cioè l'*Australopithecus afarensis*. Queste scoperte fatte praticamente nello stesso luogo indicherebbero, secondo i ricercatori, una linea evolutiva diretta tra le tre distinte specie. A suffragare la linearità evolutiva ci sono poi considerazioni di ordine morfologico e cronologico. Intanto il nuovo fossile, pur appartenendo per certo al genere degli australopithecini, di cui sarebbe il più antico rappresentante, presenta caratteristiche primitive che in qualche modo lo portano ad assomigliare ai suoi immediati antenati *Ardipithecus*. E poi il nuovo reperto sembra appartenere a un ominide vissuto proprio successivamente alla scomparsa degli ardiptecei (vissuti tra i 4,4 e i 7 milioni di anni fa) e poco prima della comparsa dei suoi successori, l'*Australopithecus afarensis* vissuto tra i 3,5 e i 3 milioni di anni fa. Queste considerazioni hanno spinto i ricercatori a sostenere - seppur con estrema cautela - l'eventualità che questa particolare specie possa essere in effetti l'anello mancante tra i due generi distinti di ominidi. Non è ancora chiaro infatti se l'*Australopithecus anamensis* si sia formato da una evoluzione diretta dell'*Ardipithecus* o se sia una specie apparsa parallelamente proprio nel momento in cui gli ardiptecei stavano lentamente scomparendo.

Alfio Bardolla,
primo personal
coach sul
Wellness
Finanziario



"Informazioni molto interessanti e molto specifiche per chi è interessato ad investire e creare soldi con gli immobili. Da consigliare a chi vuol diventare finanziariamente indipendente."
Walter Panzeri

"Ho trovato molto interessante questo seminario e ritengo che valga anche più di quello che costa. Le informazioni e gli insegnamenti che nessun altro ti dà non hanno prezzo. Complimenti per l'organizzazione e grazie di tutto."
Christian Cariola



Migliaia di italiani hanno già frequentato i seminari di Alfio Bardolla.

“Chiunque può crearsi un secondo reddito investendo in immobili.”

Alfio Bardolla spiega i suoi metodi per investire in immobili senza soldi, senza esperienza e nel tempo libero

Sono Alfio Bardolla. Oltre al mio lavoro principale di formatore e personal coach, la mia attività preferita è fare soldi investendo in immobili.

Come investire in immobili anche senza soldi, guadagnando

Acquisto immobili senza metterci denaro mio, facendomi finanziare al 100% dalle banche o da chi ha i soldi e non vuole seguire personalmente gli investimenti.

O uso altri metodi, facili, legali e utili, che consentono a chiunque di trattare in case, uffici, negozi e capannoni senza metterci un euro.

Con i miei insegnamenti, puoi farlo anche tu.

L'unico seminario del genere in Italia: pochi conoscono queste informazioni

E i pochi che le conoscono se le tengono ben strette e le usano per se stessi. Io invece voglio condividerle con te. Perché penso che se siamo in tanti a conoscere questi segreti, possiamo fare più soldi allargando il mercato.

Con questo seminario impari come creare un reddito aggiuntivo dedicando poche ore

al mese all'investimento in immobili, fino a poterti rendere finanziariamente indipendente se vi dedichi un po' più di tempo.

Cambia la tua vita oggi stesso, soddisfatto o rimborsato.

Hai la mia personale garanzia "soddisfatto o rimborsato": ti restituisco integralmente la quota di partecipazione se non sarai



soddisfatto al termine del primo giorno di seminario.

Come vedi il rischio è interamente su di me, com'è giusto che sia: io faccio le promesse, io devo mantenerle. Se al termine del primo giorno decidi che il seminario non fa per te, ti rendo tutto il tuo denaro. E la documentazione resta tua.

Inizia oggi stesso il tuo percorso verso l'indipendenza economica. Iscriviti adesso.

Telefona o clicca su www.investireinimmobili.com.

Alfio Bardolla Training Company - Via Brembo 27 - 20139 Milano
Numero Blu 848 780776 / 24 ore - Telefona subito

www.investireinimmobili.com

Visto in TV!

Seminario
Investire in Immobili

MILANO 29 - 30 Aprile '06
ROMA 6 - 7 Maggio '06

Garanzia Soddisfatti o Rimborsati

949€ IVA esclusa
Sconto 25 % per ogni persona aggiuntiva

Collaudato all'estero. Il primo e unico seminario in Italia che ti spiega:

- ✓ La regola n. 1 dell'investimento immobiliare
- ✓ Come acquistare immobili senza soldi
- ✓ Come farsi finanziare il 100% e oltre
- ✓ Come acquistare alle aste giudiziarie...e molto di più!

Numero Blu
848-780776

Al costo di una telefonata urbana
24 ore su 24

INFOLINK: www.investireinimmobili.com

Per la 1° volta a Bologna!

Chiedi info anche su

Seminario

AB Trading

Il seminario che ti spiega come guadagnare in Borsa

BOLOGNA, 22 - 23 Aprile '06

Alfio Bardolla
TRAINING COMPANY

La società del Wellness Finanziario™

Diamoci una carica

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

L'

acquisizione e l'esercizio del potere politico si accompagnano all'accettazione delle responsabilità che da quel potere derivano.

Ritengo giusto che il centro-sinistra elegga i Presidenti delle due Camere individuandoli fra i suoi parlamentari. Però, suggerirei che venissero presi in considerazione parlamentari autorevoli, dotati di esperienza, di competenza e di assoluta autonomia partitica.

Dunque, non parlamentari da «sistema» in un vortice di caselle, ma donne e uomini che offrano alla Casa delle Libertà e all'opinione pubblica la garanzia di comportamenti rispettosi delle regole e del ruolo dell'opposizione. In particolare, al Senato, anche se prevedo che riceverò un severo rimbrotto, Giorgio Napolitano sarebbe il candidato ideale sia per il suo passato di autorevole Presidente della Camera sia per il suo ruolo attuale di Senatore a vita. Caratteristiche simili a quelle di Napolitano sono molto difficili da trovare alla Camera, ma il prescelto o la prescelta dovranno sforzarsi di costituire un punto di equilibrio fra due schieramenti che hanno ricevuto quasi lo stesso numero di voti popolari.

Un discorso simile vale a maggior ragione per il prossimo Presidente della Repubblica, carica che rappresenta il coronamento di una carriera politica, ma che, nell'Italia del dopo 9 aprile, è anche molto di più: una sfida politica e istituzionale. L'identikit non è molto dissimile da quello per i Presidenti delle Camere, ma con una importante aggiunta e precisazione. Poiché il Presidente della Repubblica deve rappresentare l'unità nazionale e, se i puntigliosi giuristi me lo permettono, anche fare da contrappeso a eventuali comportamenti troppo «partigiani» del governo, appare auspicabile un'intesa, preferibilmente alla luce del sole, fra i due schieramenti. Se no, il centro-sinistra proceda, magari dopo avere limpidamente motivato le ragioni e i meriti della candidatura prescelta. Fin qui l'analisi più strettamente relativa alle cariche istituzionali, ma, proprio a causa dell'esito numerico delle elezioni, meritano attenzione anche le modalità con le quali verrà composto il governo.

Una modica dose di «lottizzazione» partitica, soprattutto perché la coalizione di centro-sinistra è ampia e composita, appare inevitabile e, a determinate condizioni, persino comprensibile. Tuttavia, ci sono alcuni ministeri che dovrebbero essere assegnati con cura particolare, in negativo e in positivo. Vorremmo, credo, un Ministro dell'Economia che non sprechi metà o più della sua giornata lavorativa polemizzando con il suo predecessore. A questo punto, persino Tremonti deve avere capito che l'impegno personale abbondantemente profuso nella «Guerra dei professori» non ha giovato né a lui né alle finanze, poco allegre, del paese. E, in positivo, sappiamo di avere assoluto bisogno di una personalità internazionalmente nota e credibile, accettabile anche da quel variegato mondo delle imprese e de-

gli affari che, con tutta probabilità, ha votato in grande maggioranza per il centro-destra. Siamo anche sicuri che al Ministero della Giustizia non deve andare un magistrato, né di breve né di lungo corso (non sarebbe questa una fattispecie subdola di conflitto di interessi?). La credibilità e il prestigio internazionale sono egualmente la cartina di tornasole con la quale scegliere il Ministro degli Esteri. Questo elenco di criteri potrebbe continuare con pochi opportuni e mirati aggiustamenti per ciascun ministero. Lasciando da parte il rammarico che in campagna elettorale il candidato Prodi non abbia mai sentito la necessità di presentare una sua squadra, concludo segnalando quello che mi pare essere il punto decisivo. Se non ricordo male, esiste fra i petulantici consiglieri istituzionali dei vari «princi-

pi» del centro-sinistra una concordanza di opinioni intese a conferire al Primo ministro il potere costituzionale di nomina e di revoca dei suoi ministri, incidentalmente già addirittura codificato nelle revisioni contenute nel pacchetto della Casa delle Libertà. Eserciti, Prodi, questo potere, ma argomenti le sue scelte e pretenda coerenza programmatica e lealtà politica dai suoi ministri. Una squadra coesa con responsabilità chiaramente attribuite, e eventualmente, revocate, avrà maggiori probabilità di riuscire a governare efficacemente in questa legislatura che si preannuncia difficilissima. Non riesco a rinunciare a chiudere con la parafrasi di una famosissima citazione da un grande film, che mi pare particolarmente appropriata per descrivere e sdrammatizzare la situazione italiana: «È la politica, bellezza».

BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Sensazione in qualche modo condivisa anche da An, Lega e l'intera Udc, che guardano alle verifiche sui voti contestati come ad atti dovuti piuttosto che come fonti di «brogli», come invece va dicendo Berlusconi. Sfumature non da poco e segnali di un'esigenza condivisa volta a ripristinare finalmente una grammatica civile comune, al vertice delle istituzioni e nell'intera società. Pena lo scivolare del paese in una selvatica tensione che può definitivamente imbarbarirlo e travolgerlo, bloccando la rinascita economica e mettendo a repentaglio la residua credibilità sui mercati e sulla scena internazionale.

Occorre dirlo. Mai l'Italia democratica, uscita dal tragico biennio 1943-45, s'era trovata in queste condizioni. Mentre al contrario, proprio la lezione della storia repubblicana, ci mostra una lezione inconfutabile e preziosa. E cioè: la continua capacità di autogenerarsi dell'Italia. Proprio nei momenti di più acuta tensione. Vediamoli, alcuni di questi momenti decisivi. Referendum istituzionale del 2 giugno 1946. Un voto drammatico, fonte di ricorsi e rivolte popolari. Con la Celere a Napoli contro i monarchici in rivolta. Ebbene, la partita si chiuse allora rapidamente, anche grazie alla responsabilità degli sconfitti. E con il «Re di Maggio» che accettò di partire in esilio in Portogallo, rifiutandosi di fomentare la guerra civile. Più in là venerdì 18 aprile 1948, e prima ancora, nel 1947, l'estromissione di comunisti e socialisti dal governo. Poi l'attentato a Togliatti, l'adesione alla Nato. Bene, malgrado le asperità contrapposizioni - dentro la guerra fredda incipiente - la classe politica uscita dalla Resistenza seppe stare unita sui «fondamentali». Prova ne sia che nello scontro ideologico la Costituente andò avanti, consegnandoci una Costituzione controfirmata da tutte le parti in campo. Inclusa quella che era stata estromessa dal governo e sfidata in battaglia dentro una ricostruzione nazionale non ancora avviata. Ancora, a larghe falcate riassuntive: il 1953 e la «legge truffa». Scontro durissimo, che minacciava la stessa esistenza dell'opposizione. Con un meccanismo maggioritario dirompente. Anche allora il paese diviso, restò unito. E per di più la fine del centrismo fu seguita dalla creazione di due rami decisivi della nostra democrazia: il Csm e la Corte Costituzionale.

Anche la crisi Tambroni del luglio 1960, con le piazze in rivolta, si concluse con un epilogo positivo, che offrì all'Italia un pezzo di futuro: le «convergenze parallele» da destra e sinistra moderata. Per concludere i giorni di Tambroni. E aprì la via alla formula politica che avrebbe dominato i decenni a venire: il centrosinistra. Il cui contenuto di progresso civile - in un mondo più ampio e di disgielo - nessuno potrebbe oggi contestare, malgrado i limiti. Stesso discorso per gli anni 70, con l'avanzata comunista, le trame e gli anni di piombo e

in piena crisi energetica. Di nuovo il paese diviso, fu unito sui punti di fondo. E proprio allora si inaugurò una pratica bipartisan, che da un lato vide ascendere alle massime cariche istituzionali personalità comuniste come Ingrao e Nilde Iotti. E dall'altro legittimo - sia pur incompletamente - il pieno diritto del Pci ad essere protagonista dei processi politici.

Nostalgia del consociativismo in questa notazione? No. Perché solidarietà nazionale e compromesso storico covavano certo l'equivoco di un sistema politico bloccato (da veti internazionali e appartenenze di campo comuniste). E tuttavia l'esperimento troncato dal rapimento Moro poteva essere una fase preliminare allo «sblocco» e di fatto, scongiurando derive eversive, abilitò comunque un «comunismo di governo». Venendo ad anni più recenti, nemmeno lo scontro col craxismo e quello con De Mita, e neanche la crisi col Cossiga «picconatore, produssero le lacerazioni il cui spettro ora ci si para davanti. Fino alla svolta di metà anni 90. Quando si insedia - ma con legge maggioritaria ancora condivisa! - il bipolarismo selvatico di cui oggi soffriamo.

Come cambiare registro? Come uscirne? Risposta obbligata: tornando allo Statuto. Non a quello invocato a fine 800 dal conservatore Sonnino, per mettere il Parlamento sotto i piedi del Monarca. Ma al contrario: allo «Statuto» del popolo. Alla Costituzione democratica. Che disciplina i rapporti tra poteri e forze politiche. Separa le regole di convivenza dalle opzioni ideologiche e da ridde di interessi. E mette il conflitto nella Casa di tutti. Garantendo le alternanze senza «sbregghi». Eccola la via maestra da seguire per ricucire il filo dell'«identità repubblicana» e del «patriottismo civico», senza i quali un paese muore. Via opposta a quella di chi pretende di cucire le istituzioni a misura di uno dei contendenti. E che gioca le regole di tutti in chiave oppositiva e «iperpolitica». Alla Carl Schmitt per intendersi. Scavalcando procedure e separazioni di poteri e facendo coincidere la sua «rivoluzione» politica - e il suo ruolo personale e monarchico - con la sfera neutrale dei poteri. Su questa via ritrovata e riconosciuto l'esito del voto, si può fare moltissimo. A cominciare da subito nella nuova legislatura. Da un incontro sulla Presidenza della Repubblica. A una legge elettorale finalmente condivisa. All'economia e alla flessibilità da riformare, in un quadro di concertazione sindacale ritrovata. Alla fecondazione assistita. Alla correzione degli squilibri «federali» del titolo Quinto della Costituzione, prima o dopo il referendum. All'uscita concordata dall'Iraq. Fino al conflitto di interessi, da regolare plausibilmente almeno con un «blind trust» non «vendicativo». Tutte cose che si possono fare insieme, nella rigorosa contrapposizione di ruoli tra maggioranza e opposizione, e fuori da impensabili «grandi coalizioni». Ma una sola condizione. Che si torni alla «via maestra». E a quello «Statuto democratico» che ci fatti civili dopo le tragedie della guerra.



GIAPPONE La collisione dei giganti nella baia di Tokyo

DUE MERCANTILI sono entrati in collisione nella Baia di Tokyo. L'incidente è avvenuto all'alba mentre la zona era avvolta dalla nebbia, fra il filippino Eastern Challenger e il quello nipponico Tsugaru-Maru. Dopo la collisione la Eastern Challenger, di 6.812 tonnellate, ha iniziato a imbarcare acqua ed è colata a picco. I marinai sono stati tratti in salvo.

Lezioni americane

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Ricordate? L'area liberal dell'intelletualità e delle organizzazioni di orientamento democratico (lautamente finanziate da grandi magnati della finanza come Soros) sposarono la lettura della Grande Frattura Culturale (*The Great Cultural Divide*). Finanziarono anche la distribuzione gratuita di un volume, largamente pubblicizzato dall'acquisto di intere pagine di grandi quotidiani. Il titolo era «metro vs retro».

Gli elettori Democratici si autorappresentavano come metro. Gli elettori Repubblicani erano, invece, retro. Si proponeva il paradigma di un'America metro-metropolitana, colta, moderna, aperta al mondo, «europea», principalmente collocata sulle fasce costiere del New England e della West Coast - contrapposta ad un'America retro - arretrata, bigotta, chiusa nelle campagne del sud e del mid-West. Il tentativo fatto in extremis da Bill Clinton alla Convention Democratica di Boston per riportare l'analisi e l'iniziativa sul terreno politico-programmatico fu tardivo e non riuscì a ribaltare l'immagine elitaria costruita intorno a Kerry. Con grande sollievo dei Repubblicani, il messaggio democratico continuò ad essere elaborato all'interno di una piattaforma culturale subalterna e, quindi, perdente. In tale quadro, fu facile per Karl Rove, consigliere politico del Presidente, presentare le proposte di Kerry come inadeguate a rappresentare gli interessi della maggioranza dei cittadini Usa, in quanto frutto di una elite lontana dalla pancia del paese, alla quale il sempliciotto George Bush, così facile alle gaffes, invece parlava.

È vero che l'Italia è un paese diviso in due

contrario, la presenza di aree identitarie contrapposte accomuna tutte le società avanzate. Per ritrovarla, sarebbe sufficiente guardare agli Usa, una realtà politica da sempre sprovvista di partiti forti, sul piano ideologico ed organizzativo. Il fatto che dall'inizio degli anni '90 non vi sono stati significativi cambiamenti di collocazione elettorale non dipende quindi dalla presenza di blocchi ideologici ed economici monolitici. Anzi, sorprende che i cantori delle società complesse, post ideologiche, senza più operai e classi sociali, fatte di consumatori e telespettatori differenziati solo nel potere d'acquisto, tirino fuori per l'occasione un impianto teo-

Lo straordinario risultato dell'Ulivo alla Camera rispetto ai voti raccolti da Ds e Margherita al Senato (2,3 milioni conquistati sui 4 milioni di voti aggiuntivi disponibili, ossia una percentuale del 57 per cento), conferma che una pur minima, ma significativa, innovazione politica paga. Anche soltanto la prospettiva potenziale di un futuro Partito Democratico e delle immaginate innovazioni di cultura politica, di classe dirigente, di organizzazione ad esso connesse è stata sufficiente a spostare centinaia di migliaia di voti dal centro-destra al centrosinistra e ad attrarre il voto di moltissimi under-25, come ha opportunamente ricordato Nicola Cacace ieri su questo giornale.

Procedere lungo la strada dell'innovazione politica e programmatica è la soluzione per sbloccare il paese, superarne le divisioni, normalizzare il bipolarismo. Costruire l'Ulivo nel centro-sinistra e un'analoga aggregazione nel centro-destra è la risposta. Non porta da nessuna parte la scorciatoia della Grande Coalizione, obiettivo implicito di quanti insistono sulle divisioni ideologiche del paese.

Una Grande Coalizione, finalizzata a rompere gli attuali schieramenti e, in particolare, il centro-sinistra ed i Ds per far nascere un Partito Democratico light, indebolirebbe le potenzialità riformatrici di cui, nonostante tutto, il paese dispone. La riscata maggioranza dell'Unione al Senato è un fattore di debolezza da trasformare in una straordinaria opportunità per la costruzione di un forte soggetto politico unitario, ricco delle migliori esperienze del riformismo italiano, aperto ai necessari apporti della società civile. L'Italia può tornare a crescere e collocarsi stabilmente nel nucleo dei paesi leader in Europa se anche il suo sistema politico, non solo la sua economia, fa un salto di qualità.

La «grande divisione» del paese, tormentone nei commenti del dopo-voto, è una trappola nella quale il centrosinistra non deve cadere. È la stessa trappola ideologica preparata dai repubblicani Usa ai democratici di Clinton e Kerry

mare l'avversario-nemico. La divisione elettorale riconfermata dal voto è, in realtà, in larga parte riconducibile al terreno politico e programmatico. Ovviamente, in ciascuna coalizione vi sono aree sociali e politico-culturali molto omogenee, fortemente identitarie, lontane anni luce l'una dall'altra, irconciliabili e indisponibili al riconoscimento e alle legittimazioni reciproca. Ma questa non è una specificità, un'anomalia, italiana. Non è, come pure qualcuno sostiene, frutto del vizio di origine di una Repubblica nata dall'incontro innaturale, ma dettato dalle circostanze storiche, di due «partiti-chiesa», la Dc e il Pci. Al

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Etторе Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Incarico al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.I.U.S.</p> <p>Certificato n. 5534 della 16/12/2005</p> <p>Incarico come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccinate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (IC)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Ed. Telemat Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valdarno (Br)</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 13 aprile è stata di 140.940 copie</p>			

Opere uniche.



Ugolini Matteo - Parma



I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.



Il meglio per il tuo gatto!

